

FINITA L'ERA PUBBLICA

Enti privatizzati: la gestione passa al Tesoro

STALLO NELLA DC

Cercasi «giovane»

ROMA — Chi sarà il «giovane» democristiano che potrebbe essere chiamato a reggere la segreteria del partito, al posto di Forlani, fino al congresso? L'identikit fornito da Antonio Gava, capo indiscusso del Grande centro, la maggiore corrente dc, è troppo vago per potere identificare il personaggio. E solo ragionando per esclusione si può arrivare a restringere la rosa dei possibili candidati. In primo luogo dovrà essere un «giovane». Non potrà essere quindi l'unico autocandidato attualmente su piazza, Mino Martinazzoli. In secondo luogo non potrà essere Forlani: la sua permanenza alla segreteria rischierebbe di spaccare il partito. In questa situazione di incertezza il consiglio nazionale, atteso per la fine del mese, potrebbe subire ancora uno slittamento. Anche perché la realtà in cui si trovano ad operare i partiti, una volta risolto il problema della nascita del nuovo governo, è quanto mai incerta. E non aiuta la crisi di credibilità che segue alla vicenda delle tangenti. Tant'è che l'appuntamento più importante della prossima settimana politica appare il primo «si» che giovedì la Camera dovrebbe dare alla riforma per l'immunità parlamentare.

A pagina 2

ROMA — Se la manovra del governo Amato non ha trovato consensi nei sindacati e ha sollevato perplessità nell'opinione pubblica, i provvedimenti relativi alla privatizzazione di Iri, Eni, Enel ed Ina assumono un contorno più incoraggiante di cambiamento nella politica economica. Insieme ad altre società pubbliche già privatizzate i grandi enti saranno raggruppati in due holding sotto la gestione del Tesoro che diventerà proprietario di un patrimonio stimato in 60 mila miliardi. La fine delle partecipazioni statali segna anche la conclusione dell'intrusione politica nelle esigenze nettamente economiche.

Per quanto riguarda la manovra vera e propria il governo Amato cerca ancora il conforto in sede europea e in sede parlamentare. Amato si attende che i provvedimenti siano approvati dalla Camera prima della pausa estiva. A Basilea sarà diagnosticata domani la salute della lira da parte dei governatori delle banche centrali europee.

A pagina 2

RICOVERATO DA IERI AL POLICLINICO «GEMELLI»

Il Papa sta male

«Affezione intestinale» non meglio precisata



Papa Wojtyla fotografato ieri sera mentre stava entrando al policlinico «Gemelli».

ROMA — Novecento milioni di cattolici sparsi nei cinque continenti seguono col fiato sospeso gli accertamenti diagnostici cui viene sottoposto a partire da oggi Papa Wojtyla nel reparto chirurgico del policlinico «Gemelli» di Roma. Sì, Giovanni Paolo II sta male; nessuno è in grado di precisare con esattezza la natura del male dal momento che le fonti ufficiali, e in particolare il portavoce vaticano Navarro, si sono limitate ad affermare che il Pontefice è stato ricoverato in un'ala del reparto chirurgico del policlinico di Roma. Ma, per quanto riguarda la natura del male, il papa ha una confidenza. Mi reicherò stasera al policlinico Gemelli per sottoporli ad alcuni accertamenti diagnostici. Chiedo le vostre preghiere affinché il Signore mi sia accanto con il suo aiuto ed il suo sostegno. Alla Vergine Santissima ripeto il mio Totus Tuus, con piena fiducia nella sua materna protezione. Dopo un attimo di esitazione, dalla folla è salito un applauso che aveva tutta l'aria d'un incoraggiamento.

Molte parole per dir poco. Ed è stato lo stesso Papa Wojtyla ad annunciare «coram populo», a mezzogiorno, quello che sarebbe stato costretto a fare di lì a poche ore. Parole inaspettate, che in

Il portavoce parla di degenza

di «alcuni giorni», ma pare

che non sia esclusa l'ipotesi

di un intervento chirurgico

breve hanno fatto il giro del mondo sollevando preoccupazioni ed allarmi che le fonti vaticane si sono affrettate a ridimensionare. Ha detto il Papa alle migliaia di fedeli in piazza San Pietro: «Vorrei farvi ora una confidenza. Mi reicherò stasera al policlinico Gemelli per sottoporli ad alcuni accertamenti diagnostici. Chiedo le vostre preghiere affinché il Signore mi sia accanto con il suo aiuto ed il suo sostegno. Alla Vergine Santissima ripeto il mio Totus Tuus, con piena fiducia nella sua materna protezione. Dopo un attimo di esitazione, dalla folla è salito un applauso che aveva tutta l'aria d'un incoraggiamento.

E' da qualche giorno che il «malessere» tormenta Giovanni Paolo II, che appare smagrito e incurvato, ed è da altrettanti giorni che viene sottoposto ad una serie di accertamenti diagnostici dagli esperti del servizio sanitario vaticano. La ridda di interrogativi scatenatisi dopo l'annuncio a sorpresa, per non consentire che venissero alimentate voci e illazioni, ha imposto al portavoce vaticano Navarro Valls di fornire ulteriori particolari. Si è così appreso che un'infusione, magari contrattata nel corso della sua visita dello scorso mese in Angola, bensì di una «afezione» non meglio precisata che ha colpito

l'apparato intestinale, lo stesso che fu segmentato dopo la rivoluzione di Ali Agca nel maggio 1981, che imposero anche il taglio di alcuni parti.

Tale disturbo viene definito «molestia intestinale» e impone una «Taci», e non è neppure esclusa la necessità di un intervento chirurgico; un'ipotesi, quest'ultima, avvalorata dalla scelta del tipo di clinica medica nella quale è stato ricoverato, cioè quella chirurgica, dove subì undici anni fa un altro intervento compiuto dallo stesso prof. Crucitti.

Logico che, a questo punto, nessuno possa fare previsioni di sorta circa il ricovero e la durata della degenza, che nel caso di un intervento chirurgico - si protrarrà per più di alcuni giorni, come ha ottimisticamente previsto il portavoce, confermando il rinvio delle vacanze in Cadore (che dovevano cominciare dopodomani). Al di là dell'ottimismo di facciata, serpeggia una diffusa inquietudine nei «sacri palazzi».

Emilio Cavaterra

GRAVI RISCHI PER FAROUK POCO PRIMA DELLA LIBERAZIONE

Quelle terribili 36 ore

C'era frattura tra i rapitori: i «falchi» volevano disfarsi del bambino

«GIALLO» FAROUK
Mesina: «No,
nessun agguato
della polizia»



OLBIA — «Il bambino era già libero, e non c'era nessuno che faceva la guardia». Apertamente, in un'intervista al Tg1, Graziano Mesina (nella foto) smentisce la versione ufficiale sulla liberazione di Farouk. Non c'è stato alcun agguato delle forze dell'ordine, e lui, l'ex primula rossa di Orgosolo, un ruolo ben preciso lo ha avuto, al contrario di quanto affermato da magistratura e polizia. «Anzitutto chi ha portato il bambino sul luogo?», ha chiesto retoricamente. «Non so chi abbia informato il magistrato e le forze dell'ordine che il bambino era là, questo non lo so. Però il bambino l'ho portato — ha aggiunto — Se ci fossero state altre persone, come dicono loro, che li hanno intercettati, perché non le hanno arrestate sul luogo?». Mesina ha detto di non essere stato d'accordo con la magistratura, in questa sua missione speciale, ma: «Il giudice ha fatto finta di niente, autorizzandomi a scendere in Sardegna e lasciandomi un po' di movimento in più». «In questa storia non ho commesso alcun reato. L'ostaggio non mi ha mai visto, non so se sia stato pagato un riscatto. Non ho compiuto reati, mi sono semplicemente occupato del sequestro», aveva detto Mesina poco prima di arrivare all'aeroporto di Olbia in partenza per Asti.

A pagina 6

Al momento del suo rilascio

il piccolo era affamato.

Continua serrata la caccia
ai sequestratori in Sardegna

OLBIA — «Ho fame, dove sono mamma e papà?». Farouk da 36 ore non mangiava, quando è arrivato a Nuoro a bordo di un'auto guidata da Giammarco Orecchioni, l'emissario della famiglia Kassam, al quale era stato consegnato da Graziano Mesina circa un'ora prima. Erano trascorse appena le 23, tutta l'Italia aveva appena saputo della liberazione dalle tv ma polizia e carabinieri ufficialmente ignoravano la notizia. E mentre l'Italia impazziva nell'altalena di smentite e conferma, in quelle ore Farouk era affamato. Ha chiesto un panino ma è stato accontentato solo un'ora più tardi, quando suo padre è arrivato in una piazzola di sosta a pochi chilometri dalla Nuoro Siniscola dove l'emissario aveva parcheggiato l'auto per non entrare a Nuoro, «infestata» di giornalisti. Un abbraccio tenerissimo poi Farouk è crollato: giunto a casa, ha ha dormito fino alle quattro del mattino.

Il piccolo in quelle drammatiche ore ha rischiato moltissimo. Ore convulse e terribili che,

aldilà del coraggioso e inconfessabile blitz riuscito a Graziano Mesina, la dicono lunga sul grosso lavoro di investigazione svolto in sei mesi da polizia e magistratura. A quanto pare la polizia conosce parecchi dei nomi dei componenti la numerosa banda (si parla di una quindicina di persone).

E ora al centro della Sardegna è caccia all'uomo. Radio Barbagia racconta anonimamente di intervenute spaccature all'interno della banda proprio in quelle drammatiche 36 ore. Tra i rapitori i «falchi» forse avrebbero preferito disfarsi del piccolo ostaggio vendendolo a un'altra banda, in un'altra zona della Barbagia, perché ormai la parte orientale della Sardegna era diventata una vera e propria zona di guerra; le «colombe» invece hanno preferito accettare le condizioni del «garante», liberare il bambino accontentarsi di un riscatto al ribasso (si parla di tre miliardi e 800 milioni), e sparire nel nulla.

A pagina 6



Mansell, e sette

SILVERSTONE — Nigel Mansell ha vinto anche il G. P. di Gran Bretagna, nona prova del campionato mondiale di Formula 1. E' il settimo successo stagionale per il pilota inglese, che ha preceduto il compagno di squadra (Williams-Renault) Patrese. Successo per l'Italia invece nel G. P. di Ungheria di motociclismo: vittorie di Lawson su Cagiva nelle 500, Cadalora (Honda) nelle 250, Gramigni (Aprilia) nelle 125.

Nello Sport

ESECUZIONE NELL' AVERSANO

Morte di camorra per due innocenti

AVERSA — La «solita» esecuzione camorrista, con tanto di inseguimento e sparatoria nel centro cittadino (Villa di Briano, comune dell'Agro aversano): solo che, stavolta, a rimetterci la vita non è stato il solo guardaspalle di turno della famiglia rivale (Nicola Cecoro, per l'esattezza), ma anche due anziane persone che con la guerra tra clan proprio non c'entravano niente. Egidio Campanello 65 anni e Luigi Sapio di 88 stavano uscendo dalla chiesa quando si sono trovati al centro di quel carosello infernale di auto e piombo. Il primo è stato colpito a un ginocchio da una pallottola vagante e poi investito dalla Fiat «Regata» di Cecoro (che cercava inutilmente scampo ad una fine già segnata); il secondo, anche egli travolto, è stato raggiunto da un proiettile all'occhio sinistro. Inutile il tentativo disperato di salvarlo, è morto qualche ora più tardi all'ospedale Cardarelli di Napoli. Tornando all'obiettivo del gruppo di fuoco della camorra casertana, la sua disperata corsa è finita pochi istanti dopo: perso il controllo dell'auto, forse quando era già ferito, si è andato a schiantare contro un muro, facile preda per i suoi killer che, secondo canoni di sangue fin troppo frequenti da queste parti, lo hanno giustiziato con diverse rivolte alla testa.

Madre e tre figli
arsi vivi in casa

CATANZARO — Quattro persone, una donna ed i suoi tre figli, sono morti in un incendio sviluppatosi per cause accidentali nella loro abitazione a Simigliano, un centro delle serre catanzaresi. Carmela Bono, di 44 anni, e i figli Antonio, Giuseppina e Dante, di 19, 13 e 8 anni, sono stati sorpresi dalle fiamme nel sonno e sono morti carbonizzati. L'abitazione è rimasta distrutta. L'incendio, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato causato da una sigaretta che Antonio stava fumando a letto. Il gioielliere che lavorava in un'officina di sfasciarrozze, era solito rientrare tardi a casa la sera, quando i congiunti già dormivano, e fumare prima di addormentarsi. L'abitazione in cui s'è sviluppato l'incendio era costruita parzialmente in legno. I cadaveri di Antonio e Giuseppina sono stati trovati a letto, mentre quelli della madre e del piccolo Dante si trovavano sotto il letto, dove i due avevano cercato di trovare scampo alle fiamme.

A pagina 6

Strade, un altro
tragico weekend

ROMA — Un fine settimana dopo l'altro si ripete la tragica conta dei morti sulle strade. Negli ultimi due giorni 42 persone hanno perso la vita in una serie di incidenti causati, oltre che dalla velocità eccessiva, dalla pioggia che ha investito varie regioni rendendo la guida più impegnativa. Circa 70 persone, inoltre, sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Tre giovani vicentini sono morti l'altra notte, sulla strada statale 53, poco dopo l'abitato di Bolzano Vicentino, nell'urto con un pulman di pellegrini, anch'essi veneti, di ritorno da Lourdes. Tre vittime anche nelle Marche in due diversi incidenti avvenuti ieri. Cinque morti anche in Toscana, colpita tra da violenti nubifragi. Pesantissimo il bilancio degli incidenti stradali avvenuti nelle ultime 24 ore in Emilia-Romagna: otto morti.

A pagina 6

NEGLI ESTERI

Gli aiuti a Sarajevo

Accordo per un corridoio umanitario
Ancora scontri nel Nord della Bosnia

I diari di Goebbels

Pubblicati, ma non cambiano la storia
Hitler fece uccidere l'amante di Eva

Convention ai moderati

«Benpensanti» al congresso democratico
Lancio del nuovo prodotto Clinton-Gore

DISTRIBUTORI DEI QUOTIDIANI IN SCIOPERO DAL 17 MAGGIO A PITTSBURGH

Niente giornali, via alle necrologie in tv

WASHINGTON — Lo spettacolo comincia dopo il telegiornale della sera con i nomi dei defunti che scorrono lentamente sullo schermo: di sottofondo, rispettosa musica classica. Consuete le informazioni di ogni annuncio: età, professione, la lista dei parenti del caro estinto, orari e indirizzo del funerale.

Benvenuti a Pittsburgh. La capitale americana dell'acciaio è anche la prima a sperimentare un'inconveniente forma di annuncio funebre: il necrologio tv. Una scelta obbligata per la città della Pennsylvania, orfana da quasi tre mesi di informazioni locali. E' dal 17 maggio che i distributori hanno bloccato la consegna del «Pittsburgh Press» e del «Pittsburgh Times», i due maggiori quotidiani da cui gli abitanti della città dipendono per il loro aggiornamento politico, economico, culturale.

Disperati gli operatori commerciali della zona, pompe funebri comprese: «Nessuno veniva più a visitare la salma, gli ordini ai fioristi erano vertiginosamente calati: abbiamo dovuto correre ai ripari», ha dichiarato Patrick Lanigan, professionista organizzatore di funerali. La sua categoria si è organizzata: ogni giorno manda via fax alle tv locali la lista dei decessi perché vada in onda su tutte le reti nella fascia di massimo ascolto, all'ora di cena.

Sono corsi ai ripari anche i giornali: da quando otto settimane fa lo sciopero di 600 camionisti ne ha bloccato la circolazione, il «Press» ha escogitato un sistema per inviare per posta una copia del giornale agli abbonati con frequenza di quattro volte alla settimana. Più all'avanguardia il «Post-Gazette»: per tenersi agganciato ai lettori, ha ridotto il formato del quotidiano e ogni giorno

lo spedisce via fax alle maggiori aziende cittadine. In tutto solo due pagine, il microgiornale tiene i lettori aggiornati sul minimo indispensabile: gli avvenimenti da prima pagina, più un notiziario «in pillole» con lo sport, gli spettacoli, i necrologi.

Tra i clienti, lo studio legale Daniel Brooker, uno dei maggiori della città: «I nostri dipendenti erano in crisi di astinenza da notizie. Per questo abbiamo deciso di fotocopiare il bollettino in 400 copie e ogni giorno lo distribuivamo a tutti», ha indicato uno dei titolari. L'assenza dei giornali sta mettendo in ginocchio le sale cinematografiche, giorno dopo giorno sempre più vuote nonostante la pubblicità che molti gestori fanno nei supermercati e nei negozi di quartiere. In crisi anche l'industria immobiliare: i potenziali compratori non sono più allettati dai piccoli annunci.

SALDI

DAL 10 LUGLIO AL 14 AGOSTO
CON SCONTI DAL 20 ALL'80%
SU ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, ARTICOLI SPORTIVI,
BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA, PELLETERIA

Godina

TRIESTE - VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3

Manovra all'esame Cee

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, 0401365565, Fax 040166604
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000 - Redaz. L. 215.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.700) - Necrologici L. 4.500-9.000 (per riga)
(Annuir. Ringraz. L. 4.950-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.400 per parola)

La tiratura
del 12 luglio 1992
è stata di 78.450 copie

Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.p.A.

SPACCATI TRA 'FALCHI' E 'COLOMBE' I RAPITORI HANNO PREFERITO DISFARSI DELL'OSTAGGIO

Ora è caccia totale ai banditi

INTERVISTA AL MAGISTRATO MURA

Inchiesta sulla fuga di notizie

Escluso un coinvolgimento del 'Re del Supramonte'

CAGLIARI — Il sostituto Mauro Mura, della «Superprocura» della Sardegna, il magistrato che conduce le indagini sul rapimento del piccolo Farouk Kassam, raggiunto telefonicamente, ha ribadito che il bambino è stato liberato dalle forze di polizia e ha escluso un coinvolgimento di Graziano Mesina nella vicenda. «Io non so se abbia svolto un ruolo per la liberazione di Farouk. Se lui lo dice può star tranquillo che lo verificheremo al più presto. Siccome è un ruolo molto delicato, vedremo quale è stato. Trovare una profonda mente immorale che chiunque — ha aggiunto — possa trarre vantaggi da un sequestro di persona che, per di più, vede come ostaggio un bambino. Se vi fosse un qualunque collegamento tra le notizie diffuse a partire dalle 23 di venerdì e il personaggio in questione — ha ribadito Mura — ne dovrei trarre la conclusione che il suo sarebbe stato un ruolo negativo, perché potenzialmente capace di compromettere il buon esito dell'operazione». Mura ha detto di dubitare (mi sembra una cosa pazzesca) che la madre di Farouk, come ha reso noto lo stesso Mesina, avrebbe chiamato l'ex «Re del Supramonte» per ringraziarlo. «Sarà — ha detto — una delle tante cose che ha inventato. Mi sembra che Mesina abbia capito bene come funzionano i mezzi di informazione».

Il sostituto Mura ha ribadito l'intenzione di voler accertare il ruolo di Mesina e «come lui sapesse dell'imminenza della liberazione dell'ostaggio». «I banditi che lo avevano in custodia — ha riferito il giudice — stavano meditando di mollare il bambino. Di più non

rebbe stata un'operazione. In altre occasioni il padre si trovava egualmente nei pressi di Nuoro. Si trattava di evitare che il bambino potesse essere sottoposto a un qualunque tipo di stress».

«Dopo la liberazione — ha detto — le uniche persone che doveva vedere erano il papà e la mamma». Per quanto riguarda la «fuga di notizie» di cui si è lamentato Fateh Kassam, Mura ha confermato che il procuratore Distrettuale, Franco Melis, ha annunciato pubblicamente l'apertura di un'inchiesta. «Non c'è dubbio — ha detto Mura — che quella sarà una vicenda che ugualmente verificheremo al più presto possibile. Sono tutte cose che, pur non essendo strettamente legate alla ricerca dei colpevoli del sequestro, sono comunque fondamentali. Anche se noi cerchiamo innanzitutto i colpevoli». Mura ha ribadito che «la prima notizia della liberazione, data da Raiuno, era destituita di fondamento». «Basterebbe ricordare che si è parlato anche di un conflitto a fuoco — ha detto — per poter affermare che la fonte che ha riferito tutte quelle cose ha inventato tutto di sana pianta. Ha parlato del lobo dell'orecchio destro e invece si tratta del padiglione di quello sinistro». Il magistrato non ha voluto indicare dove si trovi la famiglia Kassam. «So che sono partiti — ha detto — e presumo che siano in Francia. Il loro viaggio nell'immediatezza della liberazione del bambino — ha rivelato — era stato deciso fin dal primo momento. Fateh mi disse che appena Farouk fosse tornato libero non lo avrebbe fatto vedere a nessuno».

E' finita la tremenda angoscia per i genitori del piccolo Farouk.

posso dire. Gli stavamo dando la caccia. Eravamo bene informati e l'altra notte eravamo lì». Il magistrato ha detto che non gli risulta, come ha scritto qualche giornale, che «Mesina sia arrivato in Sardegna con un aereo messo a disposizione dal Servizio segreto». «Non so neppure chi sia il giudice di sorveglianza che gli ha dato i permessi di venire in Sardegna — ha detto — non mi sono mai interessato della figura di Mesina quando faceva il bandito né ora che sta facendo l'uomo che sta cercando in tutti i modi di ottenere la grazia». Mura ha poi detto che «il bambino non è mai passato per la Questura di Nuoro o nella caserma dei Carabinieri». «Farouk è stato immediatamente consegnato dalla polizia e dai carabinieri che hanno fatto l'operazione, al padre, in un punto prefissato. Fateh Kassam era stato preavvertito — ha aggiunto Mura — che quel giorno ci sa-

OLBIA — «Ho fame, dove sono mamma e papà?». Farouk, che da 36 ore non mangiava, infreddolito, un paio di pantaloni di velluto a coste e un maglione fantasia, un paio di scarponcini consumati, è arrivato a Nuoro a bordo di un'auto guidata da Giammarco Orecchioni, l'emissario della famiglia Kassam, al quale il bambino era stato consegnato da Graziano Mesina circa un'ora prima. Erano trascorse appena le 23, tutta l'Italia aveva appena saputo della liberazione dalle tv, ma la polizia e carabinieri «ufficialmente» ignoravano la notizia.

E mentre l'Italia impazziva nell'altalea di smentite e conferme, in quelle ore Farouk aveva fame. Ha chiesto un panino. Era stato accontentato soltanto un'ora più tardi circa, quando suo padre è arrivato in una piazzola di sosta a pochi chilometri dalla Nuoro Siniscola dove l'emissario aveva parcheggiato l'auto per non entrare a Nuoro, «infestata» di giornalisti. Un abbraccio tenerissimo con Ali Fateh e poi Farouk è

crollato, vinto dal sonno, ha dormito fino alle quattro del mattino quando è arrivato a casa, a Pantogia. L'ultima volta che aveva mandato giù qualcosa era stato 36 ore prima quando i suoi carcerieri, braccati da molto vicino, avevano letteralmente perso ogni contatto con il resto della banda.

Il piccolo in quelle drammatiche ore, tra mercoledì e venerdì notte ha rischiato moltissimo: i banditi senza guida avrebbero potuto decidere di «disfarsene» pur di non restare al centro del cerchio che polizia, nuclei dei servizi speciali e carabinieri stavano stringendo attorno a loro. Ore convulse e terribili che, al di là del coraggioso e inconfessabile blitz riuscito a Graziano Mesina, però la dicono lunga sul grosso lavoro di investigazione svolto in sei mesi da polizia e magistratura. A quanto pare (e una ventina di giorni fa fu il capo della polizia Parisi a dichiararlo pubblicamente) la polizia conosce parecchi dei nomi dei componenti la numerosa banda (si

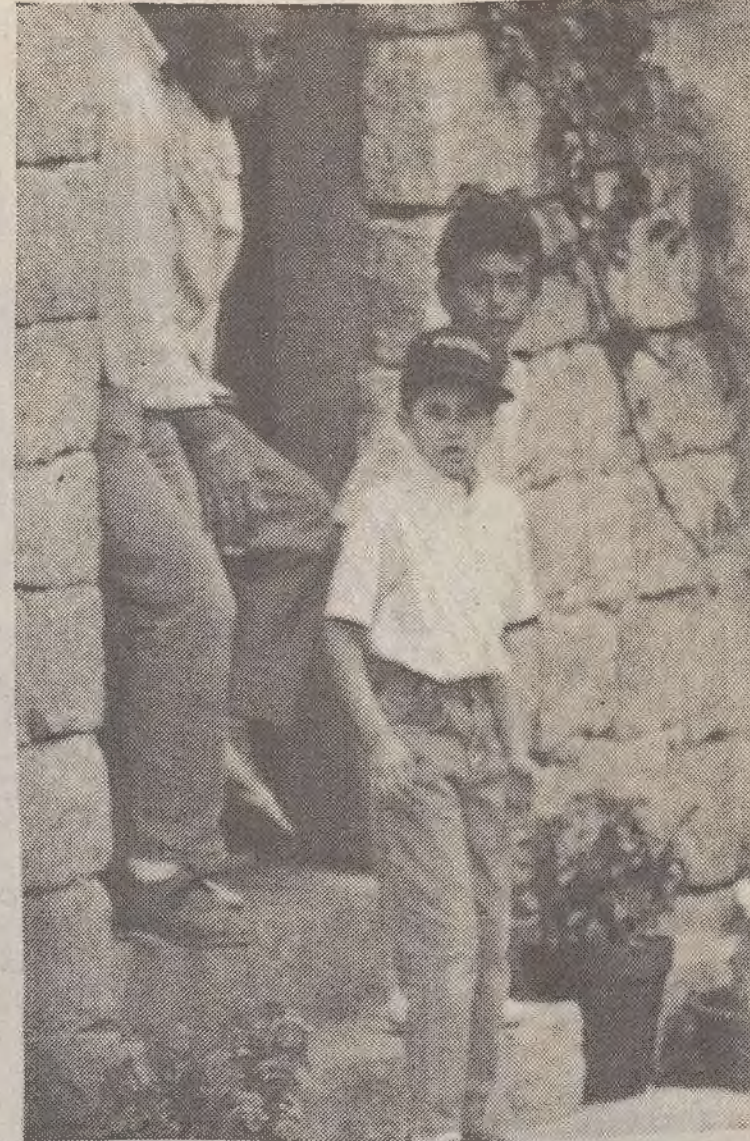
parla di una quindicina di persone).

E ora nel centro della Sardegna è caccia all'uomo. Radio Barbaggio racconta animatamente di intervenute «spaccature» all'interno della banda proprio in quelle drammatiche 36 ore nelle quali Farouk è rimasto a digiuno (senza collegamenti in aperta campagna e i viveri non arrivano) e i rapitori hanno rischiato grosso. Tra i rapitori i «falchi» forse avrebbero preferito disfarsi del piccolo ostaggio «vendendolo» ad un'altra banda, in un'altra zona della Sardegna, perché ormai la parte orientale della Sardegna era diventata una vera e propria «zona di guerra», le «colombe» invece, hanno preferito accettare le condizioni del «garante», liberare il bambino accontentandosi di un «ricatto al ribasso» (malgrado le reiterare smentite nel Nuorese si parla di tre miliardi e 800 milioni versati ai banditi), sparire nel nulla e cedere le acque ormai troppo agitate, soprattutto dopo le lenzuola e il blitz di mercoledì delle

forze dell'ordine nella zona del Cedrino.

Ora che il bambino è libero e a Parigi ha ricominciato a vivere tra i suoi genitori, le forze dell'ordine hanno maggior libertà di manovra; anche la Barbaggio per i banditi comincia a diventare troppo stretta.

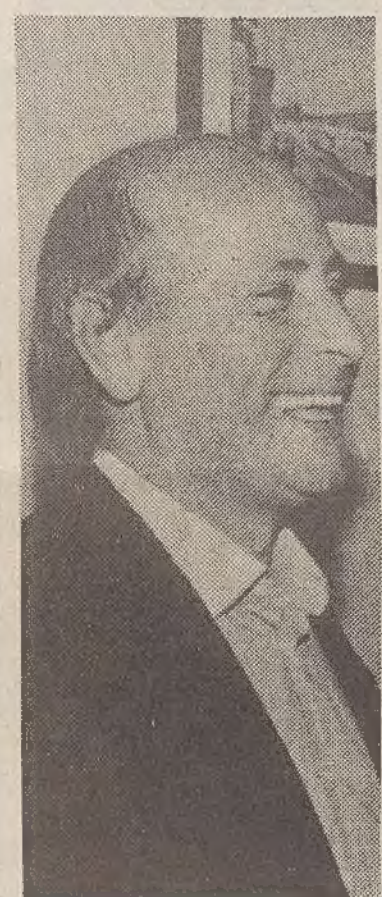
Il comitato di redazione del Tg1 ha diffuso un comunicato nel quale è detto: «L'assemblea di redazione del Telegiornale uno, riunita in seduta straordinaria per discutere sulle polemiche nate dopo la liberazione del piccolo Farouk, ritiene unanimemente e professionalmente corretto il comportamento del Tg1 in questa circostanza, dal rigoroso silenzio stampa osservato quando lo aveva richiesto la famiglia Kassam, al tempestivo annuncio della liberazione soltanto dopo aver avuto la certezza assoluta che il bambino era in mani sicure. Pertanto, la redazione del Telegiornale uno ritiene strumentali e gratuite insinuazioni ed illazioni, che in ogni caso non riguardano questa testata».



Il piccolo Farouk, con un berretto della Polizia, davanti alla porta della villa di Pantogia, assieme a un amichetto. (Telefoto Ansa Dc)

MESINA AMMETTE DI ESSERSI OCCUPATO DEL SEQUESTRO DEL PICCOLO FAROUK

Il giudice di Asti sapeva



Graziano Mesina

OLBIA — «Il bambino era già libero, e non c'era nessuno che faceva di guardia». Apertamente, in un'intervista al Tg1, Graziano Mesina, smentisce la versione ufficiale sulla liberazione di Farouk. Non c'è stato alcun agguato delle forze dell'ordine, e lui, l'ex primula rossa di Orgosolo, un ruolo ben preciso lo ha avuto, al contrario di quanto affermato da magistratura e polizia. «Anzitutto chi ha portato il bambino sul luogo?», ha chiesto retoricamente. «Non so chi abbia informato il magistrato e le forze dell'ordine che il bambino era là, questo non lo so. Però il bambino l'hanno portato — ha aggiunto — perché se ci fossero stati altre persone, come dicono loro, che li hanno intercettati, perché non li hanno arrestati sul luogo?». Mesina ha detto

di non essere stato d'accordo con la magistratura, in questa sua missione speciale, ma: «il giudice ha fatto finta di niente, autorizzandomi a scendere in Sardegna e lasciandomi un po' di movimento in più».

«In questa storia non ho commesso alcun reato. L'ostaggio non mi ha mai visto, non so se sia stato pagato un riscatto, non mi sono passati soldi tra le mani. Non ho compiuto reati, mi sono semplicemente occupato del sequestro», aveva detto l'ex primula rossa poco prima di arrivare all'aeroporto di Olbia in partenza per Asti. A 24 ore alla liberazione di Farouk in piena bagarre di polemiche seguite al ruolo determinante svolto dall'ex ergastolano nella liberazione del bambino il re del Supramonte sembra

combattuto tra il dovere di tenere la bocca cucita per motivi di opportunità e la voglia di raccontare tutto proprio nel momento delle parate e dell'ufficialità.

Ma ieri, in un lungo sfogo raccolto dal quotidiano cagliaritano L'Unione Sarda, Grazianeddu ha accettato di ascoltare una ricostruzione possibile della liberazione del piccolo Farouk. «Ricostruzione» suffragata da Radio Barbaggio che in queste ore trasmette notizie non sempre verificabili e sempre smentite dalle «Autorità ufficiali».

Mesina che nega soltanto che Farouk lo abbia visto, avrebbe cominciato ad occuparsi della vicenda subito dopo la mutilazione dell'orecchio. Secondo i sussurri raccolti ad Orgosolo, in quell'occasione avrebbe avuto anche un duro scontro con i banditi

perché Farouk aveva un'infezione: bisognava medicare subito il bambino e trattarlo bene.

Ma la liberazione? L'ex primula rossa del banditismo sardo in piena «zona operazioni» ha riportato a casa l'ostaggio sotto il naso di polizia, carabinieri, nuclei di interventi speciali, emissari della famiglia ed emissari paralleli (qualcuno dice servizi segreti), forse ritiene che non sia arrivato ancora il momento di parlare a ruota libera. Ma accetta gli «scenari» disegnati dai giornali all'indomani dell'ufficialità. Sono le 21.40 di venerdì sotto il ponte del Cedrino, nelle campagne alle spalle di Cala Ganone, Farouk viene fuori da un macchione. Il bambino è spaventato, qualcuno gli dice di andare avanti. Ad aspettarlo a pochi passi di

distanza su un tappeto di foglie secche, c'è uno sconosciuto. Attorno centinaia di uomini armati fino ai denti cercano la banda. Farouk ha freddo, cammina lentamente ma tende la manina allo «sconosciuto» che lo accopagna lontano dalla zona che comincia a diventare pericolosa. Lo «sconosciuto» lo consegna ad un altro uomo, l'emissario della famiglia (Giammarco Orecchioni) che soltanto ieri ha confermato il ruolo ristrutturato svolto da Mesina nella liberazione di Farouk. Orecchioni accompagna il bimbo a Nuoro. Mesina torna ad Orgosolo. La prima telefonata è per la madre del bambino, la seconda è per l'inviato del Tg1: tutta Italia sa che il piccolo Farouk dopo 177 giorni è libero. Il resto non conta.

Marco Dal Poggetto

AMBIENTE
C'è del cromo
nella sabbia
di Arenzano
in Liguria

ARENZANO — Potrebbe essere il secondo allarme ambientale per Arenzano e parte della Riviera Ligure di Ponente: dopo l'effetto devastante provocato l'anno scorso dall'affondamento della petroliera Haven, una grande quantità di cromo sarebbe stata trovata nella sabbia utilizzata per la bonifica delle spiagge invase dal cataclisma.

Risulterebbe da un rapporto effettuato dall'Usl competente a conoscenza di alcuni amministratori dei principali comuni affacciati sulla Riviera di Ponente. In ogni chilogrammo di sabbia prelevata dalla spiaggia di Arenzano secondo le analisi sarebbero presenti 20 milligrammi di cromo esavalente, contro un massimo di 0,2 milligrammi previsti dalla legge.

La sabbia sotto accusa è stata dragata di fronte al porticciolo turistico di Arenzano, a qualche centinaio di metri dalla foce del torrente Lerone, sul quale sorge l'impianto della Stoppini, una società ligure che lavora e produce cromo esavalente. Sembra una beffa, perché la sabbia avrebbe dovuto bonificare la spiaggia dal disastro provocato dalla Haven: «Non abbiamo avuto comunicazioni — ha commentato Stefano Porcu assessore al litorale del Comune di Arenzano — e dalle verifiche che abbiamo tentato di fare oggi non è emerso nulla».

Nel pomeriggio di ieri ad Arenzano si è tenuta una riunione cui hanno preso parte albergatori ed operatori economici e amministratori comunali per discutere della questione.

AVERSA: LA CAMORRA SPARA ALL'IMPAZZATA IN PIENO CENTRO

Sparano al boss, uccisi due anziani

All'uscita dalla chiesa le vittime si sono trovate in mezzo di un carosello d'auto e di piombo

OMICIDIO A CATANZARO
Imprenditore mafioso
ammazzato a fucilate

DAVOLI — E' un imprenditore edile, Giuseppe Raimondo, 46 anni, l'uomo ucciso l'altra sera in un agguato a Davoli, un centro del litorale ionico catanzarese. L'identificazione di Raimondo, che non aveva documenti, è stata fatta la scorsa notte dai carabinieri. Raimondo è stato ucciso nel cortile della sua abitazione, mentre, dopo avere parcheggiato la propria automobile, faceva rientro a casa. A sparare contro l'imprenditore sarebbero state almeno due persone, armate una di fucile e l'altra di pistola. Raimondo è morto all'istante. Giuseppe Raimondo, alcuni anni fa, era stato incriminato per associazione per delinquere di tipo mafioso. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri del Gruppo di Catanzaro, che stanno svolgendo le indagini sull'omicidio, l'imprenditore era considerato «vicino» ad elementi di una cosca mafiosa del Soverato. Secondo i carabinieri, l'ipotesi più credibile è che l'assassinio sia da collegare a una vendetta per contrasti negli ambienti della criminalità organizzata.

AVERSA — La «solita» esecuzione camorrista, con tanto di inseguimento e sparatoria per le vie del centro cittadino (Villa di Briano, comune dell'agro aversano): solo che, stavolta, a rimetterci la vita non è stato il solo guardaspalle di turno della famiglia rivale (Nicola Cecoro, per l'esattezza), bensì due anziane persone che con la guerra tra clan proprio non centravano niente. Egido Campanile 65 anni e Luigi Sapio di 88, stavano uscendo dalla chiesa del paese quando si sono trovati improvvisamente al centro di quel carosello infernale di auto e piombo. Il primo è stato colpito a un ginocchio da una pallottola vagante e poi investito dalla Fiat «Regata» del Cecoro (che cercava inu-

tilmente scampo ad una fine già segnata); il secondo, anche egli travolto, è stato invece raggiunto da un proiettile all'occhio sinistro, colpo poi fuoriuscito dalla tempia. Inutile il tentativo disperato di salvarlo, è morto qualche ora più tardi all'ospedale Cardarelli di Napoli. Tornando all'obiettivo del gruppo di fuoco della camorra casertana, la sua dispartita corsa è finita pochi istanti dopo: perso il controllo dell'auto, forse quando era già ferito, si è andato a schiantarsi contro un muro, facile preda per i suoi killer, secondo canoni di sangue fin troppo frequenti da queste parti, lo hanno giustiziato con diverse rivoluzioni alla testa. Un brutto, bruttissimo fatto di sangue, l'ennesimo

nella zona aversana, avvolta in una vera e propria cappa di piombo criminale. E sì, perché Nicola Cecoro, 43 anni, pregiudicato per associazione a delinquere di stampo camorristico, e per un'altra filza di reati, era considerato un affiliato di primo piano al clan Caterino-De Falco, «famiglia» considerata perdente nella faida che la vede opposta da tempo alla cosca rivale, quella capeggiata da Raffaele Schiavone (il boss di Casal di Principe soprannominato «Sandokan»). Inoltre, l'uomo assassinato era imparentato con un pregiudicato di spicco della zona, Giuseppe Quadrano e con Luigi Cecoro (quest'ultimo ammazzato nel maggio scorso in un agguato). E sempre in tema di rego-

lamenti di conti, quello di ieri mattina a Villa di Briano secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, è stato portato a segno da sei-sette sicari. Affiancata la «Regata» sulla quale viaggiava il bersaglio designato, i componenti del commando camorrista (a bordo di un'auto e di una moto di grossa cilindrata) hanno preso a sparare all'impazzata. Cecoro a questo punto, ha tentato il tutto per tutto fuggendo a gran velocità per le strade del centro cittadino. Ne è nato un inseguimento stile film, che — purtroppo — in via San Agata è finito contro la folla di fedeli (tra cui i due anziani pensionati uccisi) che usciva dalla parrocchia. Il resto è storia (tragica) nota.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE
N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

RIAPERTURA DI BANDO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3, 34142 TRIESTE (tel. 040-7765062), riapre una gara ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/1923 (art. 4) e R.D. 827/1924 (art. 40 e 91) da espletarsi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera b) della L. 113/1981, per l'aggiudicazione del servizio di vitto degenti e mensa personale presso l'Ospedale Maggiore previa ristrutturazione dei locali e degli impianti necessari (durata dell'appalto: anni 5, per un valore annuo presunto di L. 2.550.000.000).

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla legge n. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della L. 113/81, nonché fornire le dimostrazioni di cui ai seguenti articoli: 12, lettera a) e c) e 13 lettere a), b) e c).

In caso di domande di partecipazione da parte di Consorzi, le dichiarazioni e le documentazioni sopraindicate dovranno essere presentate oltre che dai Consorzi stessi, pure dalle Consorziatelle alle quali verrebbe conferito l'appalto in caso di aggiudicazione.

Le imprese non possono partecipare singolarmente e, contemporaneamente in associazione temporanea e/o Consorzi, pena l'esclusione dalla gara dell'impresa singola e delle associazioni e/o Consorzi nei quali esse figurassero come partecipanti. Analogo divieto vige per la partecipazione di un'impresa a più di un'associazione o consorzio.

Le domande di partecipazione in lingua italiana redatte su carta legale, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 9-9-'92.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(prof. Domenico Del Prete)

per la pubblicità rivolgersi alla

Scouti Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36555-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Donato Morelli

BALCANI / INTERVENTO DELL'ONU A SARAJEVO ASSEDIATA

Un «corridoio» per la vita

Camion con viveri e medicinali ai 40 mila abitanti del sobborgo di Dobrinja



Soldati bosniaci di pattuglia a Sarajevo.

Serbi all'offensiva sui fronti della Bosnia. Il patriarca della Chiesa serbo-ortodossa denuncia il «genocidio croato»

BELGRADO — La situazione bosniaca ha registrato nelle ultime ore un leggero miglioramento, ma sul piano politico continuano le polemiche e nulla indica che le parti siano pronte a sedersi intorno a un tavolo per riprendere le trattative.

A Sarajevo, la notizia principale è l'apertura di un «corridoio umanitario» che ha permesso ai soccorsi di raggiungere Dobrinja, uno dei sobborghi più martoriati della città, dove 40 mila persone erano isolate da 70 giorni. Il «corridoio» è stato aperto grazie a un accordo sottoscritto dai leader serbi con la forza di pace delle Nazioni Unite, accordo che ha garantito sei ore di cessate il fuoco totale dalle 7 alle 13.

Dalla zona dell'aeroporto è così potuto partire un convoglio di dodici camion, che trasportavano cento tonnellate di viveri e medicinali. Sul convoglio avevano preso posto anche rappresentanti della presidenza bosniaca e sacerdoti dei diversi culti.

Buone notizie anche da Gorazde, la città della Bosnia orientale contro la quale le milizie serbe hanno lanciato venerdì un'importante offensiva. L'intervento conciliatore del primo ministro designato Milan Panic sembra aver raggiunto il suo scopo.

Continuano invece i combattimenti nella Bosnia settentrionale, lungo la frontiera con la Croazia e nell'Erzegovina. In quest'ultima regione le truppe serbe hanno consolidato i progressi dei giorni scorsi impadronendosi della

collina di Portica, davanti a Mostar, un'altura dalla quale possono sorvegliare i movimenti delle truppe croato-musulmane nella valle della Neretva.

Anche nella Bosnia del nord i serbi sono sempre all'attacco e le loro avanguardie hanno raggiunto le località di Odzic e Gradacac, molto importanti strategicamente, costringendo le forze di difesa a ritirarsi verso il fiume Sava.

Sul piano politico continuano le prese di posizione polemiche. Aleksa Buha, ministro degli Esteri della repubblica indipendente che i Serbi hanno proclamato in Bosnia, ha affermato che un intervento militare straniero in Bosnia sarebbe «una pazzia», «un delitto» e «un passo verso l'allargamento del conflitto». «Io spero — ha aggiunto — che gli Stati Uniti e la Comunità europea smettano di aiutare Izetbegovic. In questo modo cesserebbe lo spargimento di sangue poiché noi Serbi abbiamo già detto che vogliamo la pace».

Anche il capo della chiesa serbo-ortodossa, patriarca Pavle, è intervenuto nella polemica con un messaggio inviato al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali, in cui denuncia il genocidio del quale sarebbero vittime i serbi. «L'esercito della repubblica di Croazia — scrive il patriarca — aggredisce da mesi non solo l'Erzegovina occidentale e la Bosnia centrale, ma anche l'Erzegovina orientale dove i Serbi sono maggioritari».

Ettore Mencacci

BALCANI / DENUNCIA
Panic: conti in sospeso con la giustizia Usa?

WASHINGTON — Pochi giorni prima di essere scelto come primo ministro incaricato della nuova Federazione jugoslava, Milos Panic è stato denunciato negli Stati Uniti per debiti e per evasione fiscale. Così scrive il «Los Angeles Times», secondo cui Panic — oltre alle imposte evase — deve rimborsare anche svariati milioni di dollari di debiti contratti per acquistare alcuni motel.

Una azione giudiziaria intentata contro Panic — sempre secondo il «Los Angeles Times» — tende a ottenere il rimborso di oltre sette milioni di dollari di un prestito concessogli per l'acquisto di un altro motel. Le autorità di San Diego, infine, hanno denunciato Panic per evasione fiscale.

Ma Panic, sottolinea il «Los Angeles Times», ha avuto problemi anche con le autorità sanitarie statunitensi, alle quali nel 1991 pagò 600 mila dollari di multa per avere menzogna sugli effetti positivi del farmaco anti-virale «Vizavone», registrato dalla sua impresa come adatto alla cura contro l'Aids.

CECCHINO
Aereo Onu nel mirino

SARAJEVO — Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati sparati ieri mattina contro un «Transall» C-160 francese, che faceva parte del ponte aereo dell'Onu per venire in aiuto della popolazione di Sarajevo, mentre atterrava all'aeroporto della capitale bosniaca. Lo ha dichiarato un ufficiale norvegese, Iver Lahaug, incaricato di ricevere gli aiuti umanitari all'aeroporto.

E' la prima volta che ha precisato l'ufficiale delle Nazioni Unite — che un aereo che partecipa ai soccorsi viene fatto segno di colpi d'arma da fuoco. I colpi, sparati da un franco tiratore, non hanno comunque causato feriti e l'aereo è potuto ripartire.

A SKOPJE
Macedoni in corteo

BELGRADO — Più di 20 mila persone hanno partecipato a Skopje a una manifestazione di protesta contro la decisione della Cee di subordinare il riconoscimento della Macedonia al cambiamento del nome della Repubblica. Alla dimostrazione hanno preso parte soprattutto simpatizzanti dell'Organizzazione rivoluzionaria panmacedonica, la forza politica che ha la maggioranza relativa in parlamento.

I macedoni possono vivere soli, hanno vissuto da soli e sono sopravvissuti in circostanze peggiori», ha affermato l'arcivescovo ortodosso di Vardar, Mihail, accusando i Paesi vicini (Grecia, Bulgaria, Serbia) di voler imporre il proprio dominio sul territorio della repubblica ex jugoslava.

DAL MONDO

«E perché Marie Curie non può venire accolta nel Pantheon?»

PARIGI — Anche le donne hanno diritto agli onori del Pantheon. Ammettere le spoglie di alcuni personaggi illustri come Marie Curie accanto a quelle degli uomini che hanno onorato la Francia significherebbe riconoscere che «l'universo umano non è indissolubilmente gli uomini e le donne, insieme». E' quanto affermano tre esponenti di primo piano della cultura e della politica francese, in una lettera inviata al presidente François Mitterrand. La lettera è firmata dall'accademica e universitaria Helene Carrere d'Encausse, dall'ex deputata socialista Françoise Gaspard e dalla deputata europea Simone Veil, che «suggeriscono il trasferimento al Pantheon delle spoglie di donne che attraverso la loro azione, il loro talento o le loro scoperte, hanno servito la democrazia, il progresso e le arti». Dopo aver ricordato che nessuna donna «ha conosciuto l'onore del Pantheon» ad eccezione della moglie di Marcellin Berthelot (chimico, ex ministro degli Esteri) «che è solo per il fatto di essere morta insieme al marito», le tre firmatarie osservano che «celebrare il bicentenario della repubblica dando a qualcuno il posto che le spetta, rivestirebbe un carattere simbolico di grande importanza».

Londra: laburisti in subbuglio
Chi pagherà il recinto della Regina?

LONDRA — «La famiglia reale non cessa mai di stupire», ha detto il deputato laburista britannico Denis Skinner dando voce all'agitazione del suo partito dopo la richiesta di denaro pubblico per una recinzione da costruire attorno ad un possedimento della Regina Elisabetta a Balmoral, in Scozia. I laburisti sono infatti dell'avviso che la Regina dovrebbe pagare la recinzione con il suo denaro. La richiesta per una sovvenzione da parte della Commissione foreste si riferisce a un recinto per bloccare l'ingresso nella proprietà di cervi, che danneggiano gli alberi. I laburisti vogliono portare la questione alla Camera dei Comuni. Un deputato laburista, Bob Cryer, ha rincarato la dose: «La Regina è, individualmente, una delle persone più ricche del paese. Non paga le tasse. E' un'esibizione di cupidigia chiedere ancora contributi alle casse dello Stato».

Germania: ancora in libertà
la pantera nera di Saarbruecken

Un giovane esemplare di pantera nera che da tre settimane si aggira nei dintorni di Saarbruecken, non lontano dal confine con la Francia, è sfuggito anche all'ultima battuta della polizia tedesca, nel bosco di Ouederscheid, alle porte del capoluogo del Saarland. Il felino, è lungo circa un metro e alto 40 centimetri e peserà al massimo 15 chilogrammi. Tutto lascia ritenere che si tratti di un esemplare di circa sei mesi, importato clandestinamente da un appassionato di animali che se ne è liberato quando il «cucciolo» ha cominciato a combinare troppi guai in casa, strappando tende e grattandosi le unghie sui mobili.

Quattro anni dall'Ucraina a Brest
a vela come Ulisse 35 studenti

PARIGI — Come Ulisse, alla ventura sul mare. E dopo quattro anni ce l'hanno fatta, anche se per arrivare alla loro Itaca, la cittadina francese di Brest, hanno chiesto aiuto ad un poco epico rimorchiatore, che li ha trainati da Bordeaux e li ha fatti arrivare puntuali all'appuntamento con Brest '92, il grande raduno delle imbarcazioni storiche a vela. I novelli «odissei» sono 35 studenti ucraini, allievi della prestigiosa scuola marittima di Odessa, partiti quattro anni fa a bordo della replica esatta di una galera greca del quinto secolo per studiare la resistenza fisiologica degli antichi navigatori. I 35 studenti hanno rotto il record di «Vliva» (dal nome di una donna scita), una galera militare del 500 avanti Cristo, basandosi su uno schizzo trovato al Museo di Odessa e sull'illustrazione dipinta su un'anfora. Quindi, navigando a vela e a remi, hanno raggiunto prima Istanbul e la Grecia, dove sono rimasti a svernare un anno; quindi l'Italia, l'isola d'Elba e Marsiglia. Da qui, dopo una nuova sosta invernale, sono partiti attraverso il Canal du Midi per raggiungere Bordeaux.

BALCANI / DA PIAZZA SAN PIETRO
Bosnia, un appello del Papa
Accorata solidarietà alla diocesi di Banja-Luka

CITTA' DEL VATICANO — Prima di annunciare il proprio ricovero al polichinico Gemelli, Giovanni Paolo II è tornato ieri mattina a lanciare «un accorato appello» per la Bosnia-Erzegovina, rivolto «a tutti coloro che possono intervenire per porre fine a tale tragedia».

«Continuano a pervenire dalla Bosnia-Erzegovina e, particolarmente, dalla diocesi di Banja-Luka, preoccupanti notizie», ha detto il Pontefice, denunciando «gravi e persistenti violazioni dei più elementari diritti umani» che si stanno consumando nella Repubblica della ex-Jugoslavia e che «non risparmiano quella comunità cattolica».

«Il benemerito vescovo di Banja-Luka, aiutato anche dal vescovo serbo-ortodosso del luogo, sta compiendo — ha continuato Giovanni Paolo II — tutto il possibile per alleviare le sofferenze dei suoi diocesani, dei sacerdoti e delle religiose, dei quali condivide le prove e i timori. Mi unisco al pastore di quella Chiesa nel dolore per la morte di giovani seminaristi e per le deportazioni di numerosi parroci con le loro comunità. In quest'ora sono più che mai vicino a tutte le persone così duramente provate, facendomi anche portavoce di coloro che aspettano i soccorsi umanitari e che implorano la fine delle ostilità».

ECONOMIA / DOPO IL VERTICE DEI G7 A MONACO

L'Fmi avalla i prestiti a Mosca

Due le condizioni richieste: netta riduzione del deficit e dell'inflazione

ECONOMIA
Il Gatt al palo

WASHINGTON — Doccia fredda americana sui risultati del negoziato Gatt a Monaco: secondo la rappresentante commerciale Carla Hills, le maggiori potenze industriali della Terra riunita a Monaco, per il vertice dei G7 non hanno fatto passi avanti verso un'intesa per il rilancio liberista dei commerci mondiali. La colpa? Tutta della Cee, secondo la battaglia esponente del governo americano: «Sarei tentata di dire che del Gatt non gliene importa niente — ha dichiarato al «New York Times» — perché di fatto non abbiamo visto ancora una proposta da parte loro».

Analogo pessimismo è stato espresso a Washington dai funzionari incaricati di elaborare i risultati del vertice: «Non mi sembra che sia accaduto nulla di sostanziale: nessun dettaglio è stato risolto, nessun problema affrontato in concreto», ha commentato un altro esponente dell'amministrazione. A Monaco il Dipartimento di Stato aveva insistito su una linea più ottimista, presentando l'occasione come un «successo diplomatico».

WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha confermato le basi di un accordo economico con la Russia — definito già una settimana fa — e ha detto che un nuovo accordo, che permetterà a Mosca di accedere a nuovi prestiti, può essere possibile «entro l'anno».

Un alto funzionario del Fmi (che ha chiesto peraltro di rimanere anonimo) ha dichiarato che l'accordo ha stabilito un piano del valore pari a miliardi di dollari per l'appoggio internazionale alle riforme economiche. Ciò potrebbe rendere la Russia «più attraente» per gli investimenti stranieri.

Le necessità finanziarie della Russia e delle altre ex repubbliche sovietiche — ha aggiunto l'alto funzionario — saranno nel 1993 simili a quelle del 1992, per le quali i Paesi industrializzati hanno previsto — e recentemente confermato — nel corso del vertice dei G7 a Monaco — un aiuto dell'ordine di 24 miliardi di dollari. «Ci siamo concentrati sul 1992 e non abbiamo esaminato il '93. Ho l'impressione che le necessità non saranno di fatto diverse da quelle attuali».

I 24 miliardi di dollari di aiuti promessi in aprile dai Paesi industrializzati a quelli dell'ex Unione sovietica comprendono tra l'altro 11 miliardi di dollari di aiuti diretti dei sette Grandi (sei miliardi per un fondo di

stabilizzazione del rublo e 4,5 miliardi per un credito «stand-by» del Fondo monetario internazionale).

L'intesa confermata nella giornata di ieri dall'Fmi chiede alla Russia di ridurre entro la fine dell'anno il suo deficit dal 17 per cento circa del prodotto nazionale lordo al 5 per cento soltanto. Chiede inoltre la riduzione dell'inflazione — che ora si aggira intorno al 15-20 per cento al mese — a livelli di una sola cifra. «E' ancora alto, ma sarebbe pur sempre un freno significativo», ha osservato l'alto funzionario dell'Fmi.

L'accordo per sbloccare il primo miliardo di dollari del credito complessivo — già avallato dai Sette a Monaco — sarà operativo con ogni probabilità prima del 10 agosto e dovrebbe permettere un riesame del debito russo da parte del «Club di Parigi» che raggruppa i principali creditori. «L'accordo — ha detto l'alto funzionario — fornisce la base all'Fmi per continuare i negoziati sul cosiddetto prestito stand-by».

Potenzialmente il nuovo accordo «stand-by», atteso per l'autunno, potrebbe essere di 3 miliardi di dollari più ampio di quanto finora previsto. Ma la cifra dipende soprattutto dalla durata e dalla sostanza del piano finanziario. Nonché dalla stabilità anche politica che la Russia di Eltsin dimostrerà in questi mesi.

ECONOMIA / GERMANIA
Le privatizzazioni a Est: missione quasi finita

BONN — Entro il 1993 il processo di privatizzazione delle imprese tedesco-orientali dovrebbe essere compiuto e la Treuhandanstalt, l'ente pubblico preposto alle privatizzazioni, dovrebbe raggiungere il suo obiettivo, cioè l'autosufficienza. A Berlino, nel quartier generale della Treuhand, il bilancio provvisorio di poco più di due anni di attività è positivo. «Finiremo tutto entro il prossimo anno», afferma con una certa soddisfazione Birgit Breuel, dall'aprile '91 presidente della Treuhand.

L'esperienza nella ex Rdt, comunque, non è l'unica fatta in Germania nel campo delle privatizzazioni. Nel corso degli anni Ottanta anche ad Ovest lo Stato si è progressivamente ritirato dall'economia, cedendo il controllo di imprese come la Volkswagen (auto), la Salzgeber (siderurgia), la Veba e la Viag (energia), secondo il principio-guida assunto dal cancelliere Helmut Kohl (al potere dall'89): di ricondurre lo Stato alle sue «funzioni essenziali», cioè per quanto è possibile fuori dall'economia.

Adesso una nuova tornata di privatizzazioni è alle porte: mercoledì il consiglio di gabinetto dovrebbe decidere il piano di privatizzazione degli enti ferroviari, in base al quale la Deutsche Bahn e la Reichsbahn (rispettivamente le ferrovie dell'Ovest e dell'Est) saranno trasformate in un'unica società per azioni entro il luglio del '93. E il passo successivo, dopo le ferrovie, saranno le poste.

Il progetto della Treuhand (letteralmente: Istituto della mano fiduciaria) risale al penultimo governo tedesco-orientale, guidato da Hans Modrow, il quale intendeva trasformare i Veb, cioè le aziende di proprietà del popolo, in Spa attraverso l'azionariato popolare. Il precipitare della situazione economica nella ex Rdt e la vittoria cristiano-democratica nelle elezioni del marzo '90 hanno fatto sì che l'aspetto della proprietà popolare nella forma dell'azionariato diffuso passasse in secondo piano e che il fulcro dell'attività della Treuhand diventasse la privatizzazione nei tempi più stretti possibili.

NAZISMO / PUBBLICATI IN INGHILTERRA

Non cambieranno i libri di storia i diari personali di Goebbels

LONDRA — Stralci del diario dell'ex gerarca nazista Joseph Goebbels vengono pubblicati da ieri sul quotidiano britannico «Daily Mail». Gli estratti — secondo gli esperti — gettano nuova luce sulla personalità del ministro della propaganda di Adolf Hitler e rivelano i retroscena dei rapporti tra i massimi dirigenti nazisti e tra loro e Hitler, assai importanti per capire e interpretare gli avvenimenti del tempo.

La prima puntata dei diari si sofferma sul fallito attentato al fuhrer del 20 luglio 1944, nel bunker di Rastenberg, in Prussia Orientale. Goebbels scrive di essere pronto ad assumere il ruolo di dittatore, erediandogli da un uomo che gli vede ormai vecchio, indebolito e disposto a delegare il potere. Le pagine del diario rivelano anche il suo odio per gli altri gerarchi nazisti, in particolare per Herman Goerring.

Goebbels dedicava un'ora al giorno a scrivere i suoi diari. Quando morì lasciò 80 mila pagine, che aveva avuto cura di far fotografare su lastre di vetro da lasciare ai posteri. Prima di suicidarsi con la moglie (dopo aver ucciso i sei figli) però dette ordine di distruggere le lastre, ma nei caotici giorni seguenti alla caduta del terzo Reich parte del materiale si salvò.

Le pagine pubblicate dal «Daily Mail» sarebbero tratte dai documenti originali conservati nell'Istituto di Storia contemporanea di Monaco, che le aveva ottenute nel 1990 da «contatti» in Germania, dove erano stati scoperti nel 1970. Il lavoro di decifrazione e di trascrizione del diario — scritto con un misto di stenografia e di ortografia normale — è opera del prof. Elke Froh-

lich, uno dei pochi esperti al mondo in grado di farlo. Il «Daily Mail» scrive di aver pagato una somma a un uomo d'affari svizzero che possiede il copyright della produzione letteraria di Goebbels, ma di non aver dato nulla all'Istituto di Monaco.

La vicenda ha assunto l'aspetto di una lotta senza quartiere tra i giornali inglesi quando, giorni fa, il «Sunday Times» ha annunciato la pubblicazione «in esclusiva» degli estratti del diario. Poi il «Daily Mail» lo ha anticipato. Il «Sunday Times» afferma di aver ottenuto il documento dallo storico revisionista David Irving (noto per sostenere l'inesistenza dei forni crematori nei lager nazisti). Questi sarebbe stato informato della presenza del documento negli archivi di Mosca e ne avrebbe copiato una parte offrendola poi al «Sunday Times». Secondo fonti di stampa, avrebbe percepito 80 mila sterline.

Gli appunti di Goebbels — che precisano alcuni aspetti, ma non mutano la storia che si conosce di quegli anni — dimostrano tra l'altro che Adolf Hitler aveva approvato in pieno e anzi stimolato il pogrom antiebraico del 1938, noto con il nome di Reichskristallnacht (la «Notte dei cristalli del Reich»). Il fuhrer, scrisse Goebbels, «estabilisce le dimostrazioni devono continuare, la polizia deve tenersi in disparte, gli ebrei devono sentire la rabbia popolare». Il fuhrer ordina che 20 o 30 mila ebrei vengano arrestati immediatamente». Dai diari si apprende anche che l'olandese Marinus van der Lubbe, che nel 1933 incendiò il Reichstag, veniva considerato come il solo responsabile.

NAZISMO / RIVELAZIONI
Eva aveva un amante: Hitler lo fece uccidere

LONDRA — Eva Braun era innamorata del cognato e Hitler lo fece uccidere, accusandolo di tradimento. Le prove di questa tragica vicenda le avrebbe raccolte lo storico tedesco Anton Joachimsthaler, che si appresta a dare alle stampe una nuova biografia della compagna del dittatore nazista. La storia è anticipata dal settimanale «Mail on Sunday» che così entra in grande stile nella guerra in corso fra i giornali britannici sui diari di Joseph Goebbels.

La polemica è forte. «The Observer» scrive che l'autorizzazione a pubblicare quelle pagine, «Daily Mail» l'ha avuta da François Genoud, un uomo d'affari svizzero che è riuscito da molti anni ad aggirarsi sull'esclusiva dei diari di Goebbels e che viene descritto come un finanziere di terroristi arabi, neofascisti e criminali di guerra nazisti. Dunque, se «Sunday Times» per i diari di Goebbels ha pagato 200 milioni di lire allo storico David Irving, che ridimensiona l'olocausto, il concorrente «Daily Mail» ne avrebbe pagati quasi 40 a un personaggio non meno discutibile.

Di «scoop» in «scoop» si arriva dunque alle rivelazioni sulla tragica passione di Eva Braun per il bell'ufficiale delle «Waffen Ss» Herman Fegelein, marito della sorella Gretl. A parlare della storia sarebbe stata un'amica intima di Eva Braun, tale Marianne Schomann, in una lettera scritta nel 1965 a Christa Schroeder, ex segretaria di Hitler, morta alcuni anni fa, autrice di una biografia di Eva pubblicata in Germania negli anni Ottanta.

Secondo questa interpretazione, il tenente colonnello Fegelein, stretto collaboratore di Himmler, nei giorni immediatamente precedenti la caduta del Terzo Reich, avrebbe lasciato il bunker di Berlino e avrebbe avuto a disposizione un aereo per fuggire. Avrebbe però commesso l'errore di telefonare due volte nel bunker per convincere Eva a scappare con lui.

Catturato, Fegelein sarebbe stato torturato e fucilato il 28 aprile 1945. Le implosioni di Eva a Hitler non sarebbero servite a nulla. Il dittatore avrebbe detto: «uccidetelo come un cane».

Due giorni dopo anche il fuhrer e la bionda Eva morivano suicidi tra i sotterranei del palazzo della Cancelleria.

USA/ ARIA D'IMPEACHMENT

La spada iraqgate incombe su Bush

LOS ANGELES — «E' il fantasma di Saddam Hussein che ogni notte tormenta la Casa Bianca e impedisce a George Bush di dormire», questo il commento dell'editoriale politico di Cnn a conclusione di una giornata, quella del 10 luglio, considerata la più calda dell'anno, in assoluto, sia in termini atmosferici che politici.

La questione che giorno dopo giorno sta lievitando come un pane avvelenato per i repubblicani riguarda la falsa documentazione fornita dall'ex ministro della Difesa Caspar Weinberger al Congresso riguardante le forniture militari all'Iraq. Spinosissima questione che si lega a doppio filo allo scandalo della filiale di Atlanta, in Georgia, della Banca Nazionale del Lavoro. Com'è noto, nel 1989, ad agosto, l'Fbi fece irruzione negli uffici della Bnl americana sequestrando tutti i libri e chiudendo con i sigilli la filiale di Atlanta. Il presidente della banca d'affari nazionale italiana ad Atlanta, il bionese Chris Drogan, è finito in galera. Processato tre settimane fa è stato condannato a 456 anni di galera e per aver fornito al governo dell'Iraq prestiti senza garanzia per una cifra complessiva di 5 miliardi di dollari (pari a 7 mila miliardi di lire) violando in sette punti diversi la Legge che regola in Usa le contrattazioni bancarie internazionali. In seguito allo scandalo, com'è noto, il presidente della Bnl a Roma, Nerio Nesi, era stato costretto a dare le dimissioni. Sembrava che la questione si fosse risolta. E invece è stata riaperta.

L'autore è un ostinato deputato democratico, Harry Gonzales, presidente della Commissione affari e finanza del Congresso Usa. Gonzales ha presentato un voluminoso dossier di circa tremila pagine nel quale sostiene che era impossibile per la Bnl spendere 5 miliardi di dollari in Iraq da Atlanta senza che il governo americano ne fosse a conoscenza. Ci dev'essere stata pertanto un'asse Bush/governo italiano. Per cercare di risolvere questo pasticcio a suo tempo dalla Casa Bianca arrivarono delle telefonate da «casa» del giudice Gail McKenzie, presidente della Corte speciale di Atlanta che doveva indagare sull'affare. La McKenzie chiamò nel febbraio del 1990 accettò di seguire le indicazioni della Casa Bianca e poco dopo si dimise per malattia dai suoi uffici. Ma qualche settimana fa ha rivelato al deputato Harry Gonzales di aver parlato a suo tempo



con Scowcroft, Baker e Cheney, violando quindi la Legge federale Usa. A questo punto, Gonzales si è rivolto al Congresso e ha chiesto una testimonianza ufficiale al responsabile dell'Amministrazione. Dalla Casa Bianca è partito un netto rifiuto a testimoniare sostenendo che il rapporto di sicurezza militare e di alleanza diplomatica con un paese carismatico della Nato (l'Italia, cioè) imponevano il massimo riserbo. Per un anno e mezzo, dunque, Harry Gonzales avrebbe combattuto senza alcun risultato.

Ma da tre settimane le cose sono cambiate per due motivi. Primo è venuto fuori un documento riservatissimo proveniente dall'ufficio della Cia, dal quartiere generale a Langley in Virginia, da cui emerge che i responsabili dell'Amministrazione repubblicana mentirono al Congresso. In data novembre 1990 — con le truppe della forza multinazionale già schierate nel deserto in attesa dell'ordine di attacco — davanti alla Camera dei rappresentanti l'Amministrazione Bush — che i finanziamenti all'Iraq erano stati bloccati a luglio e che non riguardavano né forniture militari né tantomeno finanziamenti finalizzati alla costruzione di armamenti nucleari. Da questi documenti della Cia viene invece alla luce un'altra storia. Non soltanto i finanziamenti sono proseguiti fino alla fine del 1991, con una trancatura addizionale il 28 gennaio '92 — con i bombardamenti di Baghdad in corso — ma i soldi versati a Saddam Hussein per tutto l'arco del 1990 erano finalizzati alla costruzione di un potenziale bellico nucleare il cui fine doveva

essere (in teoria) la creazione di un sistema deterrente nei confronti del vicino Iran, vera bestia nera dell'America.

E così, a giugno di quest'anno, il deputato Harry Gonzales chiede un supplemento di indagine al Congresso. Si devono nominare i giudici, membri della Corte suprema di giustizia, i quali — per legge — vengono indicati dal Presidente. Ma il deputato Gonzales si appella alla magistratura sostenendo che è necessario aprire una severa indagine riguardante l'atteggiamento di tutta l'Amministrazione di governi non è possibile che sia chiamato a operare un giudice che in qualche modo è legato al governo stesso. La magistratura da ragione a Gonzales e rimanda la pratica al Congresso. La legge americana in questo caso parla molto chiaro: quando il Presidente e i suoi collaboratori sono sotto accusa di sospetto illecito, si può chiedere la convocazione di una Commissione di giudici estranei a ogni rapporto con l'Amministrazione e votati dal Congresso, a condizione che raccogliano la maggioranza di 2/3 del partito d'opposizione.

Martedì 8 luglio i democratici si sono riuniti e hanno votato con una percentuale del 98% a favore della nomina di giudici estranei per valutare se il Presidente Bush ha mentito al Congresso. Nel caso i giudici eletti dovessero decidere che c'è stata «deliberata attività menzognera nei confronti del Congresso» scattarebbe automaticamente la dichiarazione di impeachment.

La procedura d'impeachment richiede almeno quattro mesi, ma la sola richiesta sarebbe sufficiente a Clinton e Gore per vincere le elezioni. Jack Brooks, senatore del Texas, vecchia volpe del Partito democratico, presidente della commissione giustizia del Congresso Usa ha chiarito la situazione ai giornalisti: «La stupidità di questa politica parla da sola e persino il Presidente ha capito che sta andando incontro a un fallimento. La nostra unica e sincera preoccupazione è che i più alti rappresentanti del governo non in carica, per coprire le manovre del Presidente, abbiano deciso di mentire al Congresso. In questo caso non si tratterebbe di un fatto riprovevole dal punto di vista morale o etico. Si tratterebbe di un'aperta violazione della legge; un terremoto politico di dimensioni gigantesche, che coinvolge diversi Stati».

Sergio di Cori

E' L'ORA DEI BENPENSANTI AL CONGRESSO DEMOCRATICO

Convention per moderati

Il partito dell'asino tenta il lancio del nuovo prodotto: Clinton-Gore

NEW YORK — E' l'ora dei benpensanti nel partito democratico. Il congresso che si terrà a New York da oggi a giovedì per ratificare la candidatura di Bill Clinton e del suo vice Albert Gore alla Casa Bianca ha un obiettivo evidente: la conquista del voto moderato.

Clinton non corre certamente il rischio di essere scavalcato a sinistra da rivali come George Bush e Ross Perot, il miliardario del Texas. Può spingersi al centro, o addirittura a destra, senza paura di tagliarsi i ponti alle spalle. E proprio a destra il partito cerca consensi, tra gli elettori che hanno sempre considerato i democratici poco meno che bolscevichi e hanno fatto perdere loro cinque su sei delle ultime elezioni presidenziali.

Il congresso non deve prendere decisioni. Non discuterà di strategie elettorali, di equilibri tra le correnti o, Dio guardi, di principi ideologici. Tutte le scelte sono state fatte, Clinton ha l'appoggio più o meno convinto di tutti i notabili che contano, da Mario Cuomo agli ex rivali Paul

Tsongas o Tom Harkin. Perfino Jesse Jackson, il campione dei neri, ha promesso che lo voterà, seppure a malincuore. Gli ultimi dissidenti come l'arrabbiato della California Jerry Brown saranno isolati in un'assemblea che non si è riunita per dibattere idee, ma per lanciare un prodotto: l'accoppiata Clinton-Gore.

«Il congresso», ha spiegato Dee Myers, l'addetto stampa di Clinton — ci offre la possibilità di raccontare una storia, di presentare meglio i candidati al popolo americano».

Sarà come un film, ricco di effetti speciali per attirare l'attenzione su un messaggio edificante anche se non del tutto originale. Si svolgerà nel Madison Square Garden, il palazzo dello sport reso famoso da tanti campionati del mondo. Al centro della sala ci sarà un megaschermo televisivo di 7 metri per 5, che si potrà scomporre in un caleidoscopio di 56 immagini o sfruttare interamente per una sola, quella del protagonista. Sarà il culto di una personalità contestata.

«Bill Clinton», assicura Robert Squier, uno degli esperti pubblicitari al servizio del partito — è un uomo di cui molti parlano male senza conoscerlo. Meglio lo si conosce e più lo si apprezza».

Con l'aiuto del megaschermo, amici e testimoni racconteranno una carriera che corrisponde punto per punto al sogno americano: le umili origini, le lauree prestigiose conquistate a colpi di borse di studio, il posto di governatore dell'Arkansas ottenuto a soli 32 anni, la candidatura per la Casa Bianca a 45. Gli elettori dovrebbero convincersi che Clinton è un moderato in grado di capire le aspirazioni dei poveri perché è stato povero anch'egli, ma senza velleità sovversive.

Albert Gore, senatore quarantenne, si presenta come la spalla ideale per questa operazione. I 5 mila delegati hanno anch'essi identità rassicuranti. Un'indagine campionaria svolta ieri dal «Washington Post» indica che 71 su cento sono laureati, 68 su cento guadagnano più di 50 mila dollari l'anno, 72 su cento non hanno mai avuto

la tessera di un sindacato.

«Dobbiamo dimostrare», ha detto ieri il presidente del partito Ronald Brown — che questo non è il solito congresso democratico, pieno di tumultuose polemiche».

Le minoranze di cui il partito si è fatto paladino in passato, femministe, omosessuali, neri, saranno messe da parte. Clinton non ha fatto concessioni al nero Jesse Jackson e ha avuto lo stesso il suo voto, in mancanza di candidati alternativi. Al congresso sono stati invitati alcuni senza casa, ma di tipo particolare: ex combattenti che dovrebbero dimostrare come il governo repubblicano volta le spalle a chi lo ha servito.

Contro questa strategia del perbenismo gli avversari sono all'opera. Hanno riesumato, per chi volesse ascoltarla a pagamento, la registrazione delle telefonate extracongiugali di Clinton. Portano in processione spinelli lunghi due metri per ricordare che tanto Clinton quanto Gore in gioventù hanno provato la marijuana.

USA/ IL TRENO DEI VIP Pirotecnico spettacolo o laboratorio politico?

NEW YORK — Il congresso democratico si apre oggi al Madison Square Garden ma per alcuni «vip» i lavori sono già cominciati. Lobbyisti, parlamentari, grandi elettori si sono ritrovati sabato notte sotto i colonnati di Union Station a Washington per un viaggio di quattro ore a bordo del «Victory Train 1992», un convoglio speciale diretto a New York.

Un'occasione unica per i leader che mercoledì invieranno Bill Clinton e Albert Gore della candidatura alla Casa Bianca: mentre il treno costeggiava le arrugginite acciaccate di Baltimore, le pensiline degradate della stazione di Filadelfia Nord, i quartieri delle minoranze di Trenton, New Jersey, i big democratici hanno potuto stringere alleanze in un viaggio-simbolo del nuovo corso del partito: sempre più distante dalla base operaia, proletaria e piccolo-borghese, sempre più orientato a caccia di voti moderati e benpensanti.

Sui vagoni nessun estraneo, rigorosamente «off-limits» i giornalisti. Per salire sul «Treno della Vittoria» avvocati e angeli custodi finanziari avevano pagato un obolo niente affatto simbolico: almeno 10.000 dollari a testa. «Sarà un viaggio memorabile», era la promessa del deputato promozionale: «Sul treno potrete fare nuove conoscenze, ritrovare vecchi amici, ma anche godervi il panorama dalle finestre giganti della carrozza panoramica».

E gli altri? Mentre i vip scendevano dai vagoni in una Pennsylvania Station tirata a lucido, 4.319 delegati da ogni parte dell'America confluivano nella «Big Apple» per quattro giorni di kermesse sotto il podio ispirato all'architetto Richard Dattner dalle curve barocche di Piazza di Spagna. New York per loro si è mobilitata al meglio: per la quinta convenzione democratica della sua storia (la prima, nel 1868, fu alla celebre Tammany Hall, l'ultima nel 1980 investì Jimmy Carter contro Ronald Reagan) ha deportato gli homeless dalla zona del congresso e messo migliaia di poliziotti in straordinario. Tutte misure concrete per contrastare l'iniziativa del «Club Fuochi e Pistole» che fuori dello stadio offre ai provinciali più sprovveduti giubbotti antiproiettile a nolo e una guida a «New York, metropoli di paura».

Mobilizzati anche i privati: con gli auspici di Tim Zagat, autore della famosa guida gastronomica, un centinaio tra i più cari ristoranti di Manhattan hanno offerto i loro servizi al prezzo «politico» di 19 dollari nei giorni del congresso. Risultato? Impossibile fare una prenotazione di qui a giovedì: Barry Wine di «The Quilfed Grapes» ha lasciato a bocca asciutta perfino l'attore Robert De Niro.

Per la convention del bicentenario (i democratici si riconoscono eredi del partito fondato nel 1792 da Thomas Jefferson) anche i grandi magazzini hanno fatto le cose in grande: ieri sul «New York Times» Macy's ha dato il benvenuto ai delegati. Celebrazioni anche a Broadway: mercoledì ci sarà uno spettacolo «gratis per tutti».

Gli chef intanto si danno da fare per preparare i party dei ricchi e famosi: tra i più ambiti quello organizzato dall'editore Mort Zuckerman, ospiti d'eccezione Jesse Jackson, Peter Jennings, Geraldine Ferraro, grande assente la femminista Gloria Steinem, che oggi marcerà davanti alla sede del congresso sul tema «donne contro lo stupro». In corteo con lei Patricia Bowman, protagonista del celebre processo contro William Smith, che mise in grave imbarazzo lo zio dell'imputato, Ted Kennedy.

PARIGI: I SOCIALISTI BOCCIANO DELORS

Rocard verso l'Eliseo

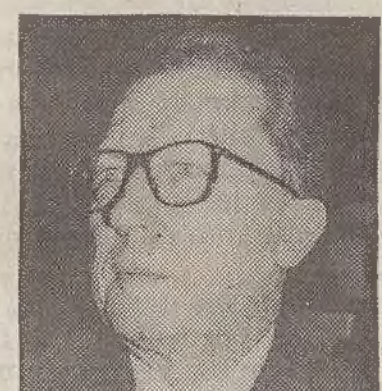
Il congresso ricompattato sotto Fabius, Rocard e Beregovoy

BORDEAUX — Sarà l'ex premier Michel Rocard il candidato del partito socialista (Ps) francese alle elezioni presidenziali in calendario nel 1995. Lo ha deciso il Congresso del Ps a Bordeaux, dove si è riunito per tre giorni con l'obiettivo di definire nuove strategie nella prospettiva delle prossime scadenze elettorali.

La decisione di candidare Rocard non è ancora ufficiale: è stata annunciata in termini informali ma molto chiari dal primo segretario del Ps Laurent Fabius nel lungo discorso che ha chiuso il Congresso. Ha detto Fabius: «Caro Michel, siamo tutti uniti dietro di te... e ne siamo felici». I circa 2.500 congressisti hanno applaudito, senza eccezioni, l'annuncio.

Fino a ieri Rocard era il «candidato virtuale» del Ps, ora è diventato il candidato naturale ha spiegato ad un gruppo di giornalisti l'ex primo segretario del partito ed ex premier Pierre Mauroy.

Il presidente del governo europeo (foto) troppo 'estero'



oggi uno dei favoriti tra i candidati socialisti alla presidenza.

Delors — si rileva a Bordeaux — sta facendo l'errore di rimanere a pochi mesi dalle elezioni politiche del marzo prossimo ai margini della vita politica francese. Il presidente della Commissione ha per esempio pronunciato sabato pomeriggio un discorso essenzialmente europeo, senza parlare di politica interna.

Del resto anche l'inter-

vento conclusivo di Fabius, durato circa un'ora e un quarto, è stato parzialmente dedicato al trattato di Maastricht sull'Unione europea e più particolarmente al referendum di ratifica indetto in Francia il 20 settembre. Fabius ha ricordato che la tradizione socialista internazionale è a favore del sì all'Unione, che porterà pace e anche prosperità attraverso l'Unione monetaria. Fabius ha però anche parlato di politica interna, prospettando future alleanze politiche con i verdi e con i centristi.

Il congresso di Bordeaux si è aperto, venerdì, poche ore dopo l'annuncio, dato dal quotidiano «Le Monde», che il presidente della Camera dei deputati ed ex tesoriere del Ps Henri Emmanuelli è sul punto di essere incriminato per finanziamenti occultati delle campagne elettorali del partito.

RABIN OTTIENE L'APPOGGIO DEL SUO PARTITO ALLA NUOVA FORMAZIONE

Governo di colombe a Gerusalemme

Tre ministeri al Meretz (fra cui l'istruzione a Shulamit Alloni) e uno ai religiosi di Shas

GERUSALEMME — Con una marea di alate di mano, circa 1.300 membri del comitato centrale laburista hanno dato ieri a Tel Aviv un pressoché unanime assenso al governo che il leader del partito e premier designato Yitzhak Rabin ha formato e al suo programma politico. Oggi sarà il turno della Knesset, il parlamento, di concedergli la fiducia.

Questa appare comunque sicura. Quindici anni dopo averla lasciata, Rabin tornerà perciò da oggi a occupare la poltrona di primo ministro. Il governo nasce sulla base di un'intesa di coalizione che i laburisti hanno concluso con altri due partiti, il confessionale «Shas» e il laico «Meretz» (blocco di tre partiti di centro e di sinistra), sufficiente ad assicurargli 62 seggi alla Knesset, cioè uno oltre il quorum minimo di maggioranza.

Rabin potrà inoltre contare sull'appoggio esterno dei cinque deputati dei due partiti arabi. Questo ha assunto ieri una importanza maggiore, in seguito al voto che influenti rabbini hanno posto alla partecipazione dei partiti confessionali, uno dei quali è appunto lo «Shas» (8 deputati), a un governo in cui è ministro dell'Istruzione la leader del «Meretz», Shulamit Alloni, da loro considerata come nemica della religione. E' possibile, anche se improbabile, che le pressioni dei rabbini inducano lo «Shas» a ritornare sulle intese concluse con Rabin.

Il governo Rabin con-

Peres sarà agli esteri come aveva già chiesto

terà 17 ministri (18 se, secondo voci insistenti, «Meretz» riceverà un altro portafoglio, oltre ai tre che gli sono stati assegnati). Il premier designato sarà pure ministro della Difesa e titolare ad interim del dicastero dei culti, mentre resta per ora vacante quello del lavoro. Il ministro delle comunicazioni, Moshe Shaleh, sarà temporaneamente anche ministro della polizia. E' infatti intenzione di Rabin assegnare questi tre ministeri, culti, lavoro e polizia, ad altre formazioni la cui adesione alla coalizione è ritenuta ancora possibile, in un futuro non remoto.

Il nuovo governo sarà per numero di ministri uno dei più piccoli che quelli multilaterali per una soluzione del problema aventi una dimensione regionale in Medio Oriente. Ambedue gli uffici dovranno comunque cooperare strettamente.

Secondo la stampa israeliana, è probabile che Rabin — che ritiene di vitale importanza il mantenimento di una stretta cooperazione e armonia nei rapporti con gli Stati Uniti — si rechi a Washington già alla fine del mese o all'inizio di agosto per colloqui col Presidente George Bush.

negozio con i palestinesi, anche se parallelamente alle trattative con la Siria, la Giordania e il Libano.

Il governo, ha aggiunto, privilegerà anche i problemi sociali del Paese e proseguirà la riforma elettorale.

Sulla strada di Rabin ci sono non poche mine ad alto potere distruttivo. Una di queste, quella dei problematici rapporti con Shimon Peres, suo eterno rivale e fino a quattro mesi fa ancora leader laburista, sembra essere stata disinnescata.

Peres, che è stato nominato ministro degli esteri, aveva chiaramente indicato di voler partecipare in primo piano alla formulazione della politica di Israele nei negoziati di pace, mentre Rabin aveva fatto capire di volerla concentrare nel suo ufficio.

La soluzione emersa, a quanto pare, è che l'ufficio del premier sarà dominato nei negoziati bilaterali con i palestinesi e gli Stati arabi, mentre il ministro degli Esteri in quelli multilaterali per una soluzione del problema. Comprenderà per la prima volta due donne ministro (Alloni e la laburista Ora Nami, responsabile per l'ambiente). Undici dei suoi membri sono di prima nomina.



Una delle ultime cerimonie ufficiali in cui è apparso il premier uscente Yitzhak Shamir, all'accademia di polizia di Gerusalemme.

MANIFESTAZIONE FILO-SADDAM
Ispettori Onu sempre al palo
Non li fanno entrare al ministero dell'agricoltura

BAGHDAD — Un'ultima manifestazione si è svolta ieri mattina a Baghdad davanti al ministero dell'Agricoltura contro gli ispettori Onu che da due settimane tentano invano di entrare nell'edificio dove ritengono siano custoditi documenti sui programmi nucleari iracheni.

L'agenzia Ina non precisa quanti siano gli studenti che hanno preso parte alla protesta; una delle tante che si susseguono dal 5 luglio, da quando cioè gli ispettori del Palazzo di vetro hanno cominciato a tenere d'occhio la sede del Ministero in attesa sia consentito loro di accedervi. Uno dei dimostranti agitava un cartello con su scritto in inglese: «Abbasso Bush e i suoi agenti che voglio-

no affamare l'Iraq».

L'ennesimo ostacolo anteposto dal regime iracheno alle ispezioni di verifica dello smantellamento delle armi di distruzione di massa e degli impianti per la loro produzione, come previsto dalle risoluzioni su cessate il fuoco, molto probabilmente indurrà il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a prendere una qualche decisione. Questo il parere di alcuni diplomatici.

Il governo di Saddam Hussein afferma che il ministero dell'Agricoltura non svolge compiti al di fuori del campo civile e che il proposito degli ispettori di entrare nell'edificio è un insulto e una violazione della sovranità irachena.

ASSENTI GLI IMPUTATI

Algeri: processo ai fantasmi?

ALGERI — La riapertura ieri davanti al tribunale militare di Blida del processo ai dirigenti del dissolved Fronte islamico di salvezza (Fis), avviene in un contesto politico nuovo, determinato dall'uccisione del presidente dell'Alto comitato di Stato, Boudiaf, da una parte, e dalla nomina di un nuovo capo del governo, nella persona di Belaid Abdesslem, dall'altra.

Il processo di Blida, la verità sull'attentato a Boudiaf ed il nuovo governo sono i tre nodi di difficile soluzione, ed in qualche modo collegati tra loro, la cui soluzione determinerà il futuro dell'Algeria. Il processo ai dirigenti del Fis è continuato ieri pomeriggio senza la presenza in aula degli imputati e dei loro 31 avvocati, davanti al tribunale di Blida, 50 chilometri a sud-est della capitale.

Il collettivo di difesa non ha mai cessato di battearsi per portare in evidenza gli aspetti politici del processo e ha spiegato il rifiuto ad essere presente in aula con due motivi: l'opposizione del procuratore militare ad un incontro preventivo con gli imputati prima dell'udienza e il rifiuto dei giudici di accettare che nel collettivo fossero inclusi otto avvocati marocchini e l'avvocato francese Jacques Vergès. Quanto ai dirigenti del Fis, detenuti dal 30 giugno '91, chiedono ancora che al processo sia ammessa la stampa straniera e rappresentanti di organizzazioni internazionali per i diritti umani.

Davanti a questa «strategia della rottura», che ha già portato ad un primo rinvio del processo immediatamente dopo l'apertura della prima udienza il

27 giugno scorso, ed i tentativi di riportare il processo su un terreno politico più favorevole ai dirigenti islamici, il presidente del tribunale ha deciso comunque di portare avanti il dibattimento e che si procederà anche in assenza degli imputati.

E' all'ombra di questo processo, che gli osservatori ritengono influenzerà certamente l'avvenire immediato dell'Algeria, che Belaid Abdesslem, designato mercoledì scorso a formare un nuovo governo dopo le dimissioni di quello guidato da Sid Ahmed Gzali, sta procedendo a «larghe consultazioni» per arrivare alla lista dei ministri. Ma un altro soggetto domina l'attualità politica: gli sviluppi dell'inchiesta sull'assassinio del presidente Boudiaf.

A 13 giorni dall'attentato di Annaba, ancora non è stata fornita una versione ufficiale dei fatti, a parte la notizia che il sottotenente Boumarrafi, che ha sparato alle spalle del presidente, è stato arrestato. Per il resto, gli algerini si devono accontentare di testimonianze e ipotesi fornite dalla stampa.

Mentre il quotidiano «Le Matin» scrive che l'assassinio «è uno degli assassinii» ha cominciato a parlare fornendo «nomi di persone implicate nella vicenda», il giornale «La Nation» riporta voci secondo cui dall'autopsia del cadavere del presidente è in particolare da una radiografia del torace, sembrerebbe che Boudiaf «abbia ricevuto un colpo in pieno cuore tirato da davanti». Questo, se confermato, farebbe crollare definitivamente la tesi che Boumarrafi abbia agito da solo, spinto da «motivi religiosi».

La vicepresidente VELIANA RIVOLTI, con il corpo docente e il personale amministrativo e ausiliario della scuola media «della Torre» di Gradisca e Farra, annuncia commossa la scomparsa del

PRESIDE
Salvatore Renda
e si unisce al dolore della famiglia.
Gradisca, 13 luglio 1992

Partecipano al lutto il presidente del consiglio d'Istituto SERGIO DELL'ABBO e i membri della giunta e del consiglio.
Gradisca, 13 luglio 1992

I ANNIVERSARIO
Emanuele Sammaruca
Lo ricorda con amore la moglie
Trieste, 13 luglio 1992

IV ANNIVERSARIO
Anna Birsà ved. Ravalico
Con affetto ti ricordiamo sempre.
Tuo figlio LUCIANO e famiglia
Trieste, 13 luglio 1992

Nel IX anniversario di
Cristiano
Breve è stata la tua permanenza fra noi, grande l'amore che hai lasciato.
I tuoi cari
Trieste, 13 luglio 1992

XVII ANNIVERSARIO
Galliano De Giorgi
Sempre tra di noi.
I familiari
Trieste, 13 luglio 1992

VOTO / DOPO LA BOCCIATURA DELL'ESPOSTO ITALIANO ALLA CORTE COSTITUZIONALE CROATA

Ex comunisti in soccorso

VOTO Accadizeta, una 'gaffe'

FIUME — In Croazia sembra proprio che l'Accadizeta, il partito al governo, stia facendo di tutto per screditare gli avversari politici e mantenersi così al potere. Ma, d'altronde, la Croazia è in campagna elettorale e quindi è spiegabile in tal senso la «gaffe» di questo partito che, nell'ambito della regione fiumana, ha proposto nomi più o meno noti nelle proprie liste dei candidati. L'intento è quello di scongiurare un insuccesso elettorale nel territorio istriano.

Le liste rese pubbliche in questi giorni annoverano nomi di letterati, attori, cantanti, sportivi e personaggi politici di spicco. Tra essi pure il ministro Darko Čačkonja e Željko Lužavec, entrambi fiumani e presi di mira dalle prime pagine dei giornali per la loro appartenenza al Partito del rinnovamento socialdemocratico, ovvero di essere in sostanza dei comunisti. Con questa mossa l'Accadizeta ha avuto la chiara intenzione di accaparrarsi i voti di molti cittadini, ma nel contempo ha tradito la fiducia degli stessi.

Lo scrittore Željko Horvat, il compositore e cantante Jesenko Hura, il presidente della comunità islamica di Croazia e Slovenia, Željko Omeragić, la dottoressa Olga Carević e altri, si sono messi in contatto con la stampa zagabrese pubblicando una smentita che attestava la loro estraneità all'Accadizeta non solo come membri effettivi, ma pure come candidati. Sta di fatto che il comitato esecutivo dell'Accadizeta, nonostante la dichiarazione di questi personaggi pubblici sulla propria estraneità alle liste elettorali del partito al potere, non ha ancora emesso nessun comunicato per spiegare il proprio comportamento in campagna elettorale forse non conoscendo il vecchio proverbio: «Le bugie hanno le gambe corte».

FIUME — Ivica Račan e Zdravko Tomac, gli uomini di punta del Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici (ex comunisti), hanno presentato ieri le proprie idee e programmi a Fiume, in una conferenza stampa che è servita pure a chiarire e spiegare temi d'estrema attualità.

Punto primo: il ricorso inoltrato dall'Unione italiana alla Corte costituzionale della Croazia verso l'incostituzionalità di quella parte della Legge elettorale che vieta ai connazionali di esprimersi per il loro candidato al Sabor (il parlamento croato) e per uno dei candidati delle circoscrizioni locali. Il ricorso è stato respinto venerdì sera, con la spiegazione che spetta agli elettori di nazionalità italiana esprimersi se vorranno votare per il proprio rappresentante, oppure rinunciare al voto per il seggio specifico e dare le proprie preferenze ai candidati dei collegi elettorali.

«Mi rendo purtroppo conto — ha detto Račan al riguardo — che si tratta di una cosa vergognosa, di un tentativo di ghettizzazione degli italiani in Croazia. Noi del Partito dei cambiamenti democratici ci siamo fatti avanti per tutelare gli interessi delle minoranze, per consentire ai loro appartenenti il doppio voto. Abbiamo chiesto alla commissione elettorale repubblicana di rivedere l'assurda disposizione, per la quale esprimiamo tutta la nostra amarezza. E' un preciso calcolo della Comunità democratica croata, l'Accadizeta di Tudjman, al quale non possiamo porci porci concretamente. E' un passo indietro nel conseguimento di una democrazia di stampo europeo».

Zdravko Tomac, fino a poche settimane fa vice-capo del governo e dunque molto attendibile per ciò che riguarda le manovre economiche in Croazia, ha affermato perentoriamente che il suo Paese non ha bisogno solamente del capitale tedesco ma anche di quello italiano, austriaco e di altre nazioni. L'ex vicepremier ha ribadito l'importantissimo ruolo avuto dall'Italia nel sostenere la causa croata, compreso il contributo

umanitario. Tomac ha inteso pure ricordare che nei suoi 11 mesi di «vice-reggenza» governativa è stato 14 volte in Italia, effettuando una sola visita in Germania. Ciò per sottolineare di non aver mai avuto preclusioni verso gli investitori italiani.

I due politici si sono soffermati a lungo sui meriti del Psd-Pod negli ultimi 2 anni e mezzo, un periodo turbolento, difficile e senz'altro storico per la Croazia. «Il Partito dei cambiamenti democratici — ha detto Račan — quando è stato per 5 mesi al potere prima delle elezioni, è stato il primo ad opporsi alle voglie di Belgrado, dicendo no a Milošević. Poi ha organizzato la prima gara elettorale democratica in Croazia». Questi i risultati che il Psd-Pod porrà al vaglio, all'attenzione degli elettori — così Tomac — sperando di ottenere il 15 per cento dei seggi al Sabor.

Sia Račan, sia Tomac hanno speso molte parole di lode all'indirizzo di Fiume e dei suoi abitanti. «Incommensurabile il loro apporto alla Croazia in guerra, anche grazie a quanto fatto dalle autorità locali». Tomac ha risposto alle accuse lanciate dal Partito democratico croato di Veselica (formazione di centro-destra) di connivenza a Fiume tra l'ex Esercito jugoslavo e il comando di crisi locale, formato in maggioranza da persone militanti nel Partito dei cambiamenti democratici. «Fiume e i fiumani — parole di Tomac — non hanno subito distinzioni e morti». E' la cosa che maggiormente conta, il resto è aria fritta. E' stato evitato un destino simile a quelli capitati a Vukovar, Sarajevo e Mostar perché a Fiume non è stato dato ascolto agli estremisti. Tra breve diremo la verità sull'argomento».

Infine, i due maggiori rappresentanti del Psd-Pod hanno affermato che la consultazione del 2 agosto è un'opportunità per la popolazione della Croazia di scegliere due opzioni: «La prima — hanno precisato — conduce verso l'Europa, la seconda garantisce un oscuro futuro, intriso di paura, guerra e dittatura».

Andrea Marsanich

VOTO / LA MINORANZA RISCHIA LA FRATTURA SULLA STRATEGIA DA SEGUIRE

Borme e Tremul, opinioni divergenti

VOTO Verdi critici

UDINE — Anche i rappresentanti dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia si sono espressi criticamente sul sistema di voto che verrà adottato per le minoranze in Croazia in occasione delle elezioni del 2 agosto. Una delegazione del partito ambientalista in visita in Istria, ha verificato la questione durante un incontro con Dinko Debeljuch della Dieta. I Verdi hanno giudicato «discriminatorio» il sistema e hanno annunciato di aver già interpellato il ministro per gli esteri italiano, Scotti.

CAPODISTRIA — Come reagirà l'Unione italiana e i suoi vertici dopo il «no» della corte costituzionale alla richiesta di consentire di votare sia per il seggio specifico che per gli altri partiti? E' difficile dirlo, non tanto perché non si sono ancora riunite né l'assemblea né la giunta dell'Ui, ma perché al momento non è chiaro quale strategia ufficiale prevarrà. Infatti sin d'ora sono presenti orientamenti contrastanti con minacce di spaccature.

Questa sera alle 18 a Bue si riunisce la giunta per discutere delle modifiche al progetto Bic e della legge sulle aree di confine. Ma visto l'evolversi della situazione, si può presumere che in questa occasione si discuterà, forse assieme ad altri esponenti dell'Unione, pure di elezioni cercando di definire un'unica strategia da proporre alla prossima assemblea dell'Ui. Dopo

l'ultima assemblea di Pola sembrava che l'Unione avesse raggiunto un consenso sul come comportarsi alle elezioni in Croazia. In quella occasione era stato detto che, se non ci fossero stati candidati di altri partiti sulla lista specifica, allora l'Ui avrebbe concentrato in una o due comunità i consensi verso i propri candidati (Furio Radin o Elio Velan) per legittimare la loro elezione lasciando liberi i connazionali di scegliere quei partiti che erano più vicini alle istanze ed agli interessi della minoranza. Non si volevano fare nomi precisi (anche se era un segreto di Pulcinella la formazione politica a cui si alludeva) per un preciso motivo: la giunta dell'Unione italiana aveva ribadito che ciò avrebbe significato un appiattimento degli italiani in una sola formazione politica, avrebbe delegittimato altri partiti che possono fare

gli interessi della minoranza nonché tutti i candidati italiani in altri partiti. In questi termini si è espresso più volte lo stesso presidente della giunta dell'Ui, Maurizio Tremul.

Ma all'interno dell'Unione c'è un'altra tendenza che sta assumendo sempre più le caratteristiche di una corrente: è quella emersa anche al dibattito pubblico di venerdì a Rovigno dedicata alle elezioni, è quella che vuole legarsi direttamente alla Dieta democratica istriana e che parla di coscienti riduzione dei voti per il seggio garantito. E' in questi termini che si è espresso il presidente dell'assemblea Antonio Borme che ha in pratica pregiudicato l'esito della prossima riunione dell'assemblea e disatteso le decisioni della scorsa riunione. Infatti la condizione per invitare gli italiani a votare altri partiti, partiva dal presupposto che i

candidati per il seggio specifico fossero solo quelli dell'Ui. Ora c'è anche il democristiano Burlo la cui candidatura, a sua insaputa, è stata «gestita» dal partito. Quindi, partendo dalla logica di ottenere un proprio rappresentante, l'Unione sembra costretta ad andare in campagna elettorale presentando i propri candidati e invitando gli appartenenti alla minoranza a votare per loro in contrapposizione al candidato democristiano. Altrimenti rischia di delegittimare se stessa ossia tutta la battaglia per garantirsi un seggio specifico. Se all'interno dei vertici dell'unione prevale, ovvero se verrà formalizzata un'altra strategia, invece un altro orientamento, allora è probabile che si giunga persino ad una verifica della politica della giunta in sede di assemblea.

Loris Braico

DIBATTITO A FIUME

Musulmani croati chiedono rispetto

FIUME — Anche i musulmani della Croazia hanno deciso di far sentire la loro voce, che è di dissenso per taluni aspetti politici che vedono questi cittadini originari della Bosnia in una posizione discriminata.

E' l'opinione espressa ieri da Faris Nanić, vicepresidente del Partito d'azione democratica della Croazia, durante una conferenza stampa svoltasi ad Abbazia.

«Il popolo musulmano — ha detto il dirigente — è al terzo posto in Croazia in quanto a numero, mentre sono ben 10 mila i nostri militari che combattono nell'esercito croato il che significa che in tale speciale graduatoria siamo secondi, dietro soltanto ai croati. Meritiamo maggiore rispetto, dunque, e una più sentita presenza nelle alte sfere decisionali. Il partito musulmano della Croazia ha deciso di voler dare un notevole apporto nella battaglia per la democrazia, fattore imprescindibile per dirottare il nostro Paese nei porti d'Europa».

Faris Nanić ha informato i giornalisti che il comitato centrale del Pda della Croazia, riunitosi ieri nell'albergo Adriatic, ad Abbazia ha deciso di confermare Sems Tanković presidente di questa organizzazione politica.

I membri del comitato centrale hanno pure discusso dell'attuale situazione politica e militare, sia in Croazia, che in Bosnia-Erzegovina.

a. m.

LUBIANA HA ESAURITO I FONDI DI BILANCIO

Cantieri stradali senza più soldi: lavori sospesi, operai a casa

LUBIANA — I fondi del bilancio 1992 destinati alla costruzione di nuove strade ed all'ammodernamento di quelle preesistenti sono finiti. Per questo motivo il governo di Lubiana ha dato ordine di interrompere i lavori in corso fintantoché non si ottengano nuovi fondi. Al ministero delle Finanze stanno infatti predisponendo delle variazioni al bilancio statale, dato che questo è stato elaborato dal precedente governo senza tener conto dell'inflazione. Il fondo del barile a disposizione del ministro per i Trasporti è stato raschiato.

Sono stati immediatamente interrotti i lavori sul tratto della costruenda autostrada che dal confine con l'Austria porta a Lubiana e in una trentina di cantieri in varie parti della Slovenia, alcuni dei quali anche nel Capodistria e in altre località vicine al confine con l'Italia.

Si allontana in tal modo la prospettiva illustrata dal ministro ai Trasporti Marjan Kranjč alla conferenza svoltasi a Trieste alcuni mesi addietro in occasione del trentennale della Società autostrade venete, quando aveva illustrato un piano che prevedeva in tempi brevi la copertura della Slovenia con una moderna rete autostradale. Marjan Kranjč ha nell'attuale governo Drnovšek mantenuto lo stesso incarico che aveva in precedenza avuto nel governo Peterle.

La causa della forzata interruzione dei lavori, che comporta da parte delle ditte costruttrici la immediata messa in ferie forzate di centinaia di

operai, è dovuta in primo luogo al bilancio striminzito del ministero. Nel precedente governo il ministro aveva evidentemente avuto poca voce in capitolo se le sue richieste erano state dismesse. Negli anni passati in Jugoslavia a disposizione dei lavori stradali vi era il cosiddetto «dinaro stradale». In tal modo una parte del prezzo della benzina veniva destinata ad un fondo speciale che serviva alla costruzione di strade. In Slovenia le tasse sulla benzina ora vengono dal bilancio statale ed il ministro delle Finanze non tiene conto delle specifiche esigenze del settore stradale. Pare che nel bilancio statale finiscano anche i pedaggi autostradali.

Per ora non arrivano nemmeno finanziamenti dall'estero. Sono fermi i

lavori sulle bretelle di Osimo verso il confine con l'Italia. Non si è ricorso ad un prestito già accordato di 108 milioni di marchi tedeschi. Non si è ancora presa in considerazione l'offerta di gruppi finanziari canadesi ed arabi per il completamento dell'autostrada da Capodistria a Lendava. Tutto tace sui progetti dell'autostrada da Sentilj (a Sud di Graz) in direzione di Zagabria.

Le previsioni che vengono fatte a Lubiana dai dirigenti del servizio strade non sono delle più rosee. C'è qualcuno che fa addirittura previsioni pessimistiche per ciò che riguarda l'ammodernamento della rete stradale. In queste previsioni le decine di anni sono purtroppo ormai di prammatica.

Marco Waltritsch

TURISMO / A TRIESTE UN FUNZIONARIO DEI MARINA ACY: COSTE CROATE TRANQUILLE, MA LA BUROCRAZIA IMPERVERSA

Permessi di navigazione, diporto legato

TURISMO / DALMAZIA DESERTA

Paura della guerra

CAPODISTRIA — Il turismo è una delle migliori dimostrazioni di come stanno le cose nei vari paesi; in Croazia (specialmente lungo la riviera dalmata) quest'anno si è allo zero, qualche risultato va registrato in Istria, ma sono cifre non rilevanti. Tudman sta dicendo e ripetendo che la Croazia non è più in guerra, ma il turismo vuole pace vera.

Ogni tanto i Serbi lanciano grante su Ragusa, Sebenico ed altre località per avvertire anche i turisti che le zone sono ancora infuocate; l'ex Jugoslavia e per ora turisticamente negata; ad eccezione, forse, della Slovenia nella quale, però, il numero dei turisti è molto minore di quello degli ultimi anni.

Il problema è la sicurezza; lo ha rilevato anche il ministro degli esteri sloveno Rupel, rispondendo ad alcune domande dei membri del parlamento; i turisti sloveni (dai quali le istituzioni turistiche croate si aspettano di più) non vanno in zone che sono «a rischio», nonostante le garanzie degli organi ufficiali croati; il rischio riguarda la loro incolumità personale ma anche i loro averi.

Negli ambienti turistici croati le idee per cer-

care di superare questo stato di cose sono tante, ma difficilmente attuabili; si parla tra l'altro di raggiungere un accordo tra le parti belligeranti, in base al quale le zone turistiche dovrebbe essere dichiarate «aperte»; c'è l'idea di un accordo per cui almento durante l'estate tutta la Dalmazia dovrebbe essere esclusa da operazioni belliche; e c'è persino l'idea di inviare nelle zone prettamente turistiche anche piccoli contingenti dell'Onu che potrebbero in un certo qual modo garantire l'incolumità della zona, dei suoi abitanti e dei turisti.

Ma sono, purtroppo, in buona parte, illusioni. Ad ogni modo nelle zone turistiche sarebbe necessario realizzare un regime particolare, di pace vera, di clima europeo. Ciò dovrebbe valere anche per tutta la zona nella quale si sviluppa la corrente turistica. Il turismo potrebbe migliorare lo stato della finanza croata e con l'acqua alla gola; lo sanno i croati e purtroppo lo sanno anche i serbi che di tanto in tanto si «diletano» con cannonate verso le zone costiere dalmate.

Ma qualcosa si potrebbe pur fare; anche altre idee oltre a quelle esposte potrebbero venire

esaminate. In Italia c'è l'interesse sia per l'Istria dove praticamente non c'è pericolo, eccezion fatta, naturalmente, per il clima nel quale si vive; sia per la Dalmazia l'interesse va aumentando anche in Germania, da dove le agenzie turistiche comunicano che la domanda è cresciuta in questi ultimi giorni anche nella misura del 40 per cento, rispetto a due anni fa il che non è poco.

L'interesse sta aumentando anche altrove; e cercare di accrescere l'interesse turistico va di pari passo con la pressione per porre pur fine alla tragedia che sta vivendo l'ex Jugoslavia; pressione che potrebbe e dovrebbe essere politica, culturale e storica. Viviamo in Europa. E ci sembra strano, leggendo le notizie circa l'ultimo incontro tra i premier sloveno e croato Drnovsek e Grgurić, che abbiano parlato di tutto (e parzialmente con successo) soltanto di turismo; ed è stata una mancanza compiuta sia dai rappresentanti sloveni come da quelli croati.

Ma può anche darsi che il problema sia stato trattato; però in questo caso, sarebbe necessario spiegare come e con quali prospettive.

Miro Kogan

TRIESTE — I tedeschi e gli austriaci ringraziano, gli italiani storcono il naso. Parliamo di permessi di navigazione per le unità da diporto in Croazia. Il Paese che, data la sua attuale situazione economica, dovrebbe fare ogni sforzo per richiamare il turismo, concedendo gratis o a un prezzo simbolico tali permessi, ha varato una legge che prevede nuovi balzelli e che soprattutto a Trieste si tenta di capire. In sostanza le cose stanno così: vengono rilasciati permessi con validità fino a 3 giorni, fino a 7, fino a 14, fino a 21, oppure oltre 30 giorni. Il permesso — e questa è la novità più importante rispetto alla precedente normativa — rimane valido fintanto che l'imbarcazione rimane nelle acque croate. A ogni nuova entrata il diportista straniero deve munirsi di un nuovo permesso. I permessi di oltre trenta giorni hanno validità illimitata — se vogliamo anche trent'anni — a patto che l'imbarcazione non lasci le acque croate.

Ecco quindi che ne traggono immenso beneficio tutti quei numerosi tedeschi e austriaci che lasciano le loro imbarcazioni perennemente nei «marin» croati. Le tariffe possono andare anche bene a chi effettua in Croazia un solo soggiorno all'anno, ma non assolutamente ai diportisti di casa nostra che già da aprile fino a ottobre inoltrato usavano trascorrere i week-end a Umago, a Rovigno, eccetera. Il fatto di dover ripagare il permesso scoraggerà molti a scegliere quelle acque per le loro crociere-lampo.

Vediamo gli importi, che come sempre vengono stabiliti in marchi tedeschi, per imbarcazioni di tre fasce di lunghezza.

Fino a 3 giorni. Da 7 a 8 metri DM 18, da 9 a 10 metri DM 25, da 11 a 12 metri DM 33.

Fino a 7 giorni. 7-8 metri, DM 35; 9-10 metri, DM 50; 11-12 metri, DM 65.

Fino a 14 giorni. 7-8 metri, DM 70; 9-10 metri, DM 100; 11-12 metri, DM 130.

Fino a 21 giorni. 7-8 metri, DM 105; 9-10 metri, DM 150; 11-12 metri, DM 195.

Oltre 30 giorni. 7-8 metri, DM 140; 9-10 metri, DM 200; 11-12 metri, DM 260.

Viene assicurato che i permessi per il 1992 rilasciati in base alla precedente normativa sono validi fino alla fine dell'anno, anche se l'imbarcazione lascia le acque croate e vi rientra in un periodo successivo.

Di tutto questo si è parlato l'altra sera nel corso di un incontro dei soci della Triestina della vela con Giorgio Pantovic, funzionario dell'Acv e in missione in questi giorni in Italia per tentare di convincere i diportisti — oggi che la situazione viene definita di assoluta calma e tranquillità almeno nelle isole — a rifrequentare i «marin» e le acque della Croazia dai quali si erano allontanati a seguito dei noti eventi. E bisogna dire che i diportisti anelavano di sentire parole tranquillizzanti.

Si è parlato anche dell'opportunità che ai diportisti vengano rilascia-

ti, al momento dell'entrata in Croazia, permessi di pesca sportiva validi per tutto il territorio (oggi, per pescare nel comune di Umago bisogna fare il permesso a Umago, se si vuole pescare a Lussino bisogna fare il permesso a Lussino, e così via).

L'Acv — ha detto Pantovic — si farà portavoce di queste istanze. Pantovic assicura sono destituite da ogni fondamento le voci che imbastiscono siano state barazzate atti di pirateria, che la polizia (Polizia e non più Milizia) effettui regolari controlli su tutto il territorio, che si sta tranquilli tanto nei «marin» quanto alla fonda nelle baie, che generi alimentari e carburanti non mancano.

L'Adriatico croato è nuovamente un mare di pace», dice Pantovic, tanto più adesso che la marina federale ha lasciato le isole di Lissa e Lagosta.

Oggi non sono in funzione i «marin» di Ragusa e Scardona, rimasti danneggiati durante la guerra; quelli di Isola e Sebenico sono «praticabili con spirito di avventura» dice l'Acv; tutti gli altri sono praticabili con tranquillità, da Umago fino a Curzola, a Traù e a Spalato, Zut e Fiskera comprese.

Giorgio Pantovic ha consegnato alla Triestina della vela la bandiera dell'Acv in segno di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta. Pantovic ha concluso la sua missione ieri nella sede della Società velica Barcola-Grignano, incontrando quanti erano interessati all'argomento.

Pino Bollis



Uno scorcio di un pontile del marina Acy di Rovigno. (Foto Giovanni)

TURISMO / ARCIPELAGO IN CONTROTENDENZA

A Brioni tutto esaurito

POLA — Sebbene nella stampa europea si parli a caratteri cubitali della crisi del turismo croato a causa innanzitutto della guerra, dalle isole Brioni giunge una notizia che incoraggia non poco gli operatori turistici locali. Infatti, da sabato tutte le capacità ricettive negli alberghi di prima categoria e nelle ville sono al completo. E' una notizia che ha dell'incredibile se si pensa alla notevole richiesta di posti letto di lusso, mentre ci sono ancora stanze libere, in verità poche, negli alberghi

di seconda categoria. Delle circa 500 persone che stanno soggiornando a Brioni, il 50 per cento è rappresentato da stranieri. Di questi, la stragrande maggioranza sono italiani. I responsabili dell'agenzia turistica «Brioni» si dicono piacevolmente sorpresi e non mancano di sottolineare che questa situazione è il risultato del significativo apporto del governo italiano che ha finanziato la linea marittima Lignano-Brioni. Le due località turistiche sono collegate giornalmente

dall'aliscafo «Marconi». «Sull'arcipelago», ex residenza di Tito, soggiorna attualmente anche un piccolo gruppo di industriali italiani, tedeschi e di altri paesi europei. Tra essi pure l'industriale romano Borgia, che, per tutto il periodo estivo, ha preso in affitto l'isoletta Galija assolvendo una parte dei servizi. Sull'isoletta anche un armatore italiano che però intende mantenere l'arcipelago in stato di nonimato.

n. q.

o 1992
1992 -
BI
95 Lire
12 Lire
PER
etelle di
confine
si è ri-
stato già
milioni
chi. Non
a in con-
ferita di
ri cana-
ell'auto-
distria a
tace sui
strada di
razza
gabaria,
che ven-
diana dal
servizio
delle più
uno che
revisioni
di ciò che
moderna-
strada-
strazioni
le non pur-
i pram-
itritsch
ENZA
conci.
o, ex
o, sog-
ante an-
uppo di
ai, tede-
si euro-
l'indu-
Borgia
Periodo
affitto
assol-
schiera
servizio
un ar-
che per
ere l'a-
n. q.

FILOSOFIA: ANNUARI

Quanta potenza ha il destino?

Recensione di **Marco Vozza**
Nuove soglie di riflessione su esperienza ed esistenza

Buona parte della filosofia contemporanea può essere interpretata come eredità del pensiero di Heidegger e di Wittgenstein. In negativo, ciò significa che non è auspicabile scrivere trattati in cui esporre sistemi di pensiero, perché così non si farebbe altro che ricalcare il solco metafisico ritenuto obsoleto.

In positivo è l'indicazione di scrivere eventualmente saggi storico-ricostruttivi della nostra tradizione di pensiero, magari per decostruirne il senso (come fa Derrida, ma anche Rorty) oppure esercitare la filosofia pratica, occupandosi ad esempio di bioetica (come ha fatto Hans Jonas), interrogare il misticismo angelologico (lo smagliante «Angelo necessario» di Massimo Cacciari in nuova versione da Adelphi) o formulare l'opportunità di una transizione dalla teoria alla narrazione (come propone persuasivamente Aldo Giorgio Gargani nel recente «Il testo del tempo» edito da Laterza).

Questa feconda frammentazione dell'attività teorica trova espressione e accoglienza negli «Annuari» che da alcuni anni sono diventati un appuntamento d'obbligo per seguire le vicende filosofiche di casa nostra. A cominciare da quello fondato da Luigi Pareyson (edito da Mursia), proseguendo con quello a cura di Gianni Vattimo, «Filosofia '91» (Laterza, pagg. 300, lire 30 mila) fino al neonato «Annuario di estetica» ideato da Stefano Zecchi (Il Mulino, pagg. 350, lire 34 mila).

Vattimo propone quest'anno il tema della razionalità dell'ermeneutica cercando di sottrarla alla duplice accusa di relativismo e di estetismo, caratteristiche introdotte semmai da Derrida e da Rorty, non certo dal nome tutelare Gadamer che, in «Verità e metodo», argomenta a favore di una ontologia ermeneutica.

In apertura di volume, rispondendo a Sergio Givone, Pareyson — il maestro della filosofia scomparso nel settembre dello scorso anno —

dividuo testimoniando la presenza del cosmo, nell'atto creativo che presiede all'opera d'arte l'uomo istituisce nuovi mondi, e vi prende dimora, rifondando esteticamente il valore morale della storia.

Alla svalutazione nichilista dell'arte — realizzata in particolare dalle avanguardie novecentesche e dallo sperimentalismo subalterno al sapere tecnico e scientifico — Zecchi contrappone la poetica di Baudelaire — scrive Zecchi — costantemente rivolta a individuare la verità di cui l'arte è espressione. «La modernità di Baudelaire», scrive Zecchi — ignora la nostalgia di Dioniso e l'attesa del dio che deve venire. Per Baudelaire la bellezza sottrae dal conflitto irrisolvibile tra il fugace e l'immutabile, l'effimero e l'eterno, tra «Spleen» e «Ideal».

Al centro del volume campeggia un testo inedito di Georg Simmel, «Il problema del destino», che risale all'ultima fase del suo pensiero, caratterizzata dal conflitto tra vita e forma e dalla relativa tragedia della cultura moderna. E' un breve e perfetto saggio di quella metafisica della vita che non sentiamo estranea come la metafisica dei concetti, perché più aderente al dettato della nostra esperienza.

Simmel sostiene che il destino è la sintesi dell'attività e della passività entro cui oscilla la nostra esistenza, subordinata alle leggi di natura ma intesa a reperire un significato, un valore, un fine che «da riempitura di luce e di spirito». Pertanto il destino non va inteso come un'abdicazione al casuale e all'imponderabile, ma come occasione di una ulteriore quanto inattesa relazione di senso tra l'evento fortuito e il nucleo interiore della nostra vita.

In una forma appena celata di kantismo, si può affermare che è pur sempre l'individuo a stabilire una «soglia» del destino, a scegliere cioè intenzionalmente quali eventi siano dotati di senso e costituiscano quindi il «suo» destino, l'integrazione di un contenuto del mondo esterno nel flusso continuo e soggettivo della vita.

Poiché il destino è in realtà un mistero che opera nella vita dell'in-

ORIENTE / RELIGIONE

Mi faccio mummia

Terribili riti per congiungere nel corpo la vita e la morte



Una pittura murale risalente al XV secolo, dedicata a una figura dello yoga tantrico. L'ascetismo orientale tende a raggiungere una difficile perfezione «terrena».

Recensione di **Roberto Calogiuri**
Negli anni '60 in Giappone furono prodotti alcuni film basati sull'azione dei morti viventi. Mai come in questo caso la cinematografia propose in forma incredibile e fantastica una realtà tanto sconcertante quanto tangibile. Quegli esseri altro non erano se non il frutto del fraintendimento, da dare in pasto al grande pubblico assetato di orrore, di uno tra i più sconvolgenti tipi di ascetismo mistico: quello dei «mūras», i santi buddhisti giapponesi che si automummificano in vita in attesa del risveglio.

I grandi mistici erano diventati «zombie», prodigi di cui corpi scheletrici e incartapeccati finivano nelle vetrine dei grandi magazzini di Tokyo e Osaka per attrarre orde di curiosi. Pochissimi sapevano che quei fenomeni da baraccone, con le loro pratiche ascetiche, rappresentavano invece — scrive Massimo Raveri in «Il corpo e il paradiso» (Marsilio, pagg. 217, lire 35 mila) — il caso limite, dove l'azzardo della mente è stato più spicolato e le tecniche del corpo sembrano essere andate oltre i confini del credibile.

Agli occhi occidentali il «mūra» sembra solo un masochista che si suicida in un modo terribile e con un rituale metodico: dopo cinque anni di eremitaggio nelle grotte di una montagna sacra, nutriti soltanto di aglio e resine di pino, radici, pinoli e due o tre sorsi d'acqua al giorno, dopo aver praticato le raffinate tecniche contemplative del taoismo esoterico, del buddhismo tantrico e dello sciamanesimo, il «mūra» si cala in una buca nel terreno dove si fa seppellire nell'atteggiamento «padmasana» (gambe incrociate nella posizione del loto e mani giunte in preghiera), e da dove respira attraverso una canna di bambù.

Dopo tre anni i discepoli lo riesumano. Se il corpo del santo è incorrotto il miracolo è compiuto: divenuto un «Buddha nel proprio corpo perfetto», è affumicato, verniciato o ricoperto di foglie d'oro ed esposto per essere venerato. In Giappone se ne contano

un bandito; eppure è l'unico essere che realizza una possibilità teorica di reazione culturale alla morte: vivere e morire, gli opposti che sembrano assoluti ed evidenti, in lui divengono relativi e confusi. Come ha saputo uscire dal tempo, così un giorno porrà fine alla sua immobilità per tornare tra i vivi e salvarli grazie alla sua conoscenza. Perché l'asceta che si è automummificato ha visitato il paradiso; la sua condizione è anche un'avventura della mente: durante la sepolcra egli ha errato nel «mandala», il labirinto composto di cerchi e quadrati che è metafora del corpo e dello spirito, crocevia dei piani cosmico, umano e divino, proiezione sintetica dell'armonia universale. Ha scoperto e fatto proprio l'ordine che deriva dall'integrazione tra lo e tutto, e che supera ogni opposizione.

Proprio con la conciliazione dei contrari, sottolinea Raveri, il pensiero buddhista dimostra che la salvezza può essere raggiunta anche mediante l'estrema impurità. Diametralmente opposto al «mūra» è l'«aghor», il cui ideale è toccare il fondo dell'abiezione per essere un morto vivente: dorme su una bara, si cosparge il corpo con le ceneri delle cremazioni, mangia in un teschio, beve urina, si ciba di escrementi e vomita quando non di cadaveri. Come per il «mūra», l'«aghor» — che in genere proviene dalle caste più pure — abolisce le dualità, infrange l'ordine naturale ma a rovescio, verso l'estremo disordine e il caos.

Il libro di Raveri dimostra, infine, quali vie l'Oriente abbia elaborato per sanare la frattura drammatica tra la vita e la morte provando che il paradiso si può raggiungere con il corpo perché — come recita la «Chandogya Upanishad» — nel cuore dell'uomo ci sono tante cose quante si trovano nell'universo intero: «Là si trova il Sé, al di là della decadenza e della morte, del peccato e del dolore, della fame e della sete». E' dal cuore che, attraverso le arterie e i raggi solari, si giunge alla porta del mondo celeste.

LETTERE: VAN GOGH

Ora sei carissimo

Amsterdam espone i messaggi di cordoglio

AMSTERDAM — Il mito popolare lo vuole misantropo e irrisolto, spirito tormentato, uomo arido. Invece Vincent van Gogh durante la vita fu non solo un artista apprezzato, ma anche una persona amata: Paul Gauguin, Henri de Toulouse-Lautrec, Claude Monet e tanti altri furono colpiti dalla sua tragica scomparsa, e ognuno volle testimoniargli il proprio affetto. Una singolare mostra di cinquanta lettere di condoglianze, inviate al fratello di van Gogh, Theo, e ora esposte nel museo van Gogh ad Amsterdam, sta dunque sfatando un mito.

La mostra «Un grande artista è morto», il cui titolo è derivate dal titolo della lettera dell'artista belga Eugene-Guillaume Boch, da conto dell'amore e

ro, e un artista, cosa rara nella nostra epoca». Eugene-Guillaume Boch disse invece: «Sono disperato alla notizia della morte di Vincent». «Era un gigante» furono infine le parole espresse da Paul Gachet, che gli era stato vicino negli ultimi mesi.

Gli organizzatori della mostra commentano: «Van Gogh fu per certi versi un misantropo, ma ebbe affetto, amici, e tutto quello che un artista può desiderare». La conclusione è forse un poco affrettata, benché nasca dal desiderio di «affrancare» l'artista dai suoi tormenti. Come le lettere post mortem, anche questa intenzione e questa mostra (che pure porta un tassellino di novità biografica) non può cambiare i dati di fatto...

«Era un amico since-

ORIENTE / REPORTAGE

India, disfacimento e immortalità

Una prepotente attualità, più storica che turistica, dà rilievo al racconto postumo dedicato all'India da Giorgio Manganelli («Esperimento con l'India», Adelphi, pagg. 104, lire 10 mila). E' la cronaca di un viaggio compiuto nel 1975 fra Bombay, Goa, Trivandrum, Madras, Calcutta; eppure, l'itinerario è compiuto da un pellegrino che sa quanto straordinariamente educativa possa essere l'arte del viaggiare. Ma non basta: senza eccessive nostalgie o romanticismi, questo detective d'eccezione mostra finalmente quanto il confronto fra Oriente e Occidente vada ben oltre le pur fondamentali suggestioni dei romanzi di Hermann Hesse.

«Della storia, anche se recente, dei rapporti indiani con l'Occidente», scrive Manganelli in un appunto rimasto in-

aggiungere, che oggi va oltre i confini di una cultura o del confronto di culture, ma investe tutta la problematica economica, sociale e politica dei rapporti fra il Nord e il Sud del mondo.

«Esperimento con l'India» ha il sapore delle grandi narrazioni. E' il diario intimo di un ambasciatore illuminato, di un Octavio Paz meneghino. Un reportage assolutamente vuoto di esotismo spicciolo, ma pronto ad accogliere l'essenziale delle situazioni e delle cose. Manganelli parte proprio dall'aereo che lo porta in India, dal suo volanzante, simile al suono di un animale che fa le sue specialissime parole spirituali, che lo mettono in accordo con l'universo. Ma se l'aereo è l'angelo miracoloso che spalanca agli uomini le meraviglie del-

l'esercizio del viaggiare, proprio Manganelli ci mostra, frase per frase, quanto inesorabilmente impervio sia il vero viaggio. «Io sono in India», scrive Manganelli — alle soglie di una malattia continentale di un luogo che con la prima zaffata d'aria mi bofonchia alcunché di disfacimenti e di immortalità, di lebbra e di idoli». Ecco l'India, mondo a cui sfuggono i concetti occidentali come la Patria, il prossimo, la pietà. Già dall'aria, in cui volteggiano grandi uccelli sul parcheggio dell'aeroporto, sull'improbabile autobus pieno di manopole inservibili e di portiere rugginose, si vive la folgorazione di un'altra realtà, fatta di etnie accatastate, di equilibri inconcepibili per l'occidentale, di odori e colori provenienti da un altro pianeta. Nella sua sconfinata miseria, piena di

estasi e misticismo, l'India si mostra allo scrittore come un orizzonte di contrasti assoluti: un luogo tragicamente impervio in cui i segni della malattia e della miseria non sono sventure: vengono da lontano, vanno lontano, migrano da vita a vita, certificati dagli interventi degli dei.

Nelle pagine finali che rimandano a Calcutta lo scrittore racconta velocemente come madre Teresa rappresenti l'impossibile congiunzione fra lo spirito più profondo di tutte le religioni indiane e gli aspetti ascetici del cristianesimo. Ecco perché madre Teresa è un'impossibile miracolo dell'universo che, raccogliendo i morenti abbandonati nelle strade, ha esportato in India il concetto cristiano del «prossimo».

Paolo A. Valenti

ROMANZI

Fantasie di Lewis alla larga dal futuro

Fu probabilmente l'unico contemporaneo a leggere con entusiasmo «La Regina delle fate» di Edmund Spenser lamentandosi per l'eccessiva brevità del torrenziale poema cinquecentesco. E questa non è certo l'unica stranezza in fatto di gusti estetici di Clive Staples Lewis, raffinato filologo britannico, studioso del Medioevo, sempre sprezzante verso ciò che non proveniva da secoli lontani al punto da definire le opere di T. S. Eliot «una scemenza» e di condannare senza appello Virginia Woolf, Pound o D. H. Lawrence.

Sulla base di simili idee non sorprende certo che Lewis abbia stretto un saldo legame intellettuale con J. R. R. Tolkien (altro nemico dichiarato del modernismo inglese), dando vita insieme a lui e a un gruppo di amici di Oxford al celebre circolo degli «Innamorati». Proprio durante una conversazione con Tolkien sembra che Lewis abbia pronunciato l'ormai famosa frase dalla quale ha poi avuto origine il loro lavoro creativo: «Tolkien, c'è troppo poco di quello che ci piace nelle storie in giro, ho paura che ce lo dovremo scrivere».

Se Tolkien rispose all'appello con la saga degli Hobbit, Lewis, dal canto suo, decise di affrontare l'arduo tema dei viaggi interspaziali con l'intento di discutere un'opinione ritenuta diffusa e pericolosa: che la colonizzazione planetaria da parte dell'uomo mania fosse moralmente accettabile e costituisse addirittura un passo in avanti. Tra il 1938 e il 1945 pubblicò pertanto una trilogia che ha per protagonista una sorta di suo alter ego (il filologo Elwin Ransom), costretto da singolari circostanze e vagabondare al di fuori dell'atmosfera terrestre.

Tradotti in Italia negli anni Cinquanta (dalla Mondadori, in seguito ristampati dalla Iaca Book, i tre romanzi di Lewis entrano nel catalogo Adelphi in una nuova traduzione. In questi giorni è uscito «Lontano dal pianeta silenzioso» (pagg. 206, lire 24 mila) la prima parte delle avventure del professor Ransom che, rapito da una coppia di perfidi scienziati, si trova a fare i conti con le strane creature di Malacandra: gli «hrossa» dal nero corpo lucente, simili alle foche, gli altissimi e sapienti «sorn» e i «filfrigg», sosia dei ranocchi, esperti nelle arti della pietra e del metallo.

Romanzo di stampo apertamente didattico, composto facendo leva sulla struttura delle antiche utopie, «Lontano dal pianeta silenzioso» offre un catalogo quasi completo delle certezze religiose di Lewis (che sul finire degli anni Venti si era convertito al cristianesimo), del suo antiodernismo quasi viscerale, e soprattutto del disprezzo manifestato per tutta la vita nei confronti di un pensiero scientifico arroccato a difesa della propria autonomia e indipendenza.

Obbligato a confrontarsi con la saggezza degli abitanti di Malacandra, Elwin Ransom sperimenta quella che per lui si rivela una esaltante rinascita interiore e fa fortunatamente ritorno sulla terra conscio della missione che il destino ha voluto affidargli: indurre almeno gli uomini «a mutare il concetto di Spazio in quello di cielo». Grazie a questa strategia Lewis lo illustra negli altri due tomi di una trilogia che, pur non possedendo la forza allegorica e il vigore artistico delle opere di Tolkien, fu tuttavia apprezzata in Inghilterra all'epoca della sua pubblicazione e continua ancora oggi a trovare appassionati lettori.

Roberto Francesconi

ARTE: MOSTRA

Oltre cento opere russe tutte contemporanee

Con un titolo dall'aura cechoviana, la mostra «A Mosca... a Mosca...» (aperta fino al 13 settembre alla Villa Campolieto di Ercolano, e dal 26 settembre al 22 novembre alla Galleria d'arte moderna di Bologna) si presenta come la più ampia rassegna d'arte russa contemporanea offerta al pubblico occidentale. Espongono tre generazioni di artisti, con oltre cento opere, che prendono le distanze sia da una scontata appartenenza alla tradizione russa, sia da una supina dipendenza dalla cultura visiva europea e statunitense. L'intento è di testimoniare la comune tensione a un'arte indipendente dallo Stato e da ogni sistema. Si tratta di ricerche che discendono da quello che è stato definito il «concettualismo moscovita», di matrice diversa da quello occidentale, e che ha visto sorgere e disgregarsi diversi gruppi tra gli anni '70 e '80.

NARRATIVA: MILIONIS

Nel ricordo di chi ancora ricorda la Grecia dell'altroieri

Recensione di **Chiara Maucucci**

Non è certamente un caso (ed è anche un buon segno di vita) che sia proprio una giovanissima casa editrice triestina a voler far conoscere — entro e oltre i nostri confini — un campione di quella scrittura che siamo costretti a chiamare «neogreca», tanto pesa la classicità sulla bilancia della letteratura. Grecia, dunque, e non più Ellade: la storia pietrosa di un luogo europeo che si è fatto anche con il sangue

di massacri fraticidi perfino più aspri, e meno smussabili, di quelli che abbiamo ficcati a fondo nella nostra memoria italiana.

Grecia: non solo mare. Non solamente Mediterraneo, ma — in controtendenza — il profilo cupo di montagne poco grate, dalle quali nasce anche un fiume che ancora oggi si chiama Acheronte. E, in effetti, che cosa sappiamo della scrittura di quel Paese? Alcuni, forse, fuggevolmente, ricordano il nome di Kazantzaki, perché il suo Zorba ebbe la fortuna di incontrare il grande cinema... La scelta delle Edizioni Milionis è dunque caduta su Christoforos Milionis, un autore della cosiddetta «seconda generazione del dopoguerra», attivo a partire dai tardi anni '50 e prolifico creatore soprattutto di racconti, un florilegio dei quali, disteso su più decenni, è qui raccolto con il titolo «Sotto l'azzurra superficie» (pagg. 162, lire 18 mila).

E la memoria della guerra civile, solo a tratti

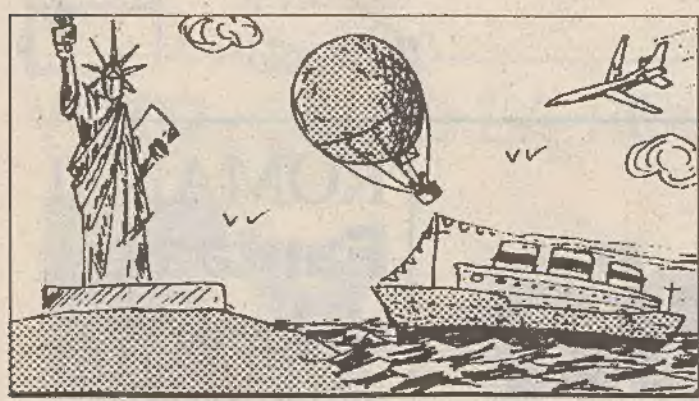
trasfigurata, è la materia più frequente dei tredici racconti: memoria che si distende e acquista in trasparenza soprattutto con l'avanzare dell'età dello scrittore, la cui piena maturità coincide felicemente con l'atteso ritorno della democrazia nel Paese.

Milionis, che al tempo delle più dure ferite appena appena si affacciava al davanzale dell'adolescenza, ha un modo curioso e tutto proprio di raprendere i ricordi, dilatando su molte pagine

tempi spesso brevissimi, talora folgoranti di simbolismi cupi, e usando — soprattutto nei racconti centrali — una scrittura tagliente e fredda come lama di coltello, che ricama su ossessive e ritmate ripetizioni. Sono i racconti fuori più originali («Le due guardie», «Il grido», «Alla Malera»); istantanee di interna violenza mostrate senza didascalie, con un'elegante ricerca stilistica che dà identità al narratore nascosto.

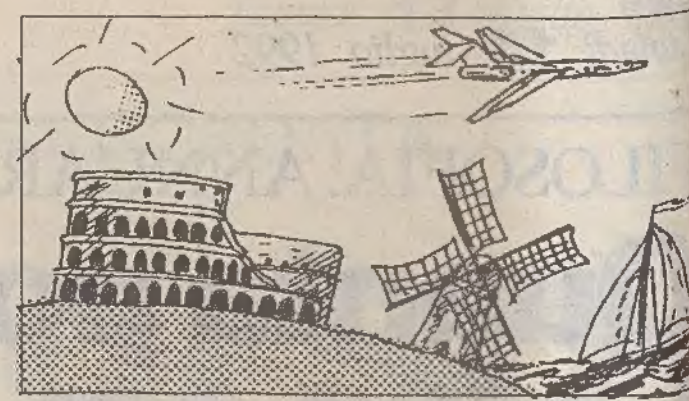
Più pacate, più descrittive (e più intensa-

come sono soli quelli che ricordano). Questo libro è dunque un piccolo viaggio in un'altra terra e un'altra storia: una sommessa opportunità di contemplare un'altra cultura. Non è forse un capolavoro che custodiremo nella memoria, Milionis infatti forse non ha la densità dell'artista immortale: ma la raccolta è un'operazione che allarga un poco i nostri orizzonti, riempiendo comunque, almeno in parte, un cassetto ancora vuoto.



speciale turismo

Il Piccolo Lunedì 13 luglio 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



Hit parade dei viaggi

CHI SALE	CHI SCENDE
Marocco	Inghilterra
Spagna	Ungheria
Italia	Scandinavia
Grecia	
Tunisia	

C'è un'isola molto lontana nel Mare Caraibico che si chiama Saint John e che si dice ospiti la più bella spiaggia al mondo. Se davvero questa è la più bella ce ne sono tante altre più vicine a noi e più facilmente raggiungibili che possono comunemente regalarci delle vacanze da sogno.

Koukounaries è grande, dorata ed è lambita da un mare splendido, quello greco. E' la baia più grande e più famosa della verdissima isola di Skiathos, uno dei piccoli paradisi dell'arcipelago delle Sporadi. Una vegetazione ricchissima, spiagge, cielo e mare dai colori incredibili, fanno di Skiathos una delle mete più coinvolgenti del panorama insulare gre-

NELLE ISOLE PIU' BELLE DEL MONDO Andar per spiagge

co. Restiamo in Grecia, ma voliamo a Rodi stesi al sole della splendida spiaggia di Lindos. A circa 50 chilometri dalla capitale Lindos è uno dei luoghi più affascinanti dell'isola: è un villaggio, tutto bianco, così naturale e autentico da far innamorare chiunque. Sotto il villaggio, un incantevole baia con le acque di cristallo.

L'isola di Creta è tutta da scoprire. Vi è la possibilità di visitarla e di fare interessanti escursioni, però al di là dell'indubbio valore storico e

culturale, Creta ha una fascia costiera bellissima e tanto varia, così diversa da Nord e Sud. Per chi ama le spiagge lunghe, lunghissime — quasi 20 km — è Rethymnon, nella parte occidentale dell'isola, carica di ricordi veneziani. A Est invece la costa è più frastagliata e alterna tratti rocciosi a piccole e incantevoli baie con un mare azzurrissimo. Splendida la zona di Aghios Nikolaos, con una vegetazione ricchissima e un mare color smeraldo.

C'è un'isola tutta spagnola nel Mar Mediterraneo, non ancora particolarmente conosciuta perché offuscata dalla fama delle vicine Maiorca e Ibiza, che sta proponendosi al cuore del turismo più raffinato. Non offre la vita notturna della folle Ibiza, non propone la vivacità e la mondanità di Palma, eppure il mare e le spiagge di Minorca sono fra le più belle del Mediterraneo. Son Bou, la più grande, Cala Galdana, la più verde, Cala Bosch, frastagliata con tante

piccole baie, sono le spiagge più famose di Minorca, sfondo ideale per una vacanza tutto e forse solo mare e natura, ma davvero «al top».

La Pelosa: è una delle più belle spiagge della Sardegna, forse la più bella. Si trova a Stintino, nella parte occidentale della Sardegna, in località chiamata Costa del Corallo. E come il corallo anche qui la sabbia sembra colorata di rosa, con delle sfumature che cambiano a seconda della luce della giornata. E' proprio bella La Pelosa, ed è cento volte più bella se vista con poca gente, evitando se possibile la massa di Ferragosto.

Serena Cividini



Curiosità dal Mondo

GRECIA: laghi artificiali nelle isole per attirare turisti

Il primo di un centinaio di piccoli laghi artificiali che saranno costruiti nelle isole greche è stato inaugurato a Mikonos (Cicladi) dal primo ministro Costantino Mitsotakis. Dovranno aiutare a fronteggiare la siccità che affligge d'estate non solo la popolazione locale ma anche i turisti. Il piano predisposto dal governo, che è finanziato dalla Cee, prevede la costruzione di 130 bacini di una capacità complessiva di 80 milioni di metri cubi ove confluiranno corsi d'acqua a regime torrentizio. La spesa prevista è di 20 miliardi di dracme (circa 125 miliardi di lire). Interessate al progetto sono le isole di Creta, di Eubea, dell'Egeo e dello Ionio.

SETTE NUOVE DESTINAZIONI PROPOSTE DALL'ALITALIA

Girovagando tra le nuvole

«WUNDERCHECKS» Germania, a spasso in piena... libertà

Una valida alternativa per il turista che vuole visitare la Germania da individuale, quindi con la massima libertà di movimento, è rappresentata dai «Wunderchecks», il sistema di open vouchers alberghieri che permette di prenotare già alla partenza dal proprio Paese o di volta in volta lungo il percorso, l'hotel nella città desiderata. Un programma, questo, già da alcuni anni operativo, ma che vede ora, dopo la riunificazione tedesca, inserite ulteriori 12 località di grande interesse turistico dei Länder orientali, da Eisenach in Turingia, a Dresda in Sassonia, a Rostock, nella Pomerania Orientale, regione che si affaccia sul mar Baltico, oltre, ovviamente, alla capitale Berlino.

Al circuito dei «Wunderhotels» aderiscono oltre 130 esercizi in 125 località turistiche nel solo territorio della Germania Federale: quattro le categorie degli alberghi proposti, dai tradizionali «gasthof» a quelli di prima categoria. Lo stesso Ente nazionale Germanico per il turismo sceglie accuratamente gli esercizi del circuito e effettua controlli severi sui suoi aderenti.

I programmi «Wunderhotels» sono commercializzati in Italia da alcuni operatori, tra i quali Crismatours di Roma (nel programma specifico «Eurotours»), Der, sempre di Roma e Viaggi Vietti di Milano.

Mario D'Arrigo

Con l'orario estivo, Alitalia insieme al potenziamento della flotta (più di un aereo al mese di qui prossimi tre anni) continua ad estendere la rete dei propri collegamenti. A partire da aprile, la compagnia di bandiera propone alla clientela sette nuove destinazioni: Santo Domingo, Manila, Singapore, Bucarest, Siviglia, Seul e Bogotà.

Santo Domingo (Antille): l'atmosfera incantevole dei Caraibi, dove i sogni si avverano. Paesaggi, profumi tropicali e il fascino delle atmosfere coloniali, evocato dallo stile caratteristico delle architetture d'epoca. Spiagge assolate dai mari incontaminati, le cui mille nuances di azzurro e violetto sfumano, confondendosi con quelle del cielo. I mercatelli caricano zucchero, cacao, tabacco e banane e i turisti si abbandonano ad una indolenza irresistibile, piacevolmente storditi dal tepore e dai profumi di un sogno indimenticabile.

Manila. Irripetibile

mix urbanistico di lusso futuribile e sottosviluppo e punto di partenza per numerosi itinerari che tra le numerose bellezze naturali delle Filippine. Manila è una metropoli sorprendente che racchiude in sé quattro città e tredici sobborghi. Quartieri esclusivi, architetture che celebrano il trionfo del lusso e bidonville fatiscenti. Tra la parte più antica della città, fondata dagli spagnoli nel 1571, e quella più moderna, situata sulla sponda opposta del fiume Manig si distribuiscono i dieci milioni di abitanti e il traffico imponente, acceso dal rosso dei vecchi bus californiani. La notte si scopre lo swinging Manila, con le sue luci artificiali, i nights e le cocktail lounges: uno scenario irreale a metà tra un film di Ridley Scott, una spy story anni '60' e un curioso, dilatato, spot pubblicitario.

Singapore. È davvero uno dei luoghi più curiosi del mondo. Una città repubblica, dove un nu-

mero di abitanti pari a quello di Roma vive su una superficie che non arriva neppure alla metà di quella del comune romano. Metropoli cosmopolita, Manila racchiude anime eterogenee che le conferiscono un'atmosfera particolarissima. Si parla inglese, cinese, tamil e malese, in un singolare mélange di razze che mantengono la propria peculiare identità. Tra i grandi grattacieli, le circa 120 banche, le vestigia coloniali e gli alberghi iperlussuosi, si compra e si vende di tutto, soprattutto alta tecnologia (Singapore ospita gli impianti di numerose multinazionali).

Bucarest. Sulla pianura valacca, lungo la via che unisce la Transilvania al Danubio, è una città che come il resto dell'Europa Orientale sta trasformandosi a ritmi sorprendenti, evidenti soprattutto nella gente, aperta e curiosa nei confronti di tutto e di tutti. Numerosi parchi e giardini e una parte antica che merita di essere visi-

tata.

Siviglia. Dalla metà di aprile alla metà di ottobre la città della grazia (appellativo attribuito per la raffinata bellezza dei suoi monumenti arabi e cristiani) ospiterà l'Expo '92, considerata uno dei grandi appuntamenti degli anni '90. L'avvenimento si svolgerà all'interno di spazi av-

veniristici (grazie ad uno dei progetti più vasti mai realizzati in Europa) e accoglierà un numero incredibile di espositori, in rappresentanza dell'80% delle nazioni del mondo. L'area dedicata all'Expo, collegata alla città attraverso una futuribile struttura di ponti, si estende sull'isola De La Cartuja, sul fiume Guadalquivir. L'isola prende il nome dall'omonimo Monastero, capolavoro architettonico del XV sec. che ospiterà i reali di Spagna e le personalità internazionali che visiteranno la manifestazione. Oltre visitare i numerosissimi stand, i visitatori potranno assistere ad un calendario fitto di spettacoli e manifestazioni culturali, animati da alcuni dei maggiori protagonisti dello spettacolo mondiale. Dai grandi nomi della lirica (Caballé, Domingo, Pavarotti, Carreras...) a quelli del Balletto (Béjart) e della musica contemporanea (Tom Waits, Bob Wilson...) l'Expo di Sivi-

glia si annuncia come un appuntamento culturale di grande fascino.

Seul. Oltre otto milioni di abitanti per una città del compositivo profilo, a metà tra Oriente e Occidente. Le strutture urbanistiche caratteristiche di una metropoli contemporanea convivono con le preziose aree storiche del XIV secolo: antichi palazzi, templi e giardini imperiali, espressioni felici dell'antico gusto orientale. 4.000 anni di storia hanno consentito alla Corea di sviluppare una cultura tra le più raffinate in Oriente, così come testimoniano i preziosi materiali raccolti nel Museo Nazionale. I monumenti che risalgono prevalentemente alla dinastia Y (dal 1.300). Tanti gli itinerari ricchi di suggestioni, come quello del palazzo di Chondok, con i suoi incantevoli giardini segreti, i 40 padiglioni e i caratteristici ponticelli affacciati su piccoli specchi d'acqua. Da non perdere i numerosi e vivacissimi mercati che

animano la città. Da Seul si può visitare tutta la Corea meridionale, con i suoi deliziosi paradisi naturali e i numerosi villaggi tradizionali che conservano intatte antichissime tradizioni.

Bogotà. A 2.640 metri, ai margini dell'altopiano di Cundimamarca, oltre ad offrire interessanti testimonianze storiche e monumentali (fu fondata nel 1538, con nome di Santa Fe) è un ideale punto di partenza per un itinerario affascinante lungo la dorsale andina. Spostandosi verso Sud si scoprono altre mete di grande fascino come San Augustin, con le sue statue in pietra che emergono dal suolo. La popolazione, dalla squisita affabilità, è estremamente composita, grazie all'incontro di ceppi eterogenei, indios, colonizzatori bianchi e popolazioni di colore, giunte prevalentemente dalle Antille. Oltre allo spagnolo, negli altipiani si parla la lingua chibcha e nei bassopiani gli idiomi amazzonici.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Norvegia, fiordi e isole

CALENDARIO VIAGGI

Norvegia, montagne, fiordi e isole

dal 13 al 24 agosto

Frizzante Danimarca

dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expo

dal 29 agosto al 6 settembre

Scozia leggendaria

dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole

dal 2 al 13 settembre



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi di El Piccolo».

■ 13 AGOSTO, verso OSLO. Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ 14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autotreno per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia.

■ 15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE. Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elvneser e seconda colazione in ristorante.

■ 16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND. Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole.

■ 17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD. STRATA-LOEN. Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo.

■ 18 AGOSTO, LOEN-BERGEN. Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjorland per la visita. Seconda colazione libera.

■ 19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS. Nella mattinata visita guidata di Bergen. L'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre la Chiesa Fantof, Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista.

■ 20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN. Partenza per la montagna Haukel e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia.

■ 21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG. Arrivo a Lyngor, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ 22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO. Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 23 AGOSTO, OSLO. Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ 24 AGOSTO, da OSLO. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste e arrivo in serata.

I VIAGGI DEI LETTORI

Un sogno argentino

Durante il mio soggiorno in Sud America nell'anno 1971, a un paio di mesi dal mio rientro in Italia, desideravo portare con me qualche oggetto che rispecchiassi l'artigianato locale. Qualcuno mi parlò di un indio molto valente che lavorava l'argilla e che viveva nella Sierra tra Cordoba e Cosquin, così decisi di andarci non appena mi fosse stato possibile. Nel frattempo incaricai El-Chiquito (un caro amico che viaggiava spesso in lungo e in largo nel Pais per ragioni di lavoro) di commissionarmi presso l'indio un piatto in argilla.

Il primo sabato del mese di aprile partii da Cordoba diretto al rancho di quell'artigiano che distava tre ore circa d'autobus. L'età di quell'uomo era indecifrabile. Egli affermava che i suoi avi avevano decorato il palazzo dell'ultimo re inca ed erano incaricati dell'arredo, del vasellame, delle statue. Custodiva gelosamente i segreti sia del grado di cottura sia di coloritura dei suoi manufatti, segreti tramandati oralmente di padre in figlio sino a lui.

Questa è a larghi tratti l'immagine di quest'indio misterioso, di cui nessuno conosce provenienza, età ed origini. Tutti sono concordi nel dire che almeno da tre generazioni c'è sempre stato in quei paraggi un indio che creava con l'argilla opere d'arte. Egli era molto avaro di parole e alle domande che gli venivano rivolte rispondeva con massime, indovinelli e proverbi; questo è quanto commentavano i visitatori interessati ad acquistare i suoi oggetti. Ma un fatto è certo, e accadde quel dì: mi trovavo sotto l'ombrello (fossile vivente, sorta di erba gigante) dove egli viveva e dopo i soliti preamboli gli chiesi se fosse pronto il piatto che avevo commissionato tramite El-Chiquito una quarantina di giorni prima. Mi rispose di sedermi ed aspettare «un ratito» (ancora un pochino); attesi pazientemente guardandomi in giro.

Venni distolto dal passo felpato dei piedi nudi del padrone di casa che giungeva con un vassoio su cui troneggiava una vecchia «pava» (cuccuma bassa e tozza dal becco lungo e curvo) e tutto il necessario per «tomar mate» (prendere il tè) alla maniera dei gauchos, ossia la sola «yerba» (erba del tè mate). Conoscendo le consuetudini del paese che mi ospitava non potevo non accettare: «tomar mate juntos» significava stare assieme, discorrere, conoscersi meglio, come da noi quando si è invitati a prendere un caffè in casa di conoscenti o di amici.

Intanto mentre parlavamo il livello del

liquido nella «pava» era diminuito di molto e il cumulo di morbida yerba mate giaceva ai nostri piedi mentre le bombille venivano innaffiate d'acqua bollente. Era questa l'usanza di quella terra per togliere gli eventuali microbi che possono venir trasmessi di bocca in bocca; il fuoco perdeva le sue forze e le pietre formavano lunghe ombre sul terreno, segno che il sole stava calando rapidamente. S'era fatto tardi e avrei dovuto riprendere il cammino per ritornare. Mentre mi apprestavo al commiato l'indio mi fece un gesto molto eloquente (in segno di ospitalità) con la mano, indicandomi la tettonica che fungeva da magazzino, laboratorio e abitazione. All'invito risposi: «Il piatto posso vederlo ora, finché abbiamo un po' di luce e sono certo che mi piacerà, inoltre non voglio che i miei stiano in pena per me». Ero lusingato dall'invito sapendo molto bene quanto amasse la solitudine, il lavoro e la meditazione. Per me quel «quedese» significava l'inizio di un'amicizia sincera e disinteressata; decisi allora di rimanere.

Il piatto riverberava di luce dorata, non era molto grande — appena due palmi — al centro vi troneggiava un disegno geometrico fortemente stilizzato che rammentava l'arcuato infuocato del sole, mentre sul bordo esterno apparivano figure mitologiche l'una avvinghiata all'altra, mani aggrappate a piedi e piedi aggrappati a mani a formare un circolo perfetto, il tutto nel colore dominanti dell'oro, rame e verde malachite. Ci attardammo ad «hacer sobremesa» (discorrere a tavola dopo cena), spegnemmo il fuoco e ci stendemmo sopra una coperta che ci fungeva da materasso, un poncho a ripararci dal freddo della notte. Tardai parecchio ad addormentarmi per il giaciglio e i rumori a me insoliti; tuttavia non provavo paura alcuna, m'infondeva serenità la presenza del dormiente che mi stava accanto; alla fine mi addormentai placidamente.

Al mio risveglio il nuovo amico non c'era, rimaneva soltanto l'impronta del suo corpo sulla coperta. Mi levai in piedi ed uscii all'aperto; lui, seduto alla maniera india, mi volgeva le spalle e aveva il volto teso a levante. Non volli distogliermi, avevo l'impressione che stesse pregando e fosse in meditazione, ritornai sui miei passi, mi accostai a un secchio d'acqua per lavarmi, mi guardai in giro in cerca di un asciugamano. Lo sguardo cadde in prossimità del giaciglio dove doveva trovarsi il piatto dorato: non c'era, scostai le coperte, nulla. Mi rimisi in piedi e incontrai gli occhi dell'indio che

mi fissava incuriosito; gli chiesi dove avesse riposto il piatto ed egli rispose che non aveva alcun piatto in quel momento, che ne faceva qualcuno ma molto raramente e solo quando ne aveva il desiderio.

A questo punto mi venne il dubbio di essermi immaginato tutto tranne la mia permanenza lì. Gli spiegai succintamente il sogno che avevo fatto ed egli abbozzò un sorriso enigmatico, la confusione crebbe in me mentre lui raccoglieva un piccolo «cenicero» (portacenere) di legno intagliato che lui stesso aveva preparato quella notte alla luce delle stelle prima che mi svegliassi. Il suolo era infatti cosperso di schegge, segno inconfondibile che aveva lavorato molto in fretta. Me lo porse dicendo: «Llevalo a casa tua, non quiero dinero» (lo porti a casa sua, non voglio denaro); lo presi e risposi «Muchas gracias». Mi accomiatii rapidamente e mi posi in cammino verso la «ruta» (autostrada) principale ad attendere l'autobus. Dopo due ore di passo svelto giunsi al bordo della strada; erano le nove del mattino, il sole già alto mi avvolse dolcemente nel suo tepore, sedetti su un secchio abbandonato e attesi pazientemente l'arrivo del mezzo di trasporto che mi avrebbe portato a casa. Giunse dopo mezz'ora, era quasi vuoto, salii, il «billeteiro» (bigliettaio) mi si affacciò chiedendomi: «Hasta donde?» (sino a dove). Terminali, risposi. Pagai e misi il biglietto in tasca, poi guardai distrattamente dal finestrino e dopo un po' mi addormentai.

Mi svegliai per una brusca frenata, eravamo alle porte della città, la sosta era forzata e causata dall'ingombro della strada: come nel sogno rividi automobili sventrate annerite dal fuoco, bidoni, massi e tronchi. Una dozzina di «bomberos» (pompieri) e militari erano intenti a liberare la via; fummo invitati a scendere e proseguire a piedi da un sergente dal volto sporco e sudato. Scesi tra i primi e mi misi a correre verso casa; mi ci volle quasi un'ora. Tutto quello che riuscivo a vedere era esattamente come nel sogno, seppi poi che vi fu una «chuelga» (sciaipero) iniziata il giorno precedente e che la stampa definì «El Cordobazo».

Ora sono in Italia a casa mia nella cara Trieste e ripensando all'amico indio con affetto, rammentando il suo portentoso intervento (che forse mi salvò la vita) ripenso con nostalgia a quelle ore trascorse in sua compagnia e giro tra le mani quel portacenere così prezioso per me ripromettendomi di viaggiare ancora alla volta dell'Argentina.

Gualtiero Furlan

PRIMA DI ANDARE IN VACANZA AVETE
**CONTROLLATO LA
 VOSTRA AUTOMOBILE?**
 ECCEZIONALE OCCASIONE! PROVA FREV + PROVA AMMORTIZZATORI +
 PROVA GIOCHI + EQUILIBRATURA + CONVERGENZA a sole 150.000
 (iva compresa)
Esso
 STAZIONE DI SERVIZIO
 QUADRIVIO DI OPICINA - TS
 TEL. 211366

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 13 luglio 1992

E INOLTRE IL
CONTROLLO sarà GRATUITO
 CON IL CAMBIO COMPLETO DEI VOSTRI VECCHI
 PNEUMATICI ABBINATO A
25%
 BEN IL
 DI SCONTO SU MICHELIN E PIRELLI
Esso
 STAZIONE DI SERVIZIO
 QUADRIVIO DI OPICINA - TS
 TEL. 211366

CASSA INTEGRAZIONE PER 15 DIPENDENTI Lavoro, dilaga la crisi Colpita la Sidemar

Una dopo l'altra, come una catena che non sa e non riesce a spezzarsi, le fabbriche triestine vengono attratte nel violento ciclone di crisi, che negli ultimi tempi ha fatto con la Ferriera di Servola e la Grandi Motori le sue vittime più illustri.

L'ultimo nuovo grido d'allarme, ma soltanto in ordine di tempo, è stato lanciato proprio ieri da alcune forze sindacali. Anche la Sidemar, azienda direttamente collegata alla Fincantieri Grandi Motori, è infatti stata colpita dalla crisi che in questo ultimo periodo sta decimando le aziende locali. I vertici della società Sidemar hanno chiesto la messa in cassa integrazione di 15 dipendenti a partire dal 27 luglio. L'allarme e la preoccupazione sollevata dalla segreteria provinciale della Fim-Cisl riguarda quindi il possibile esten-

I sindacati si organizzano

per lo sciopero generale

di dopodomani. Oggi invece

arriva in città Pizzinato (Pds)

dersi della situazione di crisi ad altre società dell'indotto della Fincantieri Grandi Motori. Come si sa infatti il momento è decisamente difficile per le ditte collegate alla produzione e alla lavorazione della Ferriera di Servola. E ora la richiesta di cassa integrazione per i 15 dipendenti della Sidemar sembra aver dato il via a un momento nerissimo anche per tutte le aziende collegate direttamente o indirettamente alla Grandi Motori.

Il mondo del lavoro triestino ha comunque deciso di non arrendersi, pur di fronte a queste continue difficoltà. E proprio per ribadire questa volontà di lotta la federazione cittadina del Pds ha organizzato per oggi una serie di incontri tra i rappresentanti del mondo del lavoro triestino e il responsabile nazionale del partito per le problematiche collegate all'occupazione, Antonio Pizzinato. Nel pomeriggio Pizzinato incontrerà, alle 16.30, i delegati sindacali della Ferriera di

Servola, in fabbrica, mentre alle 18 parteciperà, nella sede del partito, ai lavori del comitato federale del Pds, aperto per l'occasione alla stampa e ai cittadini.

Dopodomani invece si svolgerà l'annunciata giornata di lotta, proclamata da Cgil, Cisl e Uil (con l'adesione della Cisl) che prevede uno sciopero generale di 4 ore per tutti i lavoratori del settore dell'industria. Molti altri comparti produttivi locali hanno già segnalato nei giorni scorsi la loro adesione a questa ennesima giornata di protesta. Proprio ieri invece i dipendenti dell'Acega hanno annunciato al loro partecipazione alla giornata di lotta. Dalle 10 alle 12.30, sempre di dopodomani, incroceranno le braccia anche i lavoratori dell'azienda municipalizzata.

VERSIO LE NUOVE GIUNTE

Settimana di incontri

Il vertice a sette potrebbe dipendere dai bilaterali della Lista

UNA POLTRONA
 LIBERA IN COMUNE,
 UNA IN PROVINCIA...



«Prendiamo atto con favore - dice il consigliere anziano e capogruppo della Dc, Dario Rinaldi - che anche il Melone ha assunto un atteggiamento positivo avviando una serie di riunioni». Altro non aggiunge. Ma l'iniziativa della Lista potrebbe viaggiare autonomamente rispetto alla seduta allargata ipotizzata da Dc e Psi, alla quale è invitato il movimento autonomista. Intanto lunedì 20 si torna in consiglio comunale

E' una settimana politicamente importante, quella che si apre, alla quale fa da sfondo il consiglio comunale in calendario lunedì 20. Nei giorni scorsi ci sono stati infatti alcuni passaggi qualificanti: l'incontro Dc-Psi che ha praticamente ipotizzato un vertice a sette, con Pli, Pri, Lista per Trieste, Verdi e Lega democratica, nonché l'iniziativa della Lista per Trieste in Provincia che ha avviato per mercoledì una riunione, a livello di gruppi consiliari, fra i sette partiti appena citati. Su questo panorama collegiale, si distingue tuttavia la serie di iniziative bilaterali decise per venerdì dallo stesso Melone.

Il calendario del movimento autonomista prevede questa scadenza: ore 16 Pli - Pri - Psi e Verdi; 17 Pds e Rifondazione comunista; 18 Democrazia cristiana; 19 Movimento sociale; 19.30 Lega Nord. E' significativo che la LpT apra le consultazioni con il gruppo laico - socialista, rispetto alla Dc. Staffieri, capogruppo del Melone in Comune, ha voluto sottolineare che «la Lista intende camminare per proprio conto, con le sue cadenze».

Il consigliere anziano e capogruppo dello scudocrociato in municipio, Dario Rinaldi, che lunedì 20 presiederà ancora una volta i lavori dell'assemblea cittadina, ha dato però un'interpretazione positiva ai bilaterali del movimento autonomista. «Prendiamo atto con favore - ha dichiarato - che anche la Lista ha assunto un atteggiamento positivo avviando una

serie di incontri». Altro non ha aggiunto. Dc e Psi tuttavia, nel corso del bilaterale di sabato, hanno lasciato chiaramente intendere che l'ipotesi della giunta di cittadini avanzata dalla LpT (un esecutivo di persone, che va dal Msi a Rifondazione comunista, con la sola esclusione dell'Unione slovena) è praticamente superata. E questo in quanto Lega Nord, Rifondazione comunista e Movimento sociale si sono praticamente autoesclusi dalla governabilità. Vedremo insomma se

il Melone venerdì rilancerà la proposta, se la correggerà alla luce delle recenti prese di posizione, o se, fatto forse meno probabile, la metterà da parte. Politicamente va notato un ulteriore passaggio. E cioè che la delegazione socialista, stavolta, ha iniziato a trattare in un rapporto che sembra più essenziale con la Democrazia cristiana, rispetto alla Lista per Trieste. Ma è presto per trarre valutazioni generali. La Dc completerà gli incontri bilaterali nella settimana entrante, come farà del resto il partito socialista. E vedremo se, quanto meno sabato, visto che il Melone ha già un calendario fitto, si metterà a punto un vertice a sette. Altrimenti, si tornerà in consiglio comunale con posizioni diversificate. E' tuttavia improbabile che per il 20 ci sia una mozione, come previsto dalla legge sulle autonomie, che preveda assieme al programma, l'indicazione di sindaco e giunta.

L'auspicio - ha precisato Rinaldi - è che la seconda riunione dell'assemblea cittadina sia maggiormente costruttiva, rispetto a quella iniziale che ha risentito di lungaggini sulla questione di Samo Pahor e sull'uso della lingua slovena. Rinaldi ha auspicato che il confronto programmatico si sviluppi non fuori, ma dentro le assemblee elettive. Per il Comune sono disponibili ancora 37 giorni per formare la nuova giunta. Le ferie per i politici, dunque, non sembrano un evento imminente.

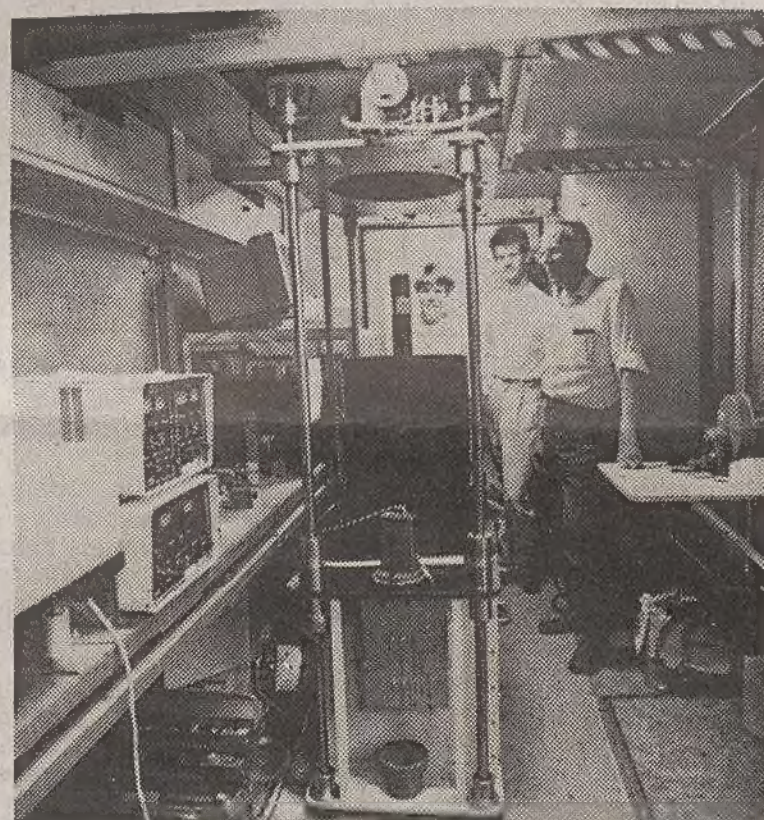
f. c.

ESPERIMENTI SCIENTIFICI DAL MOLO AUDACE

Un laser studia il mare

**SANITA'
 Mitili
 sotto test**

Riusciranno i mitili triestini a superare quest'anno i rigidissimi esami di tossicità messi a punto dal ministero della sanità attraverso la collaborazione dell'esperto giapponese Takeshi Yasumoto? La risposta, attesissima dai 270 lavoratori impiegati nelle 35 ditte triestine specializzate in questo settore, la si avrà soltanto fra qualche giorno. Si svolgerà infatti mercoledì, nella sede della Camera di Commercio, un convegno organizzato dalla Federazione italiana Acquacoltori su «Salvaguardia della salute pubblica e delle attività economiche in riferimento ai problemi sanitari legati al consumo di molluschi». Assieme al tossicologo Takeshi Yasumoto ci sarà anche l'onorevole Elena Marinucci, presidente della commissione sanità del Senato. Nei giorni successivi il tossicologo giapponese porterà a termine, con l'equipe dell'Istituto di farmacologia dell'università, del professor Della Loggia, una ricerca finanziata dall'assessorato regionale all'industria. E proprio questa ricerca toccherà a promuovere i mitili di casa nostra. Nel 1989, il parere dell'esperto nipponico bloccò per due anni la produzione triestina di speccati. Allora la loro tossicità era ritenuta al di sopra dei limiti di guardia.



A sinistra, i ricercatori dell'università svedese di Lund, a destra il camper dell'Istituto per le ricerche sulle onde elettromagnetiche del Cnr di Firenze «accampato» sul molo Audace per i test scientifici sullo stato delle acque del Golfo. (Italfoto)



Hanno stazionato per due giorni in cima al molo Audace: dal pomeriggio di sabato (sfidando la valanga d'acqua che si è rovesciata su Trieste) fino a ieri sera. Due furgoncini zeppi di apparecchiature: quello bianco dell'Istituto per la ricerca sulle onde elettromagnetiche del Cnr di Firenze, e quello rosso dell'Università tecnica di Lund, in Svezia. Dall'interno, speciali strumentazioni laser hanno «spasato» i loro fasci verso due specchi sistemati proprio sull'orlo del molo, che li riflettevano nell'acqua. Lo scopo: «testare» il mare del golfo per rilevare le sostanze in sospensione, naturali e artificiali.

I sette ricercatori (quattro italiani, tre svedesi) erano guidati da Luca Pantani, direttore dell'Istituto, e da Sune Svanberg, direttore dell'Istituto di fisica atomica dell'Università di Lund, esperto di notorietà internazionale nella spettroscopia laser. Sono venuti a Trieste nell'ambito d'una campagna dimostrativa sugli impieghi del Lidar su invito di

Gallieno Denardo, responsabile del Laboratorio laser e fibre ottiche del Centro di fisica teorica e del Centro internazionale per le scienze e l'alta tecnologia, che opera anch'esso a Miramare. Nel settembre dell'anno scorso i ricercatori erano stati impegnati nel Tirreno per il telerilevamento delle mucillagini; a marzo hanno rilevato dall'elicottero l'inquinamento da petrolio nelle acque della Sicilia; qualche giorno fa erano in Germania (nei pressi di Monaco) a calibrare il Lidar per studi sulla vegetazione. Stamane, dopo la brevissima parentesi triestina, i due furgoncini dirigeranno su Venezia, dove, da Punta Sabbioni, prenderanno parte a un programma di ricerche del Cnr sulla laguna veneta.

Spiega il professor Pantani: «Il Lidar è un acroscopio delle parole inglesi Light Detection and Ranging. Si tratta di un laser a impulsi nell'ultravioletto. Il raggio laser arriva a sette/otto metri di profondità nell'acqua, eccitando la

fluorescenza delle sostanze sospese o in soluzione. La radiazione di fluorescenza generata viene rinviata indietro e colpisce il telescopio del Lidar. Da qui, fibre ottiche portano gli impulsi a uno spettrometro e quindi a un rivelatore a 512 canali. Si ottiene così uno spettro di fluorescenza che viene memorizzato su dischetto: il confronto con un «catalogo» di spettri noti consente di identificare le sostanze presenti nell'acqua».

La spettrometria a fluorescenza è un metodo estremamente sensibile, consente di studiare a distanza fenomeni di inquinamento altrimenti difficilmente rilevabili. Si possono individuare diversi ceppi di fitoplancton sospesi nell'acqua, si distingue il tipo di oli galleggianti in sottissime pellicole sulla superficie marina. Un metodo che ormai si accompagna a pieno titolo alle analisi di routine tradizionali. I dati raccolti a Trieste saranno noti tra un mese.

Fabio Pagan

GIOVANE DI MUGGIA IN PROGNOSI RISERVATA

Frontale col bus: è grave

Altri quattro feriti nello scontro fra una «Volante» e un'altra automobile



L'Alfa Romeo della «Volante» coinvolta nell'incidente accaduto ieri mattina all'incrocio fra via D'Annunzio e via Conti. Tre poliziotti sono rimasti feriti.

Cinque feriti, dei quali uno in modo grave: è questo il bilancio dei due incidenti stradali verificatisi ieri mattina in città.

Ad avere la peggio è stato il ventunenne Marco Donda, abitante a Muggia in via dei Meccanici 6. Nella prima mattinata, all'incrocio tra via dell'Istria e via Valmaura, è andato a schiantarsi con la propria Alfa 33 contro un autobus della linea «20», diretto a Muggia. Dal violentissimo impatto il giovane è uscito con una profonda ferita lacero-contusa al capo, con la sospesa frattura di un avambraccio e di un ginocchio, più contusioni e ferite varie. Non c'erano altre persone a bordo dell'autovet-

ra. Soccorso da un'ambulanza della Croce rossa, Donda è stato trasportato al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara, dove si trova in prognosi riservata. Anche se fortunatamente non in pericolo di vita, le sue condizioni sono state definite gravi. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei vigili urbani per i rilevamenti del caso.

Altro scontro, poco dopo, all'incrocio fra via D'Annunzio e via Conti. Sono rimaste coinvolte una volante della polizia e una Renault 11. Ferite, non in modo grave (per lo più forti contusioni), tutte e quattro le persone a bordo delle due autovetture, tre agenti e un

anziano. I tre poliziotti sono Samuele Zilani, 29 anni (30 giorni di prognosi), Vincenzo Della Rocca, 32 anni (20 giorni) e Paolo Ceci (10 giorni), tutti poi dimessi dall'ospedale di Cattinara. Come anche il settantenne Ettore Migliorini, via della Tesa 8 (10 giorni di prognosi).

Chiamati ad un intervento in via Petronio, gli agenti di polizia, provenienti da via D'Annunzio, sarebbero passati col semaforo rosso.

Dopo la violenta collisione con la Renault del Migliorini, che da via della Tesa si dirigeva verso via Conti, la volante è finita contro un albero a lato della strada.

CERCA LA TUA PEUGEOT

ACTION

Su tutta la gamma Peugeot in esposizione dal tuo concessionario Padovan & De Carli contrassegnata dal marchio ACTION una serie di vantaggi eccezionali:

SUPERSCONTO*: Ad es. Peugeot 405 GL 1400 a partire da £.15.900.000 (anziché 18.510.000).

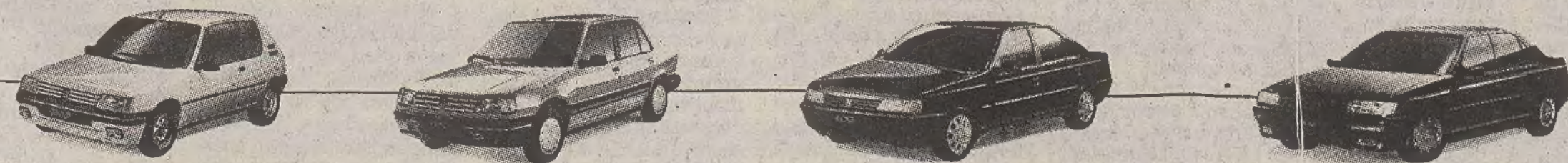
SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO*: Fino a 2.000.000 per il tuo usato anche se da rottamare.

SUPERFINANZIAMENTO*: Fino a 15.000.000 in 24 mesi a tasso zero.

Pensateci, ma pensateci subito, le Peugeot ACTION sono in numero limitato e l'operazione termina il 31 luglio.

E' UN'INIZIATIVA DEL TUO CONCESSIONARIO PEUGEOT

PADOVAN & DE CARLI
 VIA FLAVIA 47 TRIESTE



TROVARE UN'ALTERNATIVA AL BAGNO DIVENTA UNA CACCIA AL TESORO

Com'è triste Trieste se piove

Uffici informazioni chiusi, musei aperti poche ore, divertimenti solo a sera

C'è chi si diverte lo stesso scatenandosi nel Carnevale



Sopra, un gruppo di maschere che hanno preso parte al carnevale della «Pro Loco» di Sottolungara, all'insegna del «tutti al mare anche se piove». Sotto invece un gruppo in costume che ha preso parte alla festa organizzata dagli «Alchimisti». Superate le polemiche, tutti a far festa (Italfoto)



Tanto per cambiare, per divertirsi non resta che il carnevale, magari quello estivo. Nel rione di San Giovanni, fra sabato e ieri, ce ne sono stati addirittura due.

Sei e trenta del pomeriggio di sabato: piove a dirotto, la Rotonda del Boschetto si presenta col suo solito volto, qualche passante per strada, alcuni giovani che raggiungono il bar Birabara per organizzare la serata; c'è comunque una novità, nell'aula centrale della piazza che fa anche da spartitraffico è stata sistemata una vasca da bagno, un tavolo ed alcune sedie. Intanto dal marciapiede che porta verso Via Raffaello Sanzio sta arrivando un gruppo di persone vestite nella maniera più strana, la loro «mise» è comunque decisamente marina in netto contrasto con il tempo inclemente. Sono i testimoni di un carnevale annunciato e non realizzato. Con la loro presenza esprimono comunque tanta voglia di vivere e di divertirsi. Per la seconda volta nell'organizzazione il loro Carnevale estivo sono stati bloccati dalla pioggia. Una giova-

nile signora con tanto di salvagente ed occhiali da subacqueo attacca a cantare: «C'è chi c'ha e chi non c'ha».

Ma di Carnevale ce ne sono due: quello che partito dalla Rotonda del Boschetto avrebbe dovuto raggiungere Piazzale Giberti ed è stato bloccato dal cattivo tempo ed il secondo organizzato più prudentemente dal gruppo degli «Alchimisti» nel capannone della Libertà Pallacanestro. Sopraggiunge intanto la banda Triestissima, tutti insieme appassionatamente si guadagna l'entrata del bar Birabara sempre più affollata, la banda inizia a suonare e la gente inizia a ballare. Un componente del gruppo canticchia: «Non pensare a me, continua pure la tua strada». Detto fatto, ed eccoci dal neocostituito gruppo degli Alchimisti. Allegria al massimo, cucina in funzione a pieno ritmo, all'interno del capannone c'è già musica, la premiazione delle maschere è stata spostata per il cattivo tempo ma già stanno arrivando le famiglie e molti sono in maschera. Il sabato sera fila via liscio in un baleno.

Metti una giornata uggiosa a Trieste, da turista. E' la seconda domenica di luglio, ma l'estate non sembra voler arrivare: le nuvole poco promettenti e la temperatura non proprio tropicale sembrano invitare a un bel giro nel cuore di una città - dicono - ricca di storia e di cultura. Una città dove è possibile trascorrere qualche ora interessante fra vecchi caffè austro-ungarici, musei che raccontano tanti frammenti del passato, ristoranti dove ci si può fermare per un buon piatto di pesce, gustando magari qualcosa delle specialità del luogo.

Benissimo, la giornata si prospetta piacevole. Basta procurarsi qualche dépliant informativo, magari uno «Scopri Trieste», e il gioco è fatto. O almeno, così si spera. Ma per chi arriva in città in un'assonata mattinata festiva, le cose non stanno proprio così. Certo, chi vi ha già trascorso qualche giorno avrà avuto il tempo di procurarsi le informazioni necessarie. Ma gli altri? Niente paura, basta andare all'ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica, quello situato nella stazione centrale: il grande cartello in viale Miramare non permette certo di sbagliare direzione. C'è solo un piccolo particolare: l'insegna è illuminata, ma la porta è desolata, mentre la chiosa: «Chiusa il sabato pomeriggio e la domenica».

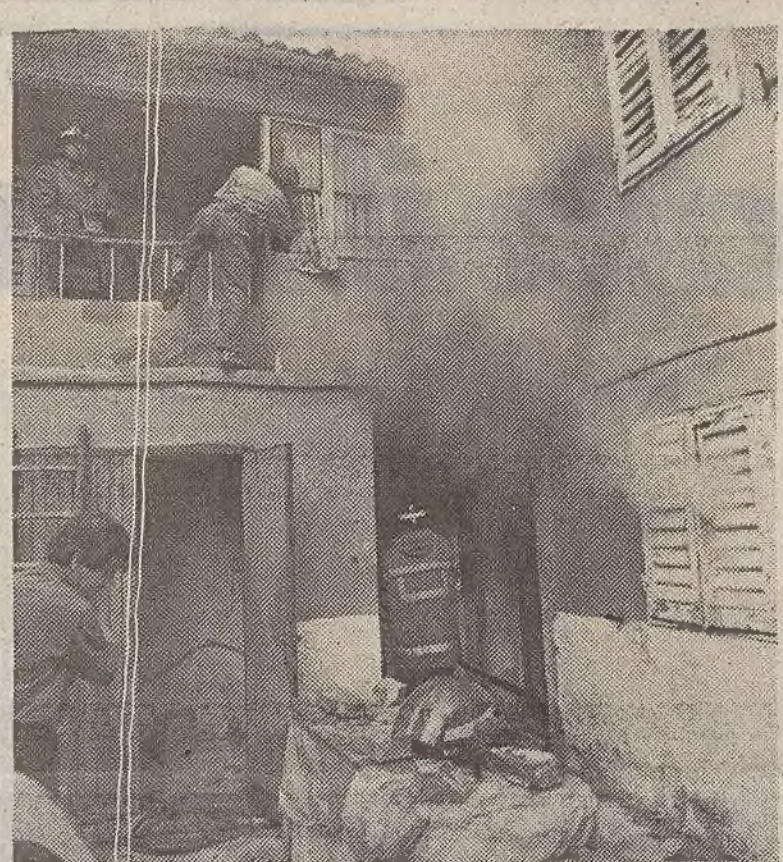
Ma i dépliant appiccicati al vetro segnalano però alberghi e tariffe. E c'è anche un altro avviso che potrebbe rivelarsi interessante: giro della città e del carso, come ogni domenica, con guida turistica. Partenza dalla stazione marittima, durata dell'escursione ore tre. L'orologio segna le dieci. Troppo tardi: il tour partiva alle 8.45. Ma possibile che non ci sia nessuno sportello a cui rivolgersi? Sì, anche all'interno della stazione del carso guidano alle sospirate «Informazioni». Trabocchetto: la gentile signorina vi fornirà orari di arrivo e di partenza, ma un foglietto diligentemente compilato in quattro lingue avverte che non si danno «tourist informations».

Ci sarebbe il «tour del Carso», ma l'unica corsa parte alle 8.45 e l'eventuale turista arrivato in mattinata rischia di non farcela. Il museo Sartorio è chiuso, al Revoltella l'ultima visita guidata parte alle 11. Il custode del Morpurgo: «Quanta gente! Oggi almeno 10 persone...»

Bè, forse da qualche parte si troverà una guida della città. L'edicola vicina ai treni vende un Informatutto: spettacoli, musei, orari degli autobus, calendario delle manifestazioni estive. Spendere qualche «millino» o affidarsi alle indicazioni degli indigeni? In ogni caso, prima di visitare qualche mostra (il Revoltella, per esempio, promette «Da Canova a Burri»), ci si può concedere un giro nel «salotto buono» di piazza Unità. Di animazione ce n'è

già parecchia, trovare un caffè aperto nella zona non sembra essere un problema. Poi, mano alla mappa (ammesso che si sia riusciti a procurarsela). Si può scegliere fra una passeggiata nel centro storico, un excursus al castello di san Giusto o una visita ai musei: dovrebbero essere aperti tutti, anche se solo al mattino. Qualche minuto a piedi, il tempo di percorrere un tratto delle rive, e se ne trovano ben tre: Sartorio, museo di storia naturale, Revoltella.

INCENDIO NEL POMERIGGIO Fiamme in via Romagna in uno stabile disabitato



Molta paura, ma niente di più. L'incendio che si è sviluppato ieri pomeriggio, dopo le 18, in uno stabile disabitato di via Romagna 90, si è dimostrato subito ben poca cosa rispetto a quello che aveva avuto in un primo momento molti abitanti della zona. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto su segnalazione di questi ultimi, sono rimasti impegnati per poco più di un'ora. Le fiamme hanno preso di mira unicamente delle masserizie. Ignote, però, le cause che hanno portato all'incendio sulle quali i vigili del fuoco hanno riservato di esprimersi dopo che avranno ulteriormente ispezionato lo stabile. (Italfoto)

Il cancello del primo è decisamente chiuso. Nessun cenno di risposta a chi prova a suonare il vetusto campanello: solo un minaccioso cane da guardia (un alano, forse) che guarda con diffidenza gli aspiranti intrusi. Va meglio al museo di storia naturale, aperto dalle 9 alle 13. Proviamo prima al Revoltella? L'addetta alla cassa, molto gentilmente, consiglia di ripassare il giorno successivo: sì, il museo è aperto, ma fino alle 12: e l'ultima visita guidata domenica inizia alle 11. Sono già le 11 e venti...

Gia c'è anche un altro gioiellino da vedere: il museo Morpurgo. Il portone di via Imbriani è chiuso, ma alla seconda scampagnella si apre. Due turisti napoletani che si stanno avviando al museo ferroviario hanno appena terminato la loro visita alla vecchia casa padronale, mentre il custode commenta con stupore: «Strano, tutta questa animazione. Oggi abbiamo avuto una decina di visite...»

Ore 12.30, castello di san Giusto. «Volete entrare al museo? Accomodatevi, ma chiudete all'una». E a pochi passi c'è anche la via della Cattedrale, col civico museo di storia e arte. Basta non farsi ingannare dalle apparenze: anche qui, è vero, il portone sprangato sembra poco promettente: ma in realtà - basta suonare - il custode è pronto a mostrare le preziose collezioni.

Il tutto - indispensabile ricordarlo - prima dell'una: a quell'ora la cultura si ritira. E non resta che andare a mangiare un boccone. Il pomeriggio? Si spera che si potrà utilizzare il costume da bagno che ci si è portati dietro per ogni evenienza. Altrimenti si potrà tentare un giro in carso, sperando nell'orario festivo degli autobus. Per la serata, non c'è che l'imbarazzo della scelta: opera, cinema a san Giusto, spettacolo medievale, la suggestione di luci e suoni a Miramare. Semplicemente, s'intende, qualcuno abbia ancora voglia di fermarsi... Paola Bolis

IN BREVE

Handicappati Rinnovata al Cest la convenzione

Il Comune ha rinnovato la convenzione con il Cest (Centro educazione speciale di Trieste) per la gestione della comunità alloggio di via Udine 42, dove sono assistiti quattro giovani handicappati, due privi di qualsiasi sostegno familiare e altri due cerebropatici. Il rinnovo della convenzione dal 1.0 luglio al 31 dicembre ha l'obiettivo di garantire la necessaria continuità metodologica ed educativa, dal momento che l'alloggio di via Udine ha ricevuto lo sfratto dal ministero delle Finanze e la piccola comunità di assistiti è in attesa di essere trasferita in altri locali dell'Iap in via Luciano Manili. Il rinnovo costerà all'amministrazione 170 milioni, che il Comune liquiderà a rate, una prima di 30 milioni e le successive di 28 ciascuna. Ai quattro portatori di handicap il Cest garantisce un'assistenza sia diurna che notturna.

Collaborazione tra pubblico e privato per l'assistenza agli anziani

«A Trieste c'è bisogno di una struttura efficiente e adeguata che, nel matrimonio pubblico-privato, concretizzi delle risposte concrete per l'anziano e anche il giovane. Questa potrebbe essere rappresentata senz'altro dall'ex-Ipami, edificio di proprietà dell'amministrazione provinciale dato in gestione al consorzio geriatrico del Friuli-Venezia Giulia e, per i giovani, al Comune. Lo ha detto il presidente del Consorzio geriatrico Pasquale Barilla il quale ha invitato a «superare ogni indugio e a proseguire in questo senso, specie in considerazione della bontà del progetto presentato dal consorzio che punta, sulla base delle qualifiche esperienze acquisite a un reinserimento sociale dell'anziano attraverso particolari iniziative quali il soggiorno diurno, ma anche - ha continuato Barilla - all'assistenza globale a favore di pazienti particolari come quelli affetti dal morbo di Alzheimer».

Vietato correre sulla superstrada Il limite massimo è di 50/h

Il comune di Trieste, per una migliore informazione, ha voluto sottolineare che nel primo lotto della Grande viabilità triestina è stato istituito il limite di 50 km/h nei due sensi di marcia del tratto tra Campi Elisi e Valmaura e, con direzione centro città, nel tratto compreso tra la Grande Motori e la via Caboto. Per quanto riguarda il limite di 30 km/h presente su alcune rampe di accesso della superstrada, si è precisato che questo è sempre stato in vigore e non rientra perciò tra i provvedimenti adottati recentemente.

Noleggio di lettini e ombrelloni Non serve la ricevuta fiscale

Niente ricevuta fiscale per noleggio di sedie sdraio e ombrelloni se l'acquisto di queste attrezzature è compreso in un pacchetto di servizi che vengono offerti, unitamente, dal bagno o dal titolare dello stabilimento balneare. Ad esempio, se assieme all'affitto delle cabine viene compreso anche il noleggio della sdraio e dell'ombrellone, non sarà necessario rilasciare ricevuta fiscale, mentre se si scinderanno le utenze di questi servizi, necessariamente si dovrà staccare ricevuta per l'affitto dei beni mobili (quindi esente solo la cabina). Continuano ad avere obbligo di rilascio di ricevuta i noleggiatori di barche, pedalo, biciclette. L'esonero, che vale solo per l'estate 1992, è confermato da due circolari della Direzione generale tasse.

Dall'Antel un nuovo appello sulla trasparenza negli appalti

Giampaolo Grandi, ingegnere capo della Provincia di Trieste e vicepresidente nazionale dell'Antel, associazione tecnici enti locali, è intervenuto l'altro giorno al convegno tenutosi a Udine sulla gestione delle opere pubbliche con un'approfondita relazione sulla progettazione dalle fasi della redazione sino alla sua esecutività. «Ho voluto specificare - ha dichiarato l'ingegner Grandi - il rapporto intercorrente tra progetto e appalto evidenziando la necessità che il progetto sia corretto e completo onde evitare e prevenire possibili interferenze». Secondo Grandi, infatti, oggi si impone la necessità di ricordare la progettazione all'antico decore che può essere garantito solo da chiarezza d'obiettivi, elevata professionalità e mezzi appropriati. L'esponente dell'Antel si è anche riferito alla «carezza di personale tecnicamente preparato negli uffici pubblici che ha obbligato al ricorso sempre più massiccio a professionisti esterni».

LE MANIFESTAZIONI DELL'ANTICO REGGIMENTO DI CAVALLERIA

«Piemonte», trecento anni

Anche un volume dedicato alla sua lunga storia - 23 luglio: in festa nella città

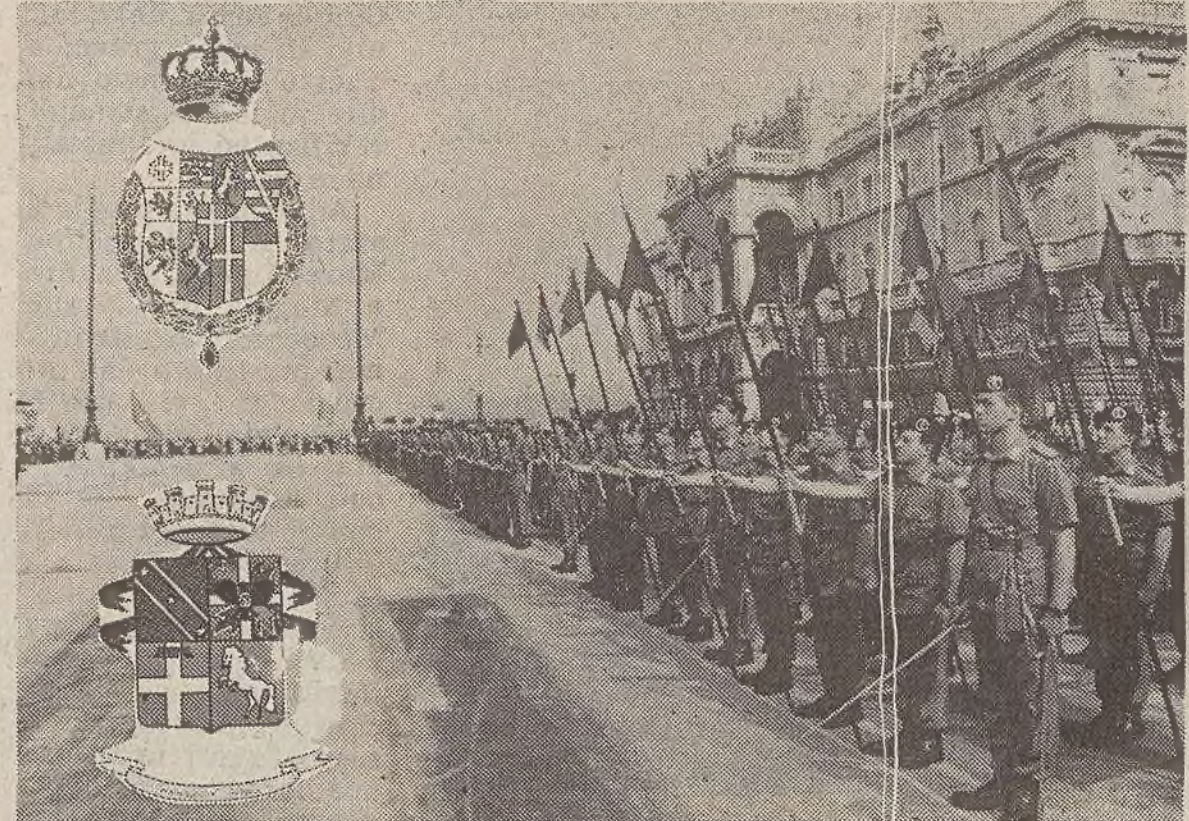
Un intenso programma di manifestazioni, già aperti alla caserma «Brunner» di Villa Opicina, sabato scorso, con un concorso ippico e la rassegna di prestigiose auto Ferrari, costituiscono il prologo alla cerimonia che vedrà solennizzare i tre secoli di vita del 20 Reggimento «Piemonte Cavalleria».

La celebrazione ufficiale del trigesimo della costituzione del reggimento si terrà in piazza dell'Unità d'Italia il 23 luglio prossimo alle ore 18.30 con lo sfilamento del reggimento e la messa degli onori per l'armata bandiera. Il rito che intende avvicinare il reggimento alla cittadinanza per la continuità della sua presenza a Trieste da ben 36 anni, sarà preceduto, come si è detto, da una serie di iniziative che qualificano lo stile di «Piemonte Cavalleria», il cui motto è, non a caso, «Venustus et audax». In bellezza e audacia.

Venerdì prossimo, 17 luglio, nelle sale del Circolo ufficiali della caserma «Brunner» di Opicina il 23 luglio prossimo alle ore 18.30 con lo sfilamento del reggimento e la messa degli onori per l'armata bandiera. Il rito che intende avvicinare il reggimento alla cittadinanza per la continuità della sua presenza a Trieste da ben 36 anni, sarà preceduto, come si è detto, da una serie di iniziative che qualificano lo stile di «Piemonte Cavalleria», il cui motto è, non a caso, «Venustus et audax». In bellezza e audacia.

giornata di domenica prossima, alle ore 20, presso il Circolo della caserma di Villa Opicina si svolgerà la premiazione dei partecipanti alla regata velica intitolata al trigesimo della «Piemonte». Infine un ricevimento nello stesso circolo fissato per la sera del 25 luglio concluderà la prestigiosa ricorrenza. Il reggimento «Piemonte Cavalleria», comandato dal colonnello Adalberto Manzilli, è attualmente in organico alla Brigata «Pozzuolo del Friuli». A Trieste i cavalieri delle fiamme vermiglie sono giunti il 30 settembre 1956. Da allora la sua storia si è calata sulla nostra città che ha accolto decine di migliaia di giovani sotto le antichissime insegne del reggimento.

Fra le lunghe vicende dei cavalieri di «Piemonte» va messa in luce una curiosità che lega il reggimento alla Casa automobilistica di Maranello. Quel cavallino rampante che troneggia sulle Ferrari portate in tutto il mondo, altro non è che il cavallino simbolo araldico di «Piemonte». Accompagnò Francesco Baracca nelle sue azioni aviatorie, a ricordo della militanza in «Piemonte». I legami di conoscenza e di comunanza nella terra di Romagna suggerirono alla famiglia Ferrari la scelta del cavallino come atto di omaggio alla nascente aviazione, un ufficiale di cavalleria che, come molti altri, si impose nei cieli con stile e audacia.



Uno schieramento del «Piemonte Cavalleria» in Piazza dell'Unità. A fianco gli stemmi araldici del reggimento: in alto il primo, del 1592; sotto quello attuale.

NOMINATI I RESPONSABILI PASTORALI DI ZONA

Il vescovo Bellomi ha scelto Ecco gli otto nuovi decani

Ultimo atto della curia triestina prima delle ferie estive. Il vescovo Lorenzo Bellomi, con proprio decreto, ha nominato gli otto decani, ovvero i responsabili pastorali di zona. La nomina giunge dopo le elezioni del clero diocesano nelle varie sedi decanali effettuate il 25 giugno scorso. Ogni decanato fu proposto al Vescovo la terza dei sacerdoti risultati più votati. Il Presule, ci ha riferito il cancelliere don Luigi Zuppanich, ha assecondato fino in fondo le indicazioni dei sacerdoti, il che significa che monsignor Bellomi ha nominato decani i preti più votati. Molte le riconferme, solo due le novità. Queste riguardano il decanato di San Giacomo (quattro parrocchie), dove a monsignor Mario Penco è subentrato il parroco selesiano di via dell'Istria don Ottorino Carlotto, e quello di Opicina (quello

Il presule (nella foto) ha scelto di riconfermare sei accoglienti così le stesse indicazioni emerse nelle elezioni del clero diocesano



sloveno comprendente quattordici parrocchie), dove don Rodolfo Bogatec è stato sostituito con don Giuseppe Curic. Negli altri sei decanati tutti come prima: monsignor Libero Cattaruzzi resta decano di San Giusto (sette parrocchie), don Fortunato Curic di San Antonio Taumaturgo (otto parrocchie), don Bruno Speranza di San Vincenzo (nove parrocchie), monsignor Vittorio Cian a Muggia (quattro parrocchie), padre Orlan-

do Buratto a Ss Ermacora e Fortunato (otto parrocchie), don Giorgio Giurissi a Gesù Divino Operaio (sei parrocchie). Le preferenze ricevute dagli otto decani sono «top secret», ma per i riconfermati si tratta di un ulteriore attestato di fiducia sia da parte del clero che da parte del Vescovo. A loro spetta il difficile compito di un rilancio e di un coordinamento della pastorale diocesana nelle varie realtà locali all'insegna della «nuova evange-

lizzazione» richiesta dal Papa anche durante la recente visita a Trieste. Secondo monsignor Mario Cividin, vicario episcopale per il coordinamento pastorale e parroco di Sant'Antonio Nuovo, «la figura del decano non è ancora pienamente valorizzata». I responsabili diocesani intendono utilizzare al meglio questa figura per dare impulso all'attività e all'animazione pastorale nelle parrocchie. La suddivisione della diocesi in decanati risale al 1959, a conclusione della elezione di un sinodo. Allora erano solo quattro. Nel 1968 si aggiunse San Vincenzo e solo dal primo gennaio di quest'anno vengono portati, seppur «ad experimentum», agli attuali otto: sei per la curia urbana, uno per l'altipiano carsico e uno per la zona di Muggia. Sergio Paroni

IN DISTRIBUZIONE DA OGGI UN OPUSCOLO DEL COMUNE

Muggia: tutte le informazioni sul referendum Gpl

Cominceranno oggi a giungere nelle case di Muggia i bollettini informativi redatti dal Comune in vista della consultazione popolare sul Gpl, fissata per domenica 26 luglio. Dopo l'ok del consiglio comunale sulla documentazione e sul quesito da porre alla cittadinanza in occasione del referendum sull'insediamento del deposito Monteshell all'ex Aquila, ora la palla passa dunque ai muggesani, che avranno meno di due settimane per farsi un'idea prima di esprimersi infine al riguardo.

Sulla scheda, i cittadini troveranno scritto il seguente quesito: «Sei favorevole o contrario all'insediamento di un deposito di Gpl nel Comune di Muggia, subordinatamente alla realizzazione delle garanzie in fatto di sicurezza e degli impegni di privacy e della Regione Friuli-Venezia Giulia?». I favorevoli dovranno barrare il «Sì», i contrari il «No».

Le condizioni poste dal Comune come base pregiudiziale per accordi di programma sull'insediamento, sono sintetizzate nel bollettino informativo - in cinque punti. Vediamoli.

1) La predisposizione da parte della Regione di uno studio comparativo sul grado di sicurezza dei terminali energetici all'interno dell'area di via dell'Unità, e l'adozione dei provvedimenti che garantiscono il massimo grado di sicurezza con l'obbligo ai soggetti pubblici e privati di adeguarsi.

2) L'esclusione di futuri insediamenti petrolchimici nell'area interessata.

3) La realizzazione di svincoli indipendenti, che consentano il trasporto del Gpl di raggiungere la grande viabilità senza interessare la viabilità ordinaria.

4) Lo spostamento dell'esistente impianto di imbottigliamento di gas Monteshell dall'attuale sito, in Valle dell'Agghere, all'interno dell'area dell'ex stabilimento.

5) La bonifica delle aree oggi interessate da impianti obsoleti e non utilizzabili, il risanamento urbanistico e ambientale di Aquilina, gli interventi a favore dello sviluppo dell'occupazione.

Luca Loredan

LA 'GRANA'

I posti riservati agli invalidi non si toccano

Care Segnalazioni

ho avuto uno spiacevole battibecco con una signora, ancor giovane, che era seduta in un posto «riservato agli invalidi». Guardava fuori, la invalida, interessata a qualcosa strada, gentilmente, le ho chiesto forse c'è, gentilmente, le ho chiesto se era invalida. Mi rispose di no e, alzandosi per darmi il posto, mi disse che «siccome era vuota» si era seduta. Ci fu uno scambio un po' acceso di considerazioni, poi la signora si consolò con altra persona che era seduta, della mia stessa età, e certamente è rimasta convinta di aver ragione.

Io credo che quei posti siano riservati agli invalidi e, anche se liberi, debbano rimanere tali. A meno che la persona che si siede non sia molto stanca oppure anziana, o comunque abbia bisogno di sedersi. Quei posti sono «riservati» e io non ho mai visto in una sala di conferenze qualcuno che occupi un posto che non gli appartiene.

cap. Fabio Veronese



Uno «scatto» per l'album di famiglia

E' la famiglia di Alessandro Zabini (proto della tipografia del Lloyd austriaco) ritratta in una bella immagine risalente al 1916. Da sinistra, ecco i nomi dei componenti: Amelia, Giuseppina, Alfredo, Adriano (il padre), Margherita e, seduto, Eugenio.

INDUSTRIE / LA GRANDI MOTORI UNICA «ISOLA» NELLA CRISI

Dieselistica, terapia d'urto

I servizi si sono sviluppati ovunque in modo complementare all'industria: e non a caso il maggior sviluppo del terziario è avvenuto nelle zone con una forte presenza industriale. Senza questa presenza l'economia non entra nel post-industriale, ma degrada verso forme totalmente assistite. Così Trieste non può permettersi alcun ulteriore ridimensionamento della sua industria, e deve impegnarsi a consolidarla. Trieste è decentrata, e in queste condizioni le ormai ridottissime dimensioni del settore autoalimentano strozzature e rigidità che scoraggiano gli insediamenti. Tutta l'industria nazionale è messa alle strette da motivi macroeconomici che sovrappongono la dimensione regionale. Il contesto

europeo non permette più di sopprimere le più capitalizzazioni ai bilanci in rosso delle partecipazioni statali. In questo quadro generale, la Grandi Motori è l'unica grande industria per la quale non si sia aperta ancora ufficialmente la crisi. Tuttavia, ci sono motivi sufficienti per temere che la Fincantieri annunci la necessità di ridimensionare domani stesso.

I motori prodotti a Bagnoli vengono utilizzati in mare come in terra, su pescherecci e sulla grande nave, nella centrale terrestre di generazione e cogenerazione, oltre che nel militare. La Diesel ricerca dovrebbe vendere know how e engineering sul mercato, in sinergia con la Sulzer. E' perciò un errore identificare il diesel triestino

con il carico di lavoro della Divisione mercantile della Fincantieri. Il più ampio mercato del diesel, in Italia e in Europa, non sta affatto attraversando una fase di recessione. La Grandi Motori possiede ancora macchine, professionalità, spazi, collegamenti facili, un costo del lavoro relativamente contenuto e il 42 per cento del capitale della New Sulzer Diesel. Tuttavia, è un dato oggettivo che il bilancio della Divisione motori presenta un passivo e che l'organizzazione aziendale è disastrosa, determinando costi una redditività insufficiente e addirittura negativa. Da tutto questo si possono trarre alcune conclusioni.

L'attuale disastro dell'area triestina impone

un progetto per l'industria e il rilancio della Grandi Motori che in questo momento è la fabbrica con più facili opportunità future. Le scelte eventualmente riduttive che saranno fatte dalla Fincantieri per il diesel triestino non saranno motivate dalle esigenze di mercato, ma provocate in massima parte dall'unico fattore della produzione non ancora citato: l'imprenditorialità, il management. Saranno inoltre scelte influenzate dalle convenienze personali della «nomenclatura Fincantieri» che può trovarsi in una scelta politica in questo senso da parte di Roma e dell'Iri.

Ladi Minin, consigliere comunale e segretario della sezione Psi della Grandi Motori

Cortesia alla Crt

Senza entrare nel merito e con il massimo rispetto ai due lettori/segналatori che hanno riscontrato

un comportamento poco consono di due dipendenti della Crt. Ad uno, credo, la direzione abbia già dato soddisfazione. Abituamente frequento l'agenzia Crt di via Carducci e di Campo S. Giacomo. Evidentemente ci sono delle file. Nell'attesa, come è ovvio, a distanza si osserva l'andamento delle varie procedure bancarie delle persone che ti precedono. Ho sempre notato che le giovani impiegate che, a buon diritto, dominano quasi tutti gli sportelli sono tecnicamente preparate, ti ricevono con il buon giorno, sbrigano l'operazione e... arriverai. Questo è già un buon segno di educazione per il primo rapporto tra il cliente e la banca.

Ugo Degrassi

POLITICA / LE «STANGATE» DI UNO STATO DA MORALIZZARE

A noi giovani resta il baratro

Si parla sempre più spesso di morale, di moralizzazione della vita politica e di mille altri valori che dovrebbero ispirarci tutti, e in primo luogo chi ci rappresenta nelle aule legislative. E ancor più di sovente si parla di corruzione, di tangenti, di irregolarità negli appalti. Da aprile, con l'arresto di Mario Chiesa, si sono succeduti decine di avvisi di garanzia a personaggi del mondo politico e imprenditoriale. Inospettabili, persone che fingevano spudoratamente di curarsi con solerzia degli affari dello stato e dei cittadini si sono rivelati invece non altro che dei ladri. Il magistrato che conduce l'inchiesta, Antonio Di Pietro, è divenuto per tutti un mito, ha rappresentato e rappresenta per ognuno di noi i buoni principi che i politici corrotti avevano infangato; a lui inneggiano le piazze, le opposizioni e ogni persona civile che si è sentita ferita dalla disonestà di persone a cui avevano dato il loro voto e quindi la loro fiducia. Ora mi chiedo: come si può pensare che i giovani si ispirino a determinati valori se i vertici della società si comportano in questo modo?

Come sedicenne vi assicuro che è difficile seguire una strada sempre

più deserta che anche le istituzioni stanno snobbando. Credo sia un'utopia pensare che senza un'educazione corretta la volontà ancora incerta dei ragazzi sappia tendere dalla parte giusta. Personalmente, non credo a uno stato che nomina vicesegretario alla Camera l'avvocato dei Curiò, una tra le più po-

tenti famiglie mafiose; non credo ad uno Stato che non ha il coraggio di formulare leggi eccezionali per reprimere l'emergenza mafia; non credo ad uno Stato che permette che un bambino venga orrendamente mutilato senza far intervenire seriamente l'esercito.

Sono certo che la forza per sconfiggere «Cosa

nostra» esiste, ma non viene impiegata perché troppi interessi verrebbero a mancare; lo Stato ha sconfitto il terrorismo perché esso si poneva contro le basi dello Stato stesso: la mafia, evidentemente, fa essa stessa parte dello Stato, e sarebbe una lotta fratricida tentare di abbatterla. Troppi anni di convi-

venza mafiosa da parte del potere hanno disgregato l'Italia. Mi sembra più che ridicolo a questo punto che i partiti della maggioranza abbiano il coraggio di accusare alcune parti di voler distruggere ciò che essi hanno costruito: da mio punto di vista non hanno costruito niente. Ormai è tardi, ma se i parti-

ti coinvolti nello scandalo delle tangenti vorrebbero tentare di riacquistare un briciolo di credibilità dovrebbero innanzitutto condannare decisamente i loro rappresentanti corrotti. In secondo luogo, dovrebbero cancellare l'immunità parlamentare. Infine, dovrebbero triplicare le pene detentive nei

confronti dei colpevoli di concussione, abolendo nel contempo gli arresti domiciliari. Quando vedrò i corrotti presi a calci accetterò le «stangate» di uno Stato serio che riesca ad abbattere tutti quelli che più o meno direttamente attentano alla democrazia.

William Crivellari

Giustizia

per la Ferriera

Il gruppo Pittini doveva consegnare una Ferriera risanata, ristrutturata e produttiva, invece ha presentato e lasciato un buco di centinaia di miliardi di denaro pubblico e una crisi storica per la Ferriera con effetti devastanti per centinaia di lavoratori e famiglie. Visto che a questo risultato ha contribuito il sindacato con diversi errori, è necessario che i sindacalisti firmatari del progetto Ferriera Pittini rassegnino le dimissioni. Non è pensabile che si firmino progetti di tale portata e per contenuti tecnici e finanziari senza avere alcuna capacità di lettura e di valutazione specifica. Per quanto riguarda poi come si sono spesi e volatilizzati i miliardi, come dice Gambassini, si deve aprire un'inchiesta.

Giuseppe Mastrolia



Cinque nipoti «perfetti», per la gioia del nonno

Compostezza, bellezza e serietà in questa foto del primo '900, rappresentati i canoni dettati dall'etica di quel periodo, ma che anche negli anni successivi rimase tale. Sono i cinque nipoti della benestante famiglia Paolini: gioia immensa del nonno, «padrone» del cantiere San Rocco.

Sergio Bencich

MIRAMARE / DEGRADO

Tra gatti e caprioli ci rimette il parco

Il Parco Miramare a differenza di altri parchi storici, è sorto su un terreno inospitale: le rocce al posto della terra, la Bora al posto della brezza, il mare invece della campagna. Il Parco ha resistito a tutto questo per più di un secolo, ma sta cedendo di fronte ad un equilibrio innaturale imposto dall'uomo. Il grande amore verso i gatti che i triestini hanno sempre espresso sta diventando una condanna per Miramare. I gatti infatti vengono prima lasciati e poi alimentati entro i recinti del Parco.

Gli animali, dopo qualche anno, si inselvatichiscono e diventano aggressivi nei confronti di altri animali che vivono nel Parco come gli scoiattoli (che sono ormai decimati) e gli uccelli.

Le urine dei gatti bruciano le piante che costituiscono le bordure del giardino all'italiana, e per ricostituire quella bordura ci vorranno diversi anni.

Ritengo giusto amare i gatti, ma non per questo è corretto far sì che le piante e gli altri animali del Parco debbano soccombere.

Da pochi anni sono arrivati anche i caprioli che scendendo dall'altipiano carsico, hanno trovato in Miramare un luogo sicuro e protetto.

I danni arrecati da questi animali sono notevoli: si è persa la collezione di rose, si è persa la fioritura primaverile ed invernale, si è persa parte della vegetazione arbustiva. I caprioli sono infatti ghiotti dei boccioli, soprattutto di rosai, continuando a mangiarli i fiori. Le piante si sono ridotte, alcune sono morte e non sarà possibile ritrovare più quelle vecchie varietà.

Il signor Luciano Marcon, che cura da tanti anni il Parco di Miramare, assieme alla Soprintendenza, ha denunciato più volte questo fatto ai diversi Enti competenti come la Provincia e alle Associazioni protettive affinché si potesse allontanare i ca-

prioli dal Parco per evitare ulteriori danni.

Nessuna risposta, nessuno è competente e chi lo fosse non se la sente di intervenire.

In conclusione, assistiamo a un lento e inesorabile degrado delle fioriture e del patrimonio arbustivo del Parco che non turba minimamente l'opinione pubblica.

Questa potrebbe innalzarsi a solenne e violenta protesta se un solo gatto venisse rimosso o disturbato da Miramare, dove è stato malvagiamente abbandonato.

Allora, bisogna decidere se mantenere un Parco conquistato da Massimiliano o lasciarlo divenire un ricovero per poveri animali allontanati dall'uomo, ma che l'uomo fa finta di proteggere.

Paolo Sgaravatti

Turismo nautico

Seguo con interesse la pagina istriana, e ho appreso che il ministero del Turismo sloveno fa il possibile per incrementare il turismo nautico. E' difficile però che gli stranieri provenienti dal mare rimangano favorevolmente impressionati per l'accoglienza quando trovano chiusa la Capitaneria di porto dalle 12.30 alle 14, perché il personale è andato a pranzo. Aspettare un'ora e mezza sotto il sole in quarta fila d'ormeggio non indugie a considerazioni benevole sull'organizzazione burocratica della vicina Repubblica. Questo è accaduto circa un mese fa; spero che le cose ora siano cambiate.

Franco Fantuzzi

Gruppo «single»

Il Gruppo Single in Amicizia-Acli compie in questi giorni il suo primo anno di vita. Durante questo tempo ha svolto, nonostante le varie difficoltà incontrate, soprattutto attività di tipo socializzante (conferenze,

serate d'incontro, etc.) al fine di costituire un luogo d'incontro per persone sole (non sposati, separati, divorziati, etc.). Ci si propone, inoltre, nell'ambito del perseguimento di un'azione di solidarietà proprio dell'Acli, di istituire il «Gruppo Lavoro Acli», iniziativa tendente a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei nostri soci bisognosi e selezionati.

Per la stagione '92-'93 sono in cantiere interessanti novità. La nostra sede in Salita di Zugnano n. 4/2 (tel. 821358), a Trieste, riaprirà dal 18 agosto ogni giovedì alle ore 21.

Maurizio Jacobucci presidente dell'Ass. Gruppo Single in Amicizia-Acli

Lapsus involontario

Nell'edizione de «Il Piccolo» del 7 luglio 1992 trovo pubblicato un articolo a firma Gianfranco Gambassini dal titolo «Gli azzeccarbugli dei lumbardi», nel quale, in prima riga, compare il mio nome e cognome. Non ho dubbi che l'ammico Gambassini sia incorso in un involontario lapsus, ma gradirei che venisse pubblicato con pari evidenza che si tratta di un'altra persona, con altro nome di battesimo, con la quale né io né mio figlio dott. ing. Paolo abbiamo nulla a che spartire.

Fabio Parovel

Cattinara, grazie

Desidero esprimere tutta la mia riconoscenza al personale medico e paramedico del reparto di patologia maschile di Cattinara per le assidue cure e la sensibilità che stanno dimostrando a suo marito, bisognoso di una particolare assistenza.

E... tanto per sfatare le critiche troppo generalizzate sugli ospedali triestini.

Elda Slaus

TEAK PARK LINE
MOBILI DA GIARDINO

Al n. 5 di via Tarabochia

3 Più

CONSEGNE
GRATUITE
A DOMICILIO

* CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000

VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

Central Gold
COMPERA ORO

Corso Italia 28

IL PICCOLO

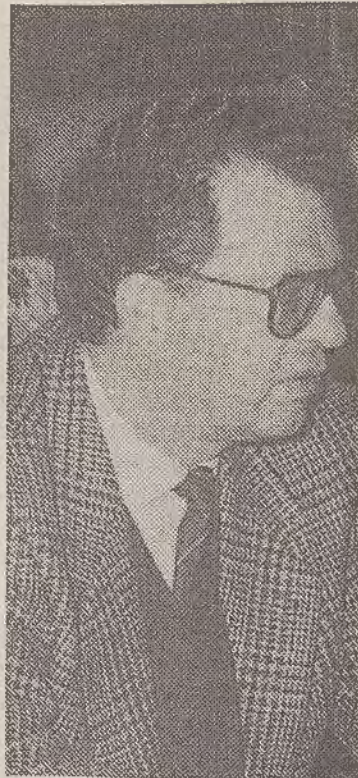
INCONTRO SULLE «PARI OPPORTUNITÀ»

Donna discriminata nel pubblico impiego

GORIZIA — Dei 304 mila occupati in Regione nel settore del terziario (il 63 per cento del totale) 134 mila sono donne. Una presenza quasi paritaria in un comparto che se comprende attività innovative e creative — come nel terziario avanzato — concentra anche quelle funzioni di servizio dove le donne occupano quasi esclusivamente livelli medio bassi.

E' il caso della pubblica amministrazione, dove il numero delle dirigenti è limitato a poche unità, mentre esiste una consistente presenza femminile ai livelli esecutivi e ausiliari. Una posizione piramidale, quindi, dove è necessario intervenire, per una inversione di tendenza, anche alla luce della recente legge 125 sulle azioni positive.

Di questo si è parlato in un incontro svoltosi nei giorni scorsi, promosso dal consigliere regionale di parità Marilisa Bombi con Giannino Ciuffarin, presidente Regionale dell'Ancli, l'associazione rappresentativa dei Comuni. Questo confronto ha consentito di puntualizzare, tra l'altro, l'importanza che nel settore della pubblica amministrazione vengono ad assumere i requisiti d'accesso e gli stessi criteri selettivi che in base alla vigente normativa



Giannino Ciuffarin

non possono in alcun modo discriminare i lavoratori dell'uno e dell'altro sesso. L'approfondimento di queste problematiche e l'acquisizione anche a livello culturale, ha sottolineato Marilisa Bombi, deve essere uniformemente impegnati tutti i soggetti pubblici e privati perché fino a quando non ci saranno pari opportunità per donne e uomini non si potrà parlare di una società compiuta.

cora totalmente recepite e diffuse, configurandosi come violazione di legge dello Stato, determina la contestazione del reato come è già avvenuto in regione.

Il presidente Giannino Ciuffarin, dal canto suo, ha evidenziato che già l'Anci nazionale ha avviato un confronto su queste questioni, riconoscendone l'importanza, in relazione alle differenze e, quindi, ai diversi contributi che i due soggetti, donna e uomo, possono fornire all'interno di un sistema organizzativo.

L'opportunità di una concreta sensibilizzazione degli enti locali su queste problematiche, pertanto, è stata assicurata dal presidente Ciuffarin, che ha condiviso l'esigenza di pervenire alle trasformazioni organizzative attraverso percorsi culturali rispetto a quelli giudiziari.

L'esistenza reale e visibile di discriminazioni indirette in tutti i settori della società, hanno condiviso Bombi e Ciuffarin, deve essere uniformemente impegnati tutti i soggetti pubblici e privati perché fino a quando non ci saranno pari opportunità per donne e uomini non si potrà parlare di una società compiuta.

PROTESTA Legge elettorale

TRIESTE — Rifondazione comunista indice per domani un presidio di protesta davanti alla sede del Consiglio regionale in piazza Oberdan. Parteciperanno i rappresentanti del partito di tutte e quattro le province del Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione, che inizierà alle undici, avrà luogo proprio in concomitanza con la programmazione della discussione del progetto per una nuova legge elettorale per la Regione.

Rifondazione comunista, che si è sempre opposta a questa legge e che continuerà a opporsi in modo netto come altre forze politiche, ritiene che non debba essere approvata.

LUNEDÌ 13 LUGLIO 1992 S. ENRICO IMP.

Il sole sorge alle 5.28 e tramonta alle 20.53 La luna sorge alle 20.00 e cala alle 4.03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	16,9	23,1	MONFALCONE	15,7	24
GORIZIA	15	22,5	UDINE	15,8	25,4
Bolzano	12	24	Venezia	17	25
Milano	14	27	Torino	16	25
Cuneo	16	24	Genova	19	24
Bologna	16	27	Firenze	17	26
Perugia	13	23	Pescara	15	26
L'Aquila	13	22	Roma	17	28
Campobasso	14	23	Bari	18	27
Napoli	18	26	Polenza	12	20
Reggio C.	23	30	Palermo	21	28
Catania	16	29	Cagliari	17	28

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro, sulla Campania, sulla Calabria e sulle due isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso, con sporadici annuvolamenti pomeridiani. Sulle altre regioni nuvolosità variabile, con qualche rovescio anche temporalesco e tendenza a miglioramento della serata.

Temperatura: in ulteriore leggero aumento.

Venti: deboli settentrionali, con rinforzi di brezza lungo i litorali.

Mari: poco mossi o quasi calmi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni generali condizioni di tempo stabile e soleggiato, salvo residui annuvolamenti su Puglia, Basilicata e Calabria jonica associati a sporadici temporali sulle zone appenniniche della Basilicata e della Calabria.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli settentrionali, con rinforzi di brezza lungo i litorali.

MERCOLEDÌ 15: su tutte le regioni condizioni di tempo soleggiato, con locali annuvolamenti pomeridiani sulle montagne della Calabria e della Sicilia orientale.

Temperatura: in aumento su tutte le regioni.

Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo i litorali.

IL TEMPO

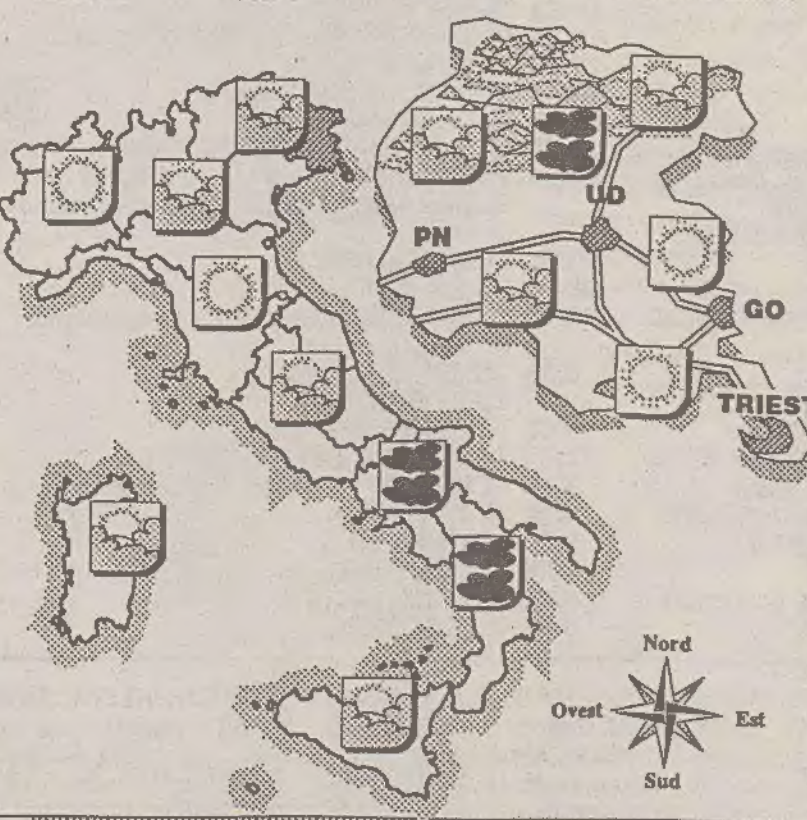


La situazione

Correnti instabili nord-occidentali continuano ad apportare condizioni di instabilità sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede nuvolosità variabile con qualche rovescio anche temporalesco e tendenza a miglioramento in serata. Venti deboli settentrionali con rinforzi di brezza lungo i litorali. Temperatura il leggero aumento. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	19
Atene	sereno	21	33
Bangkok	sereno	25	36
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	16	27
Belgrado	nuvoloso	16	25
Berlino	nuvoloso	12	22
Bermuda	sereno	26	30
Bruxelles	pioggia	14	22
Buenos Aires	sereno	13	22
Il Cairo	sereno	23	36
Caracas	np	np	np
Chicago	pioggia	21	28
Copenaghen	nuvoloso	15	22
Francfort	nuvoloso	14	20
Helinski	variabile	15	27
Hong Kong	pioggia	26	31
Honolulu	sereno	24	32
Istanbul	variabile	19	30
Gerusalemme	pioggia	18	30
Johannesburg	sereno	3	20
Kiev	sereno	14	26
Los Angeles	nuvoloso	15	18
Madrid	sereno	17	34
Manila	pioggia	25	30
C. del Messico	nuvoloso	10	26
Montevideo	sereno	12	21
Montréal	sereno	15	28
Mosca	nuvoloso	24	30
New York	nuvoloso	11	20
Oslo	nuvoloso	15	20
Parigi	nuvoloso	22	31
Pechino	nuvoloso	13	17
Perth	nuvoloso	19	28
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	22
San Francisco	pioggia	26	32
San Juan	pioggia	5	13
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	13	22
Sydney	sereno	6	18
Taipei	sereno	25	35
Tokyo	variabile	20	27
Toronto	variabile	15	25
Vancouver	sereno	17	21
Vienna	nuvoloso	17	21
Varsavia	variabile	13	26

SOVVENZIONI DALLA REGIONE PER 150 MILIONI

Fondi alle Cooperative

La somma serve per l'assistenza e il sostegno delle società

UDINE — Sovvenzioni straordinarie per 150 milioni di lire sono state concesse dall'amministrazione regionale alle Associazioni delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia. Lo stanziamento, approvato su proposta dell'assessore Pierantonio Rigo, fa seguito all'erogazione ordinaria annuale di 800 milioni di lire deliberata recentemente dalla Giunta.

La somma sarà suddivisa tra la federazione regionale dell'associazione generale delle cooperative, l'unione regionale della cooperazione e la lega delle cooperative. Il finanziamento serve per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle cooperative alle tre centrali, e tiene conto del numero di cooperative attive costituite dopo l'entrata in vigore della legge regionale numero 32 del 1985, che regolamenta la materia, nonché della quantità di cooperative costituite dopo l'entrata in vigore della stessa normativa di settore.

Dal 1985 si sono iscritte 155 società all'unione regionale della cooperazione del Friuli-Venezia Giulia, 47 alla Lega e 20 alla federazione regionale dell'associazione generale. Lo scorso anno hanno aderito alle tre centrali complessivamente 41 cooperative: 5 alla federazione dell'Agci, 24 all'Unione (Cgi) e 12 alla Lega.

L'assessore Rigo ha manifestato soddisfazione anche in merito all'assegnazione di ulteriori fondi per interventi a favore della cooperazione, resi disponibili con le variazioni di bilancio approvate nei giorni scorsi dalla Giunta regionale presieduta da Vinicio Turello. Sarà così possibile dare risposta ad alcune esigenze manifestate nel corso di recenti incontri con i dirigenti del movimento cooperativistico.

COLLEGIO MONDO UNITO

Dalla giunta 500 milioni per spese di alloggio

TRIESTE — Per il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico con sede a Duino, l'istituzione che accoglie giovani da molti paesi di tutto il mondo, la giunta regionale ha deliberato l'assegnazione di un finanziamento straordinario di 500 milioni di lire.

L'intervento, approvato su proposta dell'assessore all'Istruzione e attività culturali, Silvano Antonini, si è reso necessario per permettere al Collegio di sostenere gli oneri relativi alle

spese sostenute per assolvere alle necessità di alloggio e vitto degli studenti e dei docenti, spese maggiormente onerose per la carenza di strutture proprie.

Infatti debbono essere realizzate le diverse sedi della istituzione. Per ora docenti e allievi sono alloggiati in strutture in affitto. La spesa stanziata è per le spese affrontate per l'anno in corso. Ulteriori ed eventuali finanziamenti verranno decisi in un secondo momento.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete
21/3 20/4
Per le persone del segno che sono innamorati, la giornata è memorabile in quanto a tenerezza, affettuosa, dolcezza, gioia e reciproca attrazione. Lo sapete perché? Perché Venere da oggi vi appoggia dall'amico Leone.

Gemelli
21/5 20/6
Una giornata di espansione e di concreti risultati al vostro impegno, quella che vi aspetta, in tutti i settori. Sarete fortunati in quasi tutti i campi, e in particolare quello dell'economia e degli acquisti.

Leone
22/7 23/8
Prendete di buon animo una importante risoluzione che potrebbe essere davvero vincente rispetto a certe problematiche. Dopo, una volta che la decisione sarà adottata definitivamente, vi troverete molto soddisfatti.

Bilancia
23/9 22/10
La Luna in Capricorno specifica che in casa siete voi a reggere le sorti del gruppo familiare e che una volta ancora, oggi, le vostre ragionate decisioni saranno assolutamente tassative per tutti i membri del clan.

Sagittario
23/11 21/12
Riuscirete a collaborare attivamente e con profitto con un collega che fino a tempo fa vi sembrava assolutamente incapace. Avete torto marciare perché si è rivelato una mente sveglia e un tecnico di prim'ordine.

Aquario
21/1 19/2
Luna, Nettuno e Urano propendono a farvi quest'oggi meditare, posapiano e prudenti perché vi fanno intuire pericoli e ansiosità prima ancora che si manifestino. Oggi fidatevi ciecamente dell'istinto.

Toro
21/4 20/5
Vi annoia frequentare le solite facce, aver a che fare con i soliti problemi di tutti i giorni perché il vostro spirito vorrebbe spaziare e aver tempo per migliorarsi. Ma anche per oggi sarà inevitabile...

Cancro
21/6 21/7
Oggi le stelle vi regalano pienezze di energie. Siete in grado di conciliare ogni disputa fra le persone che vi sono care. Non vi saranno problemi in grado di limitare la vostra forza positiva.

Vergine
24/8 22/9
Le vacanze sono ormai vicinissime, quindi potete anche permettervi di rallentare il ritmo del lavoro e di lasciarvi andare qualche volta all'indolenza. Ad esempio oggi...

Scorpione
23/10 22/11
Iniziativa, svaghi e divertimenti sono favoriti dagli astri e dalla vostra attuale invidiabilissima vitalità, che vi consente di essere in posizione eminente in qualsiasi ambiente.

Capricorno
22/12 20/1
Non negate un favore ad un amico che cerca in tutti i modi di arrabattarsi ma è nei guai seri. Potreste evitargli un periodo difficile e faticoso con un intervento che a voi non costerebbe nulla.

Pesci
20/2 20/3
Cercate di interessarvi maggiormente e con un'assiduità molto più pronunciata ai progetti che avete appena varato, e non solo agli obblighi di chi ora vi assorbe totalmente... Cercate di essere meno sognatori...

Sciopero degli avvocati penalisti per una «scelta di civiltà»

E' noto che in questi giorni in tutta Italia gli avvocati penalisti si astengono dal partecipare alle udienze. Lo fanno contro le sentenze della Corte Costituzionale (n. 254 e 255 e altre) che consentono l'ingresso degli atti di Polizia nel processo benché contro il decreto Martelli-Scotti (n. 306/92 di data 8.6.'92) che introduce modifiche normative alla possibilità di interventi e di indagini della polizia giudiziaria costituenti «elementi di prova» al dibattimento anche se accertati in assenza del difensore.

Mi sia consentito di esprimere alcune opinioni in merito alle questioni che si agitano:

1) non si possono condividere certamente i principi posti dal decreto Martelli con l'accoglimento supino delle norme conte-

nute nello steso. Il cor pare sia unanime e la legge di conversione provvederà sicuramente alla modifica di alcuni punti che si rappresentano come limitativi al diritto di libertà e di difesa.

Va pure evidenziato che il decreto rappresenta una scelta «provocatoria» per giungere allo svolgimento di indagini che consentano l'acquisizione di «elementi di prova» esterni al processo che non possono «ragionevolmente» andare dispersi. Va infine evidenziato che tali «acquisizioni» devono tuttavia essere soggette al filtro ineludibile del dibattimento. Diversamente la «ricerca della verità» (che non può essere quella unilaterale degli atti di polizia o comunque istruttori) avrebbe il capo mozzato.

2) Lascia piuttosto per-

plessi l'unificazione della rivolta contro decisioni della Corte e il provvedimento legislativo da convertire. La provenienza da organi istituzionalmente diversi che rispettivamente sollecitano l'attenzione nei confronti di una realtà processuale di difficile gestione (Corte Costituzionale) e quella invece della scelta di un ordinamento giuridico diverso con effetto normativo stravolgente, vanno valutate in modo completamente differente. Sarebbe opportuno fare una pausa di riflessione sull'argomento con «proposte concrete».

3) Le scelte di libertà e di giustizia sono scelte generali che non appartengono né a una categoria né a un settore della categoria. La protesta non può appartenere solo ai penalisti se si tratta di principi

assoluti né può appartenere a chi di tali norme ne fa strumento perché non si tratta di difesa di interesse personale.

Si può dunque essere «promotori» di una manifestazione che deve coinvolgere però l'intera classe forense (o addirittura categorie ben più ampie) perché la scelta del «processo» è cartina al tornasole della civiltà di un paese.

Non per questo, come insegna la storia, non si può valutare (e proporre) l'ipotesi di un sistema «misto» tra il procedimento puramente accusatorio e quello puramente inquisitorio: attenzione, sempre con la garanzia della difesa che è essenzialmente «contraddittorio».

Franco Bruno
Associazione
Studi Giuridici

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366045 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Consistono di passeggiare al coperto - 3 La voluta della molla - 5 Forellini della pelle - 6 Fa sfoggio di eleganza - 7 Un tipo di pagamento - 9 S'intende di partita doppia - 13 Due buchi per respirare - 14 La residenza papale - 16 Piccolo armadio - 18 Una frazione di secondo - 20 E' ghiotto di formaggio - 22 La bellissima statua nel porto di Copenaghen - 23 Da un olio per vernici - 25 Qualità di ciò che è comodo e semplice - 28 Impegnano gli elettori - 31 La usa il falegname - 32 Ce ne sono di camusi - 33 Un natante imbarcato - 34 Località che ricorda uno storico giuramento.

VERTICALI: 1 Il colore cardinalizio - 2 Discorso estremamente lungo e noioso - 3 Quando è matura è bionda - 4 La finta preda del cinodromo - 6 Un luogo di detenzione - 8 Artisti come Giulio Romano o il Bronzino - 10 Uno dei dodici profeti minori - 11 Rimasto... senza soldi - 12 Una «donna» tra i personaggi manzoniani - 15 Stabilità, fissati - 17 Località del Salernitano - 19 L'Argentina del ciclismo - 21 Collegli di Craxi e Forlani - 24 Frutti che hanno un duro guscio - 26 La prepara il cameriere - 27 Divisi in quote - 29 Isola del Napolitano - 30 Ricorda una santa Rita - 31 Può causare rimorso.

In ciascuna casella va inserita una sillaba

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

MUSICA: FESTIVALBAR

Cantando sotto la pioggia

Parata di voci e modelle, per due giorni a Lignano, tra un temporale e l'altro

Dall'inviato
Carlo Muscatello

LIGNANO - In quasi trent'anni di storia, la frequentazione fra il Festivalbar e l'ombrello non era mai stata così intensa e assidua come in questa edizione '92, che ieri e sabato ha fatto tappa a Lignano Sabbiadoro. L'altra sera, sull'Arena Alpe Adria, come del resto su gran parte del Nord Italia, diluviava fino a pochi minuti prima delle 21. Poi la pioggia ha concesso una tregua, e lo spettacolo è potuto cominciare, continuando, quasi senza interruzioni, fino all'una passata.

La rassegna nata nei primi anni Sessanta come gara fra le canzoni dell'estate più gettonate nei juke-box, e trasformata poi in vetrina televisiva berlusconiana per le proposte discografiche della stagione, è sempre stata un sinonimo di estate, spiagge e sole. Quest'anno, sconta anch'essa le anomalie di una stagione che definì capricciosa è un vero eufemismo.

«Abbiamo dovuto fare i conti col maltempo - la-

menta il patron Vittorio Salvetti - sin dal debutto di Ascoli Piceno, un mese fa. E la pioggia ha tentato di metterci il bastone fra le ruote anche nelle successive tappe di Jesolo, Aprica e Marostica. Devo dire però che, con un po' di fortuna e tantissimo impegno, ce l'abbiamo sempre fatta ad arrivare fino in fondo. E anche qui a Lignano siamo riusciti a registrare le quattro puntate che avevamo previsto, e che andranno in onda nei martedì di agosto su Italia 1. Prima del gran finale del 5 settembre, nella consueta cornice dell'Arena di Verona».

Del resto, il Festivalbar ha una struttura che permette di far miracoli in sede di montaggio televisivo. Se ne sono accorti gli spettatori delle due serate all'Arena Alpe Adria. Gerry Scotti è diventato abilissimo nel cucinare le varie portate, che vengono poi assemblate in studio. Presenta i vari cantanti, chiacchiera con il pubblico nelle brevi pause previste per inserire la pubblicità (è qui che spesso

vengono fuori le battute migliori...), scherza con le scoscientissime ragazze del concorso «Miss Estate», che appena uscite di scena corrono a infilarsi felpa e cappottino.

Musicalmente, è rispetto ad alcune edizioni passate, il livello del cast è decisamente di qualità. Come già ad «Azzurro», tre mesi fa, si è scelto di puntare sulla musica italiana. E anche a Lignano è stato proprio dalla patugna tricolore che sono arrivate le note più interessanti. Luca Carboni ha fatto ancora una volta il pieno di consensi, confermandosi protagonista assoluto della stagione in corso. Lo stesso può dirsi solo in parte per Luca Barbarossa, che dopo aver vinto il Festival di Sanremo non ha raccolto (nelle vendite di dischi e nel tour) quel che ci si sarebbe attesi.

Jovanotti è arrivato a Lignano direttamente da Agrigento, dove nei giorni scorsi ha partecipato al «Canzoniere dell'estate», organizzato da Adriano Aragozzini, presentato da Alba Parietti e andato in onda per tre

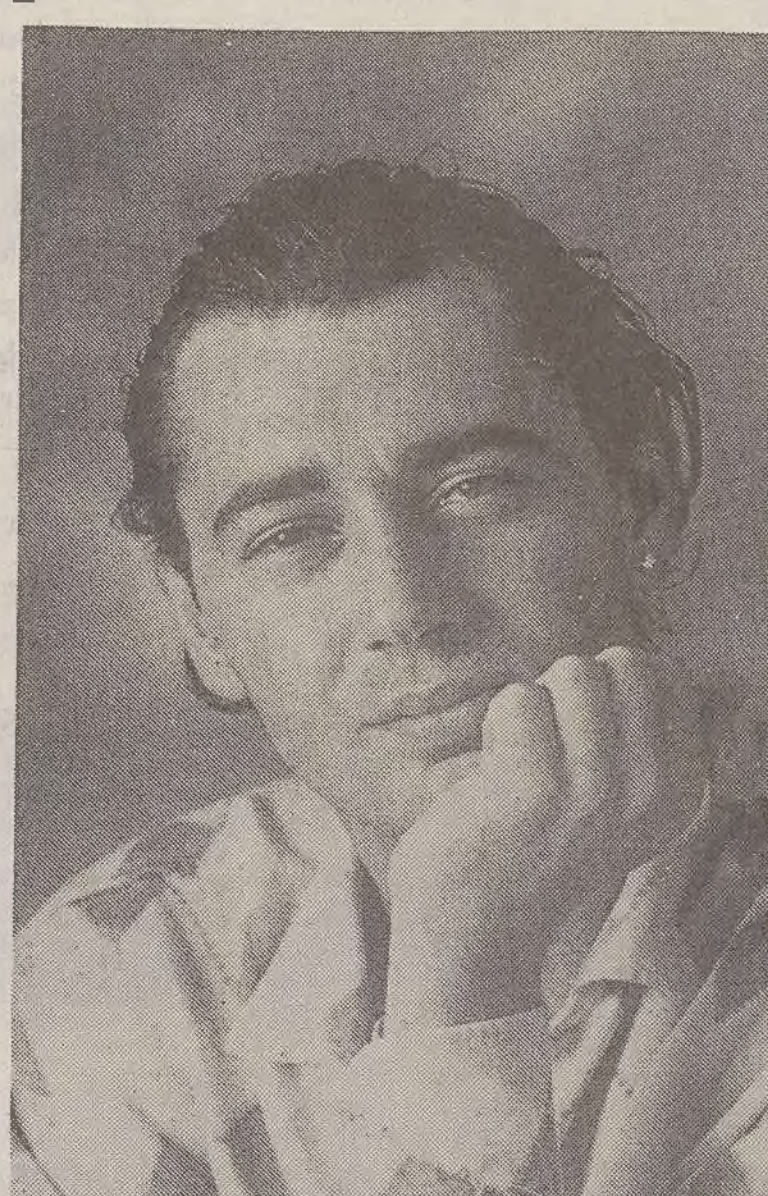
sette su Raiuno. L'inventore di «E' qui la festa» ce la sta mettendo tutta per far dimenticare al pubblico l'immagine sbarazzina e disimpegnata che qualche anno fa lo ha trasformato da disc-jockey in star. Ora nei suoi testi parla di Aids e di politica, scopre l'impegno e si propone come rapper all'italiana. Il suo nuovo album, «Lorenzo 92», potrebbe in effetti aiutarlo a scrollarsi di dosso l'immagine da tontolone, e a entrare in sintonia con un pubblico di pretese meno facili.

Anche Edoardo Bennato sembra in vena di cambiamenti. A Lignano è arrivato dopo aver partecipato al Festival di Montreux, in Svizzera, dove si è presentato per la prima volta anche all'estero sotto le vesti di Joe Sarnataro. Con questo pseudonimo, il cantautore napoletano ha recentemente inciso un album, nel quale è andato a scavare nelle sue origini musicali, più blues e meno canzonettare. Segno che dopo vent'anni di carriera ha voglia di non restare ibernato in

un ruolo, che pure lo ha reso molto popolare.

Con Bennato, a Montreux e ieri a Lignano, c'era pure Ligabue. Il musicista emiliano sta vivendo un momento assolutamente magico. Il suo tour (che toccherà Lignano e Trieste il mese prossimo) è uno dei più affollati della stagione: segno dell'affetto con cui il pubblico segue questo nuovo protagonista del rock italiano, e di un attaccamento fra artista e fan che non si ricordava dai tempi di Vasco Rossi.

Segnalazione d'obbligo, infine, per la canzone d'autore di Enrico Ruggeri e Roberto Vecchioni. Per i melodici Mango e Amedeo Minghi. Per i demenziali Skiantos (cantano «Italiano, turrone che amo») e Ufo Piemontesi (rifanno i classici dei cantautori italiani in maniera stravolta e godibile). Per i sardi Tazenda e per gli spagnoli Heroes del Silencio. Li rivedremo tutti in tv, fra un mese. Domani, intanto, su Italia 1 va in onda la puntata del Festivalbar registrata a fine giugno a Jesolo.



Luca Carboni ha fatto il pieno di consensi anche a Lignano, dove s'è fermato il Festivalbar.

FESTIVAL: MUGGIA

Prendiamoci tanto in giro, con lucida follia

Una divertentissima, caustica e vivace parodia di Jango Edwards ha chiuso in bellezza il «teatro-ragazzi»

CORI
Illersberg
uno e due

TRIESTE — Sembrava che per il coro «Illersberg» fosse iniziata la parabola discendente. E invece, quella che viene annoverata tra le più prestigiose formazioni polifoniche triestine ha dimostrato di essere ancora lontana dal capolinea, nonostante la recente diaspora che ha portato alcune voci ad allontanarsi dalla vecchia e gloriosa formazione. Due concerti sono arrivati a confermare che i momenti difficili sono quasi un ricordo: l'esibizione nella chiesa di Santa Caterina a Udine e quella nella cattedrale di San Giusto a Trieste.

La lezione dei tenori, quella più penalizzata dall'esodo di cantanti, ha trovato nei giovani il suo punto di forza. Il coro «Illersberg», poi, è potuto ricorrere ad alcuni ex titolari che da tempo avevano dato forfait per impegni di lavoro. Non va dimenticato l'impegno del maestro Tullio Riccobon, che non ha mai gettato la spugna nel tentativo di ricomposizione del coro.

Nei due concerti, l'«Illersberg» ha proposto brani quali «Laudes de sant'Antoine de Padoue» di Poulenc; «Kyrie» e «Benedictus» di Villa Lobos; «Sunt lacrimae rerum» di Orff; «Fols-zallott a pava» di Kodaly.

CINEMA
Ambiente
da vedere

PORDENONE — Secondo appuntamento con «Ambiente-Incontri». La rassegna cinematografica, organizzata dall'Associazione Pro Sacile con l'amministrazione comunale di Sacile e la Cooperativa Odessa-Steps, si terrà nella cittadina in provincia di Pordenone dal 22 al 25 luglio. L'anno scorso il festival ottenne un discreto successo, ospitando personaggi del calibro di Franco Piavoli, Lea Massari e altri.

Quest'anno, il programma si annuncia ricchissimo. Saranno una ventina i Paesi in concorso: Inghilterra, Austria, Olanda, Spagna, Mozambico, Stati Uniti, Canada, Germania, Indonesia, Danimarca, Slovenia, Bielorussia, Norvegia, Antille Olandesi, Cecoslovacchia, Russia, Lettonia e naturalmente Italia. Parecchie saranno le anteprime mondiali.

Da segnalare, tra l'altro, la presenza di alcuni interessanti documentari della Bbc per la serie «Nature»: «Terra Mystica» dello sloveno Matjaz Zontar; «Apple tree blossoms» del lettone Valdis Pokuks; «Water and Roms» dell'indonesiano Garin Nugroho; «The Alaska syndrome» del tedesco Axel Engstfeld; «Spotted dog running along the seashore» del russo Karen Gevorgian. Ma ci sarà pure Folco Ulic con il suo «Mediterraneo» e Bruno Bozzetto con «Big bang».

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Sfolgorante finale per il Muggia Festival sabato sera al Teatro Verdi: Jango Edwards — statunitense quarantaduenne lucida mente folle — ha presentato uno spettacolo esagerato, costantemente sopra le righe, esorbitante, aggressivo, coinvolgente... Fin dal principio ha posto i termini di un confronto/incontro tra artista e pubblico, erando in scena assieme agli ultimi ritardatari, con tanto di ombrello bagnato (aperto), e mettendoli alla ricerca di un posto a sedere fra le prime file, coinvolgendo immediatamente i presenti nella grandola di scherzi, folie, e deliranti parodie che hanno poi caratterizzato l'intera serata.

Il pubblico si è dimostrato a volte spaventato per le improvvise incursioni del clown — ché tale si definisce Edwards — in platea, ma ha sempre collaborato, magari con un po' di timida ritrosia, alle sollecitazioni dello sfrenato artista nordamericano, che sembrava trarre maggior linfa vitale proprio dal continuo contatto con le persone presenti in sala. Molestando bonariamente e rinvoltando costantemente la sua carica d'evanescente follia, Edwards ha presentato una selezione del suo repertorio, incentrata sulla macchiettistica proposizione di tipi fisiologici americani: l'ubriaco con giacchetta a quadri che deve fare la pipì e che vive della continua celebrazione dei suoi attributi sessuali; il cuoco-poeta che

sembra uscito da una commedia degli anni Venti (con tanto d'accompagnamento in tema da parte dell'eccezionale pianista Stan Haywood, che talvolta riusciva anche a scavarci una nicchia nell'apparente inarrestabilità dell'inventiva di Edwards); il prestigiatore dagli stupidi e prevedibili giochi e una caricatura spassosissima del western (con accluso Ronald Reagan); per poi arrivare ad quei numeri meglio riusciti che erano la parodia del delirante e blasfemo predicatore evangelico televisivo — rinvenibile su qualsiasi stazione televisiva statunitense a qualunque ora del giorno e della notte — e la dissacrante, impietosa, cinica evocazione di un «Elvis-the Pelvis» obeso e in disarmo.

Tra le tentazioni omo-

sessuali del predicatore («che pregando» riusciva a far drizzare un preservativo con l'ausilio di una pastiglia d'Alka Seltzer sciolta in un bicchiere d'acqua minerale) e le deteriori piroette dell'«adiposo Elvis», la serata si è conclusa con grande entusiasmo, per poi riprendere immediatamente con il «tuffatore nel bicchiere d'acqua», un classico dei clown circensi, qui rivisitato alla luce del protagonismo televisivo di marca tipicamente hollywoodiana.

Nulla è sfuggito all'illare sguardo di Jango Edwards: la religione, il sesso, la politica hanno trovato una facile collocazione all'interno di questo spettacolo originale e senza apparenze, un spettacolo vivo e fremente d'energia caustica, eppure costantemente esposto al rischio della pena.

chiamo delicato della tristezza, com'è nella miglior tradizione clownesca.

Testimonianza fedele ne è stata una delle due canzoni di Jango, di sua composizione: «Bad news», una triste melodia ravvivata qua e là da impertinenti approcci con una biondina seduta in platea.

Tra lazzi irriverenti e isterici sospiri si è conclusa così questa edizione del Muggia Festival, che in tre serate consecutive ha dato prova di buona organizzazione — per i continui trasferimenti dovuti al tempo inclemente — e di ottima direzione artistica — per le scelte operate nel settore spettacolo —. Ci si augura di ritrovarle l'anno prossimo ancora più vitali. Ne vale proprio la pena.

DANZA: INTERVISTA

Mamma sì, a tempo di jazz

Marisa Furlani, una triestina che sa far convivere successo e vita privata

TRIESTE — Non per tutti l'estate è tempo di vacanze. Per allieve e insegnanti di danza sembra proprio il periodo estivo quello più propizio per affinare la professionalità, seguendo i vari corsi intensivi che pullulano in Italia e all'estero. Lo stage di danza jazz tenuto da Marisa Furlani Ottolenghi è per Trieste un incontro sempre gradito a giudicare dalla affluenza delle ragazze, provenienti dalle più importanti scuole triestine, che colgono l'occasione in questo periodo, tra la fine degli impegni scolastici e l'inizio dell'estate, per apprendere o approfondire questa particolare tecnica. Con Marisa Furlani, trentaquattrenne triestina d'origine, milanese d'adozione, abbiamo parlato della sua esperienza professionale

e dello stage. Ho cominciato a studiare danza a otto anni con Cornelia Crellis alla Società Ginnastica Triestina — racconta —. Fino a diciotto anni — ho intercalato questo studio classico con stage di danza moderna, poi sono entrata nel corpo di ballo del Teatro Verdi. Nell'81 mi sono trasferita a Milano, partecipando a «Fantastico» e a «Premiatissima 83» e ho lavorato in varie tv private lombarde».

Com'è iniziata l'iniziazione alla danza jazz? «Ho avuto il primo approccio con il jazz con Franco Miseria, a Milano nell'81. Poi, lavorando a Trieste nelle operette, ho avuto la fortuna di incontrare un ottimo maestro, Gino Landi».

Perché s'è trasferita

a Milano? «A dire il vero, perché mi sono sposata con un milanese. Comunque non era nei miei progetti continuare a fare parte del corpo di ballo di un teatro lirico fino alla pensione. Nel 1985 è nata Marta, mia figlia, e ho lasciato la professione».

Quanto ha influito la scelta di farsi una famiglia sulla carriera? «Molto. Avrei comunque lasciato il palcoscenico perché l'ambiente del professionismo mi aveva esaurito. Per me la danza è anche uno stile di vita, ma senza fanatismo. La dolcezza che si può avere in un rapporto familiare, infatti è più importante per me dell'applauso del pubblico».

C'è qualche insegnante che ha influito più degli altri nella sua formazione?

«Devo a Cornelia Crellis l'aver imparato la disciplina nella danza, l'impegno e «metterci l'anima» nelle coreografie. L'altra persona che stimolò tantissimo, sia professionalmente che umanamente è Landi. Ho fatto nell'89 la sua assistente supplente e ho imparato tantissimo da lui, soprattutto le tecniche e i segreti della danza in televisione».

Quando ho cominciato a lavorare per lo stage di Trieste? «Sei anni fa, quasi per scherzo, perché alcune ragazze me lo avevano chiesto. Il primo anno mi ha dato una sala la scuola Pecorari, poi avendo più richieste ci siamo spostate nelle varie strutture comunali, Palazzetto, palestra di via della Valle e adesso Altura. Il livello è avanzato e

tra queste allieve c'è anche chi vorrebbe arrivare al professionismo, perciò tengo un ritmo abbastanza serrato».

Progetti per il futuro?

«Sto aprendo una scuola di danza a Milano, ma non voglio perdere i contatti con la mia città, voglio continuare a portare a Trieste una «ventata» di jazz».

Quali consigli darebbe a una ragazza che studia danza?

«Di studiare più stili e con più insegnanti, perché ognuno segue un metodo diverso. Sono stata contenta di come queste ragazze hanno lavorato. Dicono che Trieste sia una città «piatta», io invece ho trovato tanto entusiasmo e voglia di ballare».

Silvia Sergi

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste quinta del musical «Oklahoma» di Richard Rodgers. Direttore David Allen, regia di Jeffrey Dunn. Mercoledì alle 20.30 serata. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle 20.30 in piazza Unità d'Italia «secondo appuntamento» con la Banda Cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di von Suppé, Strauss, Stolz, Kálmán, Lehár, Kern, Gershwin.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Giovedì 16 luglio al Politeama Rossetti di Trieste recital con Lelio Luttazzi in Trio: Sergio Conti alla batteria, Massimo Moriconi al contrabbasso. Il pianista triestino Lelio Luttazzi eseguirà musiche di Kern, Porter, Carmichael, Gershwin, Kramer oltre alle sue. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Venerdì 17 luglio al Politeama Rossetti di Trieste il complesso «The Swingle Singers» eseguirà un repertorio che spazia da Bach al Jazz, dai madrigalisti francesi a Duke Ellington, da Mozart ai Beatles. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21.30: «Cape Fear - Il promontorio della paura» di Martin Scorsese con Robert De Niro, Nick Nolte e Jessica Lange. V. m. 14. Domani: «Quei bravi ragazzi» di M. Scorsese.

ARISTON. Vedi estivi. EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Ostinato destino» di Gianfranco Albano, con Angela Finocchiaro. Monica Bellucci e Alessandro Gassman. Un susseguirsi incredibile di colpi di scena per una favolosa eredità.

ARISTON. Vedi estivi. EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Ostinato destino» di Gianfranco Albano, con Angela Finocchiaro. Monica Bellucci e Alessandro Gassman. Un susseguirsi incredibile di colpi di scena per una favolosa eredità.

ARISTON. Vedi estivi. EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Ostinato destino» di Gianfranco Albano, con Angela Finocchiaro. Monica Bellucci e Alessandro Gassman. Un susseguirsi incredibile di colpi di scena per una favolosa eredità.

ARISTON. Vedi estivi. EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Ostinato destino» di Gianfranco Albano, con Angela Finocchiaro. Monica Bellucci e Alessandro Gassman. Un susseguirsi incredibile di colpi di scena per una favolosa eredità.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore 18.20, 20.10, 22.15: «Anestesia letale» di Christopher Morahan. Thriller intenso e affascinante nel torbido mondo ospedaliero. GRATTACIELO. Ore 18.15, 20.15, 22.15: La Metro Goldwin Mayer presenta un film meraviglioso: «Effetto allucinante». Con Jason Patric, Jennifer Jason Leigh, Sam Elliott. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sotto la fessura... il buco». Il film che influenzerà il genere hard degli anni a venire. Un porno extralussuoso V. m. 18.

NAZIONALE 1. Riservato. NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vite perdute», il nuovo film con i ragazzi di «Mery per sempre» che vi sconvolgerà. NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Colpi proibiti». Un grande ritorno di Jean-Claude Van Damme dopo «Lionheart».

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Point break» con P. Swayze (Gostin). Le più spettacolari scene di surf nel film che è già un mito. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: oggi riapriamo in un locale completamente rinnovato con: «Bolle di sapone». Una commedia satirica, arguta e frizzante con Sally Field, Kevin Kline e Whoopi Goldberg.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'Oro a Cannes '92. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La parte eroga di un transessuale». Da non perdere questo super sex. american-scope. Rated xxxx. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): Schwarzenegger in: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» di James Cameron. Grande fantascienza avventurosa. 4 premi Oscar. Ultimo giorno. Domani: «Grand Canyon» di Lawrence Kasdan («Orso d'Oro») per il miglior film al Festival di Berlino '92).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Vacanze di Natale '91» un uragano di risate con Boidi, De Sica, Frassica, Andrea Roncato, Alberto Sordi e Ornella Muti.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie. CORSO. Chiuso per turno. Domani: 18, 20, 22 «Blue Steel. Bersaglio mortale» con Jamie Lee Curtis. Viet. min. 14.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

CONCERTO: UDINE

Percussioni (e immagini) di Andrea Centazzo

UDINE — Per «Estate in città», rassegna di spettacoli organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Udine, il musicista e videomaker Andrea Centazzo ha proposto uno spettacolo antologico e multimediale. Un ritorno agli anni, non ha smesso di cercare un continuo affinamento delle forme di espressione. Per chi lo segue fin dall'inizio, è interessante osservare l'evoluzione artistica di questo autore che, vent'anni fa, con una storica collaborazione con Giorgio Gaslini iniziò una carriera professionale distribuita su diversi fronti, e arricchita di non pochi riconoscimenti internazionali.

«Immagini di una notte d'estate» è il titolo di un'articolata performance dove Centazzo, circondato da un gruppo di giovani ed esperti musicisti (doveroso citare la solidità espressiva del sassofonista e clarinetista Carlo Actis Dato e la coinvolgente vocalità di Cristina Michelini), ha enunciato il suo «credo» espressivo unendo interpretazione musicale e propo-

sizione d'immagini attraverso un «megascreeen» sovrapposto allo spazio scenico.

Nella prima parte è stata privilegiata la dimensione più propriamente concertistica, con l'esecuzione di alcuni brani tratti dalla colonna sonora del film di Massimo Mazzucco «Obiettivo indiscreto», mentre altri sono parte integrante di due Compact disc degli ultimi anni. L'orientamento stilistico attuale vede manifestarsi nella ricerca di Centazzo un'esplicita tendenza ai richiami esotici, ai tematismi rilevati da etnie lontane (interessante l'attenzione per culture africane e non), all'assemblaggio con sonorità estremamente evolute, sensibili al fascino tecnologico del suono digitale.

Ne sono suggestive testimonianze brani come «A nord dell'Egeo», «Le isole del vento», «Gongs», dove le sonorità sintetiche e digitali prodotte dalle tastiere utilizzate con professionale capacità di esecuzione da Innocenzo Del Gaudio e Riccardo Massari tessono la trama sulla quale si innestano temi eleganti e stra-

niati al tempo stesso, delineati dal flauto di Jeff Warren. Ma l'evoluzione artistico-tecnologica di Centazzo non è dimentica del calore espressivo della percussioni pure: esempio trascinante è stato il brano «Celli's Restaurant» nel quale, sorretto da una base elettronica e dalla ritmica godibilissima delle percussioni di Andrea Fari, il musicista ha ricordato l'origine fortemente «pulsiva» del suo percorso. Il pubblico folto, che gremiva il Palamostre di Udine, ha dimostrato di apprezzare molto la vivacizzazione dell'esecuzione musicale con l'immissione del suono percussivo, carico di un'energia insostituibile, di una freschezza a tutt'oggi incontaminata.

Estremamente suggestiva è stata la seconda parte del concerto, nella quale l'assetto dello spettacolo è diventato multimediale con la proiezione di immagini di un video tratto dall'operazione per suoni e immagini che Centazzo ha dedicato un anno fa ai grandi cetacei.

Marco M. Tosolini

LIRICA
Siviglia
con Muti

SIVIGLIA — Grande successo a Siviglia per la «Messa di Requiem» di Verdi che la Scala di Milano ha presentato con la direzione di Riccardo Muti, definito «un mostro della direzione orchestrale». Agli applausi per orchestra e cantanti (tra cui Daniela Dessì e Luciano D'Intino) si è unita anche la regina Sofia, moglie di re Juan Carlos.

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo
(001) 609 490 78

seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

51	52	53	54
Ariete	Toro	Gemelli	Cancro
55	56	57	58
Leone	Bilancia	Scorpio	Sagittario
59	60	61	62
Capricorno	Acquario	Pesce	

I TAROCCHI TELEFONICI

(001) 609 490 7850

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA. La conversazione dura in media 4 minuti.

Società Pubblicità Editoriale

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36555-367045-367538, FAX (040) 369046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galateria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798328-798329. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343105-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 061/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via C.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 4-5 lire 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accredito delle inserzioni termina alle ore 12.

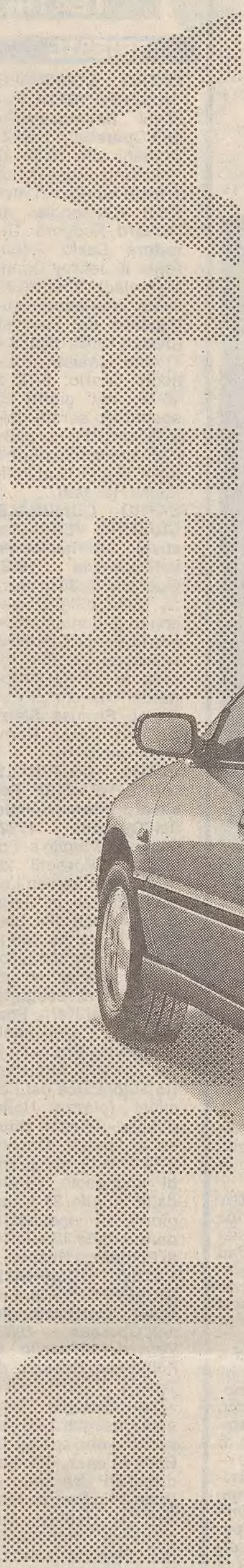
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere urgente, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti i errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie autentiche. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

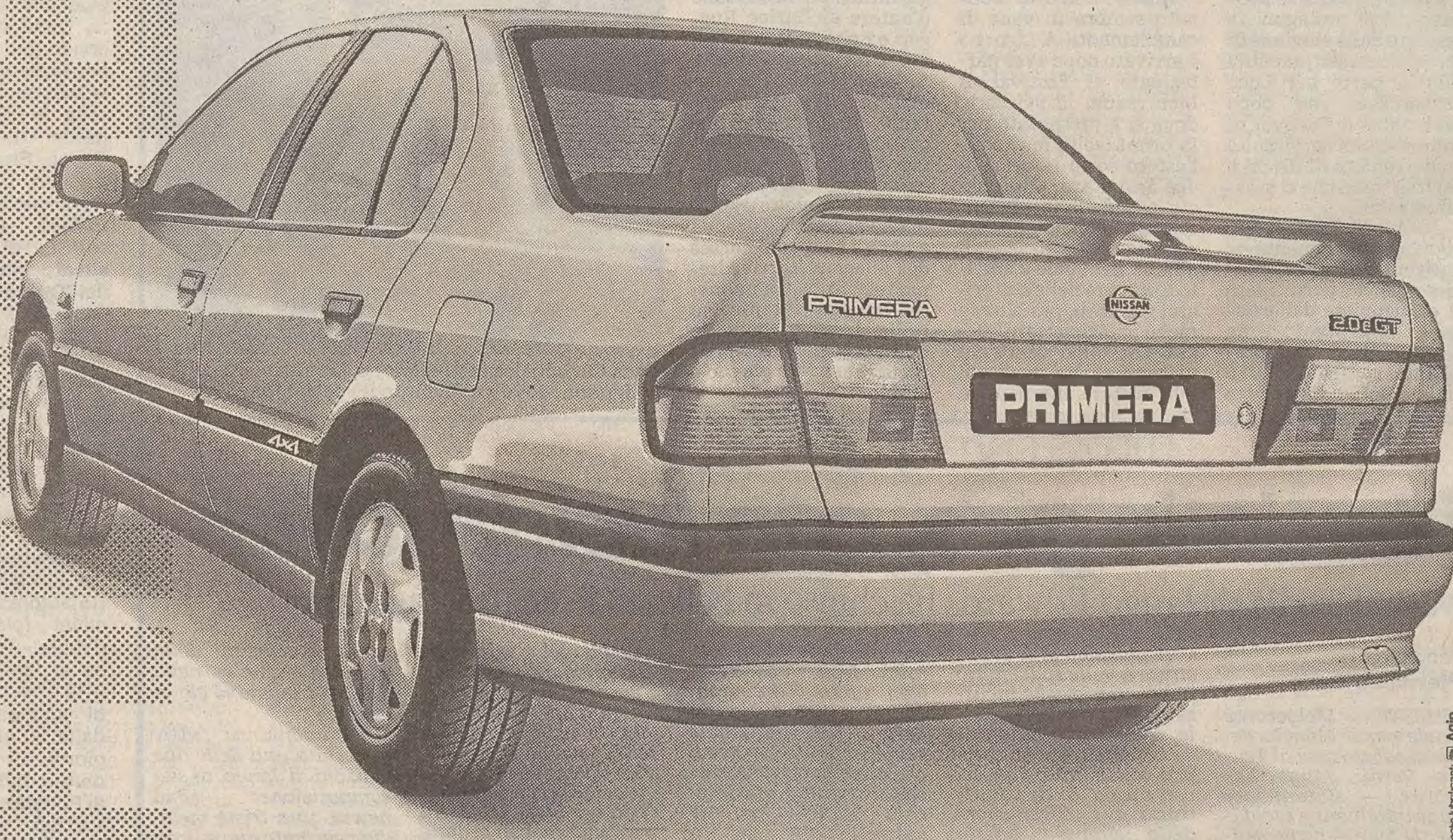
4 Impiego e lavoro Offerte

A. MOBILIFICAZIONE cerca per proprio inserimento personale, preferibilmente geometra, addetta gestioni ordini e magazzino. Indispensabili esperienze analoghe già acquisite. Per colloquio telefonare lunedì 13/7 ore 10-13. Tel. 0431/33666. AMMINISTRAZIONE stabile cerca pratico/teoria gestione contratti locazione. Offerte a cassetta n. 17/C Published 34100 Trieste. (A57589)



Nissan Primera. La perfezione integrale. Multi-link, sedicivale, 150 cv, ABS.

Nissan Primera: Oggi anche in versione quattro ruote motrici: nuova trasmissione integrale "ATTESA" (Advanced Total Traction Engineering System for All-terrain) che, abbinata alle sospensioni posteriori di tipo autosterzante, è il sistema più avanzato per stabilità, sicurezza, comfort. Nissan Primera. Una gamma completa al vertice della sua classe: sospensioni multi-link sull'avantreno per un totale controllo ed una perfetta tenuta in ogni condizione di guida; motori bialbero a 16 valvole, iniezione single e multi point; marmitta catalitica, servosterzo, quattro vetri elettrici, chiusura centralizzata. Primera è tutto questo e anche di più: è Nissan.



NISSAN PRIMERA 1.6 - 2.0 - 4 PORTE,
5 PORTE, STATION WAGON E 4X4.
TUTTA LA GAMMA PRIMERA È CATALIZZATA.
a partire da L. 21.367.000 chiavi in mano.

LIFE TOGETHER
NISSAN

130 Concessionari Ufficiali e 400 Punti Assistenza garantiscono una capillare presenza in tutta Italia. Primera, come ogni Nissan, ha una garanzia di 3 anni o 100.000 chilometri su tutto il veicolo. Numero Verde 1678-63003 servizio 24 ore Nissan.

CERCASI ragazza per apprendistato di bar. Scrivere a cassetta n. 23/C Published 34100 Trieste. (A57670)

Mmm...SI SI! CHIAMA ADESSO
00 852 172 2147

GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area del Servizio presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica; dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente...

8 Istruzione
RIPETIZIONI matematica fra 4 ore 16-18. (A57655)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 piano. (A3253)

mente un'età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Published, 34100 Trieste. (A3223)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzioni avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344. (A099)

8 Istruzione
RIPETIZIONI matematica fra 4 ore 16-18. (A57655)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 piano. (A3253)

14 Auto, moto cicli
CEDESI contratto Golf Gti pronta consegna. 040/44620 oppure 412347 ore pasti. (A57724)

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Arriva Ballymer metri 7,50 1989 privato vende. Telefonare 0337/538240. (A576)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento o villetta in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451. (A3252)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMIO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefono, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta appartamento varie metrature uso ufficio tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Valmaura appartamento arredato stanza, tinello, cucina, bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Arriva Ballymer metri 7,50 1989 privato vende. Telefonare 0337/538240. (A576)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento o villetta in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451. (A3252)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMIO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefono, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta appartamento varie metrature uso ufficio tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Valmaura appartamento arredato stanza, tinello, cucina, bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Arriva Ballymer metri 7,50 1989 privato vende. Telefonare 0337/538240. (A576)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento o villetta in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451. (A3252)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMIO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefono, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta appartamento varie metrature uso ufficio tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Valmaura appartamento arredato stanza, tinello, cucina, bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Arriva Ballymer metri 7,50 1989 privato vende. Telefonare 0337/538240. (A576)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento o villetta in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451. (A3252)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMIO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefono, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta appartamento varie metrature uso ufficio tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Valmaura appartamento arredato stanza, tinello, cucina, bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona d'affitto appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040-639425. (A3252)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.

5.05 L Venezia S.L. (2 a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

9.55 L Venezia S.L. (2 a cl.)

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

12.40 D Venezia S.L.

13.25 D Venezia S.L.

13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

14.22 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.12 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.25 L Portogruaro (2 a cl.)

19.25 D Venezia S.L.

20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste

8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano - Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

9.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.

13.05 D Venezia S.L.

14.20 D Venezia S.L.

14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

15.25 D Venezia S.L.

16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)

17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

18.16 D Venezia S.L. (2 a cl.)

19.06 D Venezia S.L.

19.52 L Venezia S.L. (2 a cl.)

20.06 D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia

9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)

11.00 IC265 KRAS Villa Opicina - Lubiana - Villa Opicina

17.02 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica da Sezana a Trieste il 15/8)

20.00 E Simplon Express - Budapest - Vinkovci - Villa Opicina - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2 a cl. da Vinkovci a Ginevra

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia

9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica da Sezana a Trieste il 15/8)

11.00 IC265 KRAS Villa Opicina - Lubiana - Villa Opicina

17.02 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica da Sezana a Trieste il 15/8)

20.00 E Simplon Express - Budapest - Vinkovci - Villa Opicina - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2 a cl. da Vinkovci a Ginevra

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE